ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **LI**
n. **3**

R E L A Z I O N E

SULLA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI FISSATI, SUI RISULTATI RAGGIUNTI E SULL'EFFICACIA DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI IN ALBANIA E NEI PAESI DELL'AREA BALCANICA PER QUANTO CONCERNE LO SVILUPPO DEI PROGRAMMI DI COOPERAZIONE DELLE FORZE DI POLIZIA

(Anno 2002)

(Articolo 14, comma 7, del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 15)

Presentata dal Ministro dell'interno

(PISANU)

Trasmessa alla Presidenza il 4 marzo 2003

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

INDICE

PREMESSA ..... *Pag.* 5

PARTE PRIMA ..... » 7

Profili evolutivi della Cooperazione italo-albanese ..... » 9

Il Protocollo d'Intesa italo-albanese sottoscritto il 12 novembre 2002 ..... » 15

La cooperazione di Polizia italiana nei Paesi dell'area balcanica ..... » 19

Oneri finanziari sostenuti nel 2002 per lo sviluppo dei programmi di cooperazione delle Forze di Polizia italiane in Albania ed in altri Paesi dell'area balcanica ... » 23

PARTE SECONDA ..... » 27

Risultati conseguiti dalla struttura interforze in Albania nel 2002 ..... » 29

Consulenza ..... » 33

Attività nel settore della prevenzione generale, con riferimento al contrasto dei flussi migratori clandestini ..... » 35

Risultati conseguiti nella lotta alla criminalità organizzata ed ai traffici illeciti ..... » 42

A. Attività e risultati espressi dall'Ufficio di Collegamento interforze in Albania ..... » 43

B. Azione di contrasto svolta dalla Polizia albanese nei confronti della criminalità ..... » 46

Formazione ..... » 50

Assistenza ..... » 51

Note di valutazione sui risultati conseguiti e sulla efficacia degli interventi effettuati ..... » 53

PARTE TERZA ..... » 59

Risultati conseguiti dagli Ufficiali di Collegamento presenti nei Paesi dell'area balcanica nel 2002 e note di valutazione sulla efficacia degli interventi effettuati . » 61

PARTE QUARTA ..... *Pag.* 67

Sviluppo della Cooperazione di Polizia tra l'Italia in Albania e nei Paesi dell'Area Balcanica nel 2003 ... » 69

A. Sviluppo della cooperazione italo-albanese nel 2003 ..... » 72

B. Sviluppo dei programmi di cooperazione delle Forze di Polizia italiane nei Paesi dell'area balcanica ..... » 75

Raccordo delle iniziative bilaterali con quelle multilaterali e comunitarie relative alla cooperazione di polizia in Albania e nei Paesi dell'area balcanica nel 2003 ..... » 77

ALLEGATI ..... » 83

1. Protocollo d'Intesa italo-albanese del 12 novembre 2002 ..... » 85
2. Forniture riguardanti il settore delle telecomunicazioni a favore della polizia albanese ..... » 93
3. Consulenza prestata alle autorità albanesi ..... » 101
4. Intesa tecnica per il coordinamento delle operazioni lungo le coste albanesi ..... » 107
5. Dati del Servizio Immigrazione e Polizia di Frontiera sugli sbarchi in Puglia di clandestini provenienti dall'Albania nel 2002 ..... » 113
6. Risultati conseguiti dall'Ufficio di Collegamento Interforze in Albania nel 2002 ..... » 117
7. Azione di contrasto svolta dalla Polizia albanese nei confronti della criminalità nel 2002 ..... » 133
8. Prospetto statistico della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga ..... » 139
9. Risultati conseguiti dagli Ufficiali di Collegamento Interforze nei Paesi dell'area balcanica nel 2002 .. » 143
10. Punto di situazione sul fenomeno droga in Albania .. » 155
11. Bozza di Regolamento interno del Centro Internazionale Antitraffici di Valona ..... » 161
12. Esiti della riunione ministeriale della « Iniziativa Adriatico-Ionica » tenutasi a Lecce il 12 novembre 2002 ..... » 167
13. Conclusioni della Conferenza Ministeriale di Brdo del 28 ottobre 2002 ..... » 173
14. Conclusioni della Conferenza Ministeriale di Londra del 25 novembre 2002 ..... » 179

P R E M E S S A

Con decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, convertito nella legge 27 febbraio 2002, n. 15, recante « Disposizioni urgenti per la proroga della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali », veniva deciso, all'articolo 14, lo sviluppo di programmi di cooperazione delle Forze di Polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area balcanica.

Il termine relativo all'applicazione delle disposizioni del citato provvedimento, fissato per il 31 marzo del decorso anno, veniva differito fino al 31 dicembre u. sc. con decreto-legge 16 aprile 2002, n. 64, convertito nella legge 15 giugno 2002, n. 116.

Il cennato quadro normativo riflette l'evoluzione di un piano di cooperazione di Polizia in Albania, definito in precedenti disposizioni legislative, i cui aspetti attuativi risultano esplicitati nelle relazioni licenziate il 4 gennaio ed il 4 luglio 2001 ed il 21 gennaio 2002.

In particolare, il citato articolo 14 del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, ha tenuto conto del percorso effettuato dalla Missione Italiana Interforze a Tirana nei settori della consulenza, dell'addestramento e dell'assistenza a favore della polizia schipetara ed ha inteso conferire maggiore efficacia e sistematicità alla lotta contro la criminalità organizzata, attraverso la istituzione di un Ufficio di Collegamento Interforze in quel Paese.

Nel contempo, ha dato mandato al Ministero dell'Interno di assumere le iniziative per stabilire forme di cooperazione con le Forze di polizia degli altri Paesi dell'area Balcanica nel contrasto delle attività svolte dalla criminalità organizzata operante in quell'area e nel controllo dei flussi migratori illegalmente diretti verso il nostro Paese.

Infine, ha confermato quanto già previsto nei citati Decreti legge 239/2000 e 294/2001 in ordine alla presentazione al Parlamento di una relazione sulla realizzazione degli obiettivi fissati, sui risultati raggiunti e sulla efficacia degli interventi effettuati nel 2002.

Il programma di cooperazione di polizia tra l'Italia e l'Albania è stato aggiornato, in piena adesione all'*iter* tracciato dai citati provvedimenti legislativi e previa valutazione degli interventi italiani già realizzati, con la sottoscrizione a Lecce, il 12 novembre 2002, del settimo Protocollo d'Intesa da parte dei Ministri dell'Interno italiano e dell'Ordine Pubblico albanese (allegato 1).

In considerazione dell'adempimento concernente la presentazione al Parlamento di una quarta relazione nei termini sopraindicati, è

stata curata la stesura del presente documento, che si articola in quattro Parti.

La prima inerisce ai profili evolutivi della cooperazione di polizia italo-albanese e dei rapporti curati con le Forze di polizia di altri Paesi dell'area balcanica.

La seconda è dedicata alle attività svolte dalla struttura interforze in Albania, ai risultati raggiunti nel 2002 ed alla efficacia degli interventi effettuati.

La terza sezione riflette gli stessi profili della precedente, con riferimento agli impegni assolti dagli Ufficiali di Collegamento operanti negli altri Paesi dell'area balcanica.

La quarta parte offre spunti di valutazione e propositivi che tendono a raccogliere, in una visione strategica, le opportunità che proiettano le segnalate iniziative bilaterali in un contesto unitario, armonizzato con le attività che impegnano l'Italia nella citata regione, a livello multilaterale e nella dimensione comunitaria, che assume nuovi risvolti in virtù del processo di allargamento, nel 2003, dell'U.E. ai « Paesi candidati ».

PARTE PRIMA

PROFILI EVOLUTIVI DELLA COOPERAZIONE ITALO - ALBANESE

La relazione presentata il 21 gennaio 2002 poneva in risalto il nuovo corso della cooperazione di polizia italo albanese.

Come previsto dal Protocollo d'Intesa del 13.2.2001, si concludeva l'attività svolta dalla Missione Italiana Interforze che aveva sostenuto, con successo, a partire, dal 1997, la responsabilità dei programmi di consulenza, addestramento e assistenza a favore della polizia schipetara.

Nell'ultimo periodo del 2001, tenuto conto del consolidamento del sistema istituzionale di quel Paese, **iniziava,** nel rispetto del principio della continuità del progetto di cooperazione tra le polizie dei due Paesi, **l'azione dell'Ufficio di Collegamento Interforze.**

La nuova struttura, pur conservando con le autorità albanesi un rapporto volto a garantire la tenuta ed il progresso di quella polizia, **a partire dal gennaio 2002 ha orientato l'iter operativo verso modelli e procedure destinati ad esaltare il precedente lavoro in funzione di una sistematica e più incisiva lotta alla criminalità organizzata ed ai relativi traffici illeciti.**

Il mandato affidato all'Ufficio di Collegamento Interforze, con la prospettiva di dare maggiore risalto alle attività di intelligence ed investigative, ha determinato:

- la continuazione, nel 2002, dell'azione di supporto alla polizia albanese nel contrasto dei flussi migratori clandestini e di altri traffici illeciti, realizzata con l'impiego di unità navali della Guardia di Finanza e di mezzi aerei delle forze di polizia nazionali;

- una contrazione dei contingenti colà dislocati, in virtù anche di un più diretto ed efficace coinvolgimento della polizia albanese in attività operative. Infatti, rispetto ai 90 elementi (di cui 53 della Guardia di Finanza) presenti in Albania fino al 31 dicembre 2001, dal 1° gennaio 2002 hanno operato 25 unità in seno all'Ufficio di Collegamento Interforze, 32 della Guardia di Finanza preposte ai servizi di controllo delle coste albanesi in concorso con la Polizia di Confine schipetara, nonché, in relazione a specifiche esigenze, componenti dei Reparti Volo delle tre Forze di polizia italiana.

L'adeguamento del Protocollo d'Intesa del 13 febbraio 2001, in relazione alla esigenza di revisione di alcuni profili organizzativi ed operativi della struttura interforze italiana, **aveva formato oggetto di valutazioni da parte dei Ministri dell'Interno italiano e dell'Ordine Pubblico albanese, incontratisi a Roma il 19.12.2001.**

Nella circostanza, **veniva concordato l'aggiornamento dell'assistenza delle unità navali delle Forze di polizia italiane** (Guardia di Finanza), con un nuovo dispositivo, da definire a livello tecnico, caratterizzato anche dall'impiego, da parte della Polizia di Confine albanese, di mezzi navali e attrezzature tecniche cedute, a titolo gratuito, dal nostro Paese.

I cambiamenti registrati, nel 2002, in Albania, con le sostituzioni dei Capi di Governo, dei Ministri dell'Ordine Pubblico, dei Capi della Polizia, nonché i ritardi, da parte albanese, nel concretizzare il nuovo dispositivo per il

controllo di quelle coste, sollecitato dall'Italia in sede tecnica, rendevano possibile, soltanto in data 12.11.2002, la sottoscrizione del settimo Protocollo d'Intesa tra i Governi dei due Paesi.

IL PROTOCOLLO D'INTESA ITALO – ALBANESE SOTTOSCRITTO IL 12 – 11 - 2002

Il 12 novembre 2002 è stato sottoscritto, a Lecce, dai Ministri dell'Interno italiano e dell'Ordine Pubblico albanese, il settimo Protocollo d'Intesa, per lo sviluppo dei programmi a sostegno delle Forze di polizia albanesi e la reciproca collaborazione nella lotta alla criminalità attraverso l'Ufficio di Collegamento italiano in Albania e gli Ufficiali di Collegamento albanesi in Italia.

Con il nuovo Protocollo sono stati confermati, in buona sostanza, i principi espressi in quelli precedenti, in tema di cooperazione nella lotta alla criminalità, in particolare quella organizzata, ed ai traffici illeciti.

Si è provveduto, però, **ad aggiornare il dispositivo funzionante lungo le coste di quel Paese,** prevedendo:

- un più diretto coinvolgimento della Polizia di Confine schipetara nel controllo delle proprie coste, con l'impiego dei mezzi navali e delle attrezzature tecniche cedute dall'Italia a titolo gratuito e con l'assistenza, fino al 31.12.2003, di unità navali delle Forze di polizia italiana (Guardia di Finanza);
- il perfezionamento delle modalità tecnico – operative per il contrasto dei flussi migratori clandestini e di altri traffici illeciti tra l'Italia e l'Albania;
- il coordinamento, da parte albanese, delle segnalate attività con quelle previste dagli accordi bilaterali e multilaterali riguardanti il controllo dei propri confini terrestri e marittimi.

Il Protocollo, nel confermare i compiti affidati all'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze in Albania ed agli Ufficiali di Collegamento albanesi in Italia e l'impiego di mezzi aerei delle Forze di polizia italiane per

assistere l'attività della polizia albanese nelle operazioni di prevenzione generale e di contrasto della criminalità, precisa che **l'Ufficio di Collegamento italiano è responsabile del raccordo con il Centro di Cooperazione Internazionale Antitraffico di Valona,** di cui sarà detto in altra parte della relazione, **attraverso la partecipazione di propri rappresentanti alle attività del citato organismo.**

Inoltre, l'intesa perfezionata ha riguardato **l'aggiornamento degli accordi esistenti per la parte concernente le regole di ingaggio e la materia delle immunità e dei privilegi del personale interforze colà operante** e, a condizione di reciprocità, di quello albanese distaccato in Italia.

È stata fatta salva, infine, la possibilità che la parte italiana, in relazione alle esigenze connesse con la realizzazione dei programmi previsti dai precedenti Protocolli, presti, ove necessario, su richiesta di quella albanese, l'ulteriore sostegno alle Forze di polizia schipetare, ad integrazione delle attività di consulenza e di addestramento finora espletate.

LA COOPERAZIONE DI POLIZIA ITALIANA NEI PAESI DELL'AREA BALCANICA

La relazione presentata il 21 gennaio 2002 evidenziava **la necessità di armonizzare le attività di cooperazione di polizia italo – albanese con le analoghe iniziative promosse dal nostro Paese nell'area balcanica,** attraverso la costituzione di un'apposita rete di Ufficiali di Collegamento.

Tale indirizzo veniva recepito, come già segnalato, **dai Decreti Legge 28 dicembre 2001, n. 451 e 16 aprile 2002, n. 64,** che stabilivano la copertura finanziaria degli oneri derivanti dallo sviluppo del descritto piano operativo.

Per quanto concerne i Paesi dell'area balcanica che si aggiungono all'Albania, si rende noto che la previsione di finanziamento riguardava l'azione di **raccordo da svolgere a mezzo di Ufficiali di Collegamento distaccati in Bulgaria, Croazia, Grecia, Montenegro, Romania, Serbia, Slovenia e di altri esperti da inviare in Bosnia - Erzegovina e in Macedonia,** per un totale di 16 elementi, con diretto riferimento alle intese pattizie concluse o in corso con le Autorità dei Paesi di accoglienza, al fine di meglio contrastare la criminalità organizzata ed i relativi traffici illeciti.

Va precisato che, nel 2002, non si è perfezionata, però, la istruttoria relativa all'apertura dell'Ufficio di Collegamento in Bosnia – Erzegovina, mentre è stata rinviata ogni decisione per quello da costituire in Macedonia.

Mentre si fa riserva di illustrare, nella Parte terza della Relazione, i risultati raggiunti dalla rete degli Ufficiali di Collegamento nei segnalati Paesi, appare opportuno, in primo luogo, rilevare che **l'importanza strategica delle iniziative assunte nella menzionata regione, confermata, implicitamente, da quanto stabilito dall'art. 14 del D.L. 451/2001, è da rapportare al ruolo che i**

cennati Paesi vanno assumendo sul piano delle minacce alla sicurezza pubblica, che finiscono per coinvolgere la stessa Unione Europea.

Di fronte ai rischi derivanti dai flussi migratori clandestini, dalla tratta degli esseri umani, dai traffici di droga, di armi e di auto rubate e da altre iniziative della criminalità organizzata transnazionale, che hanno origine da quel fronte geografico o attraverso il quale si sviluppano i menzionati affari illeciti, **l'Italia ha provveduto a tessere forme di cooperazione bilaterale per una efficace attività preventiva e repressiva, tenuto conto della sua maggiore esposizione, rispetto agli altri Paesi comunitari, alle insidie derivanti dalla regione balcanica.**

Peraltro, il disegno strategico che è stato configurato si rafforza ove si considerino:

- l'attenzione riservata a livello internazionale alla menzionata frontiera orientale dell'Unione Europea, che tende a spostarsi ulteriormente con il prossimo ingresso in seno alla Comunità dei "Paesi candidati";
- la costituzione di diversi fori di cooperazione nella lotta al crimine nei Balcani, di cui si farà menzione, che vedono impegnati, insieme all'Italia, anche altri Stati di diversa estrazione regionale.

ONERI FINANZIARI SOSTENUTI NEL 2002 PER LO SVILUPPO DEI PROGRAMMI DI COOPERAZIONE DELLE FORZE DI POLIZIA ITALIANE IN ALBANIA ED IN ALTRI PAESI DELL'AREA BALCANICA

Con le leggi 27 febbraio 2002, n. 15 e 15 giugno 2002, n. 116 è stata autorizzata, per lo sviluppo di programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e in altri Paesi dell'area balcanica, la spesa complessiva di 9.734.212,71 Euro.

Per quanto concerne i programmi di assistenza alla polizia albanese, sono state completate le forniture di beni e servizi, che erano state finanziate, per il 2001, con i fondi previsti dalla legge 212/92, a favore dei Paesi dell'Europa centro – orientale.

Nel richiamare, in proposito, le informazioni riportate nelle relazioni del 4 luglio 2001 e 21 gennaio 2002, si precisa che sono state effettuate, nel decorso anno, le **operazioni, esplicitate nell'allegato 2, che hanno portato alla consegna ed alla installazione di forniture riguardanti il settore delle telecomunicazioni, ad integrazione ed implementazione delle reti già costruite da parte italiana.**

PARTE SECONDA

RISULTATI CONSEGUITI DALLA STRUTTURA INTERFORZE IN ALBANIA NEL 2002

Questa Parte del documento è dedicata ai **risultati conseguiti dalla struttura italiana interforze in Albania nel 2002.**

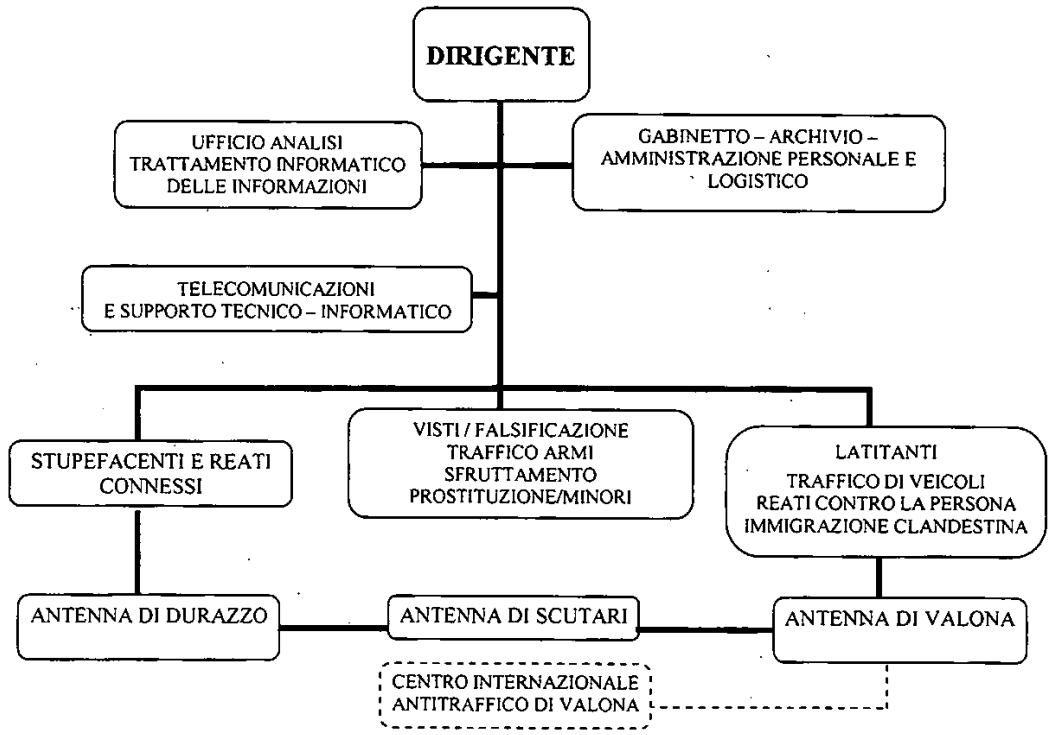
Tenuto conto dei profili evolutivi della cooperazione di polizia italo – albanese, si precisa che le informazioni riguarderanno le attività espletate, dall'Ufficio di Collegamento Interforze, dalla componente navale della Guardia di Finanza e dalle unità aeree delle Forze di polizia nazionali.

Dal quadro ricognitivo emergerà in termini più spiccati, rispetto alle esperienze della Missione Italiana Interforze, il profilo della operatività assicurata dalle segnalate strutture di polizia nazionali sul fronte del contrasto della criminalità e degli affari illeciti.

Le diversità degli impegni svolti da ciascuna delle citate componenti della struttura interforze e la necessità di continuare, anche se in misura più contenuta, il sostegno alla polizia albanese nei settori della consulenza e dell'addestramento, sono state tenute in considerazione dai **Protocolli d'Intesa del 13.2.2001 e del 12.11.2002, che hanno assegnato all'Ufficio di Collegamento il coordinamento delle attività riferite alle previste aree di intervento.**

Per una diretta conoscenza dell'**aggiornato impianto organizzativo della complessa struttura,** si forniscono gli opportuni elementi informativi.

L'Ufficio di Collegamento Interforze, per raggiungere gli obiettivi prefissati, si è ordinato secondo il seguente schema:



L'unità navale della Guardia di Finanza operante lungo le coste, composta da 32 unità ha mantenuto le sue basi logistiche in Durazzo e nell'isola di Saseno, impegnando 3 motovedette V5000 e 2 B.S.O. (Battelli Servizi Operativi).

Infine, **i mezzi aerei delle tre Forze di polizia italiane** sono stati impegnati, in base alle necessità e secondo le intese operative perfezionate dagli esperti italiani presenti in quell'area, per assistere l'attività della polizia albanese nelle operazioni di prevenzione generale e di contrasto della criminalità.

Non mancherà al termine dell'iter espositivo, una valutazione sulla efficacia degli interventi effettuati.

Consulenza

Con la relazione del 21 gennaio 2002 era stato fornito un quadro aggiornato delle attività di consulenza svolte dagli esperti della Missione Italiana Interforze, con un punto di situazione sugli atti normativi varati dal Parlamento albanese e sulle bozze dei testi predisposti, ma non ancora approvati in sede legislativa.

L'aggiornamento del quadro informativo riportato in allegato 3 pone in evidenza l'avvenuta approvazione, nel 2002, dei seguenti atti, alla cui stesura aveva contribuito la Missione Interforze:

- il Regolamento degli strumenti per il controllo della velocità dei veicoli;
- il Regolamento sull'uso di strumenti per l'accertamento dello stato di ebbrezza dei guidatori di veicoli;
- la Legge relativa alla gestione degli Archivi del Ministero dell'Ordine Pubblico, della Polizia di Stato e della Guardia Repubblicana;
- il Decreto sull'Organizzazione della Polizia Criminale a livello centrale, regionale e locale;
- la Legge di Ratifica e di esecuzione della Convenzione dell'O.N.U. sulle sostanze psicotrope, adottata a Vienna il 21.2.1971.

Si precisa che, tra i testi normativi oggetto di consulenza e in fase di approvazione figurano il Regolamento sull'organizzazione degli Uffici della Polizia di Confine e dell'Immigrazione e la legge sulla sicurezza della circolazione stradale e la disciplina dell'attività di autoriparazione, compravendita, mediazione

sulla vendita, deposito, locazione dei veicoli a motore e rimorchio, consulenza nel settore automobilistico.

Anche se da parte italiana non sono stati forniti ulteriori contributi propositivi, si ritiene opportuno sottolineare che il Parlamento albanese, nel 2002, ha approvato importanti leggi, che testimoniano una decisa volontà delle Autorità politiche di contrastare efficacemente la criminalità organizzata nelle sue variegate espressioni.

Significative, al riguardo, sono:

- la legge per "il congelamento dei finanziamenti del terrorismo, Convenzione O.N.U. del 9.12.2001";
- la legge di ratifica della Convenzione O.N.U. sul crimine organizzato internazionale e dei due Protocolli Aggiuntivi contro il traffico di migranti e la tratta degli esseri umani, specialmente di donne e bambini.

Attività nel settore della prevenzione generale, con riferimento al contrasto dei flussi migratori clandestini

Nel 2002, è proseguita la strategia già praticata e rivolta al consolidamento delle misure preventive, riferite al controllo delle coste e del territorio di quel Paese.

Per sostenere gli impegni operativi della polizia albanese, sono state completate, con i fondi della legge 212/92 per il 2001, le forniture e le installazioni, descritte nel citato allegato 2, di:

- 3 sistemi integrati di bordo per la navigazione delle unità della Polizia di Confine Marittimo;
- un sistema di video controllo cittadino in Tirana;
- 10 apparati Radio HF Motorola presso le Direttorie di Tirana, Durazzo, Kukes, Argirocastro, Peshkopi, Lezhe, Valona, Scutari, Korçe, ed il Ministero dell'Ordine Pubblico;
- gruppi elettrogeni presso 15 Direttorie e siti di particolare interesse;
- 9 pannelli fotovoltaici destinati all'alimentazione di Ponti Radio.

Tali iniziative sono state integrate dalle opportune attività di addestramento del personale impegnato nella gestione della cennata strumentazione tecnica.

^^^^^^^^^^^^^^^^

La segnalata struttura interforze ha accentuato l'impegno nell'azione di contrasto della criminalità, dei flussi migratori di clandestini verso l'Italia e delle attività illecite in genere, concretizzando la seguente linea operativa:

- costante monitoraggio, ai fini investigativi, dei traffici illegali, localizzazione dei mezzi nautici adibiti alla gestione dei medesimi, acquisizione di elementi utili per la identificazione delle organizzazioni criminali dedite alle cennate attività;
- sviluppo delle informazioni acquisite sul territorio albanese e di quelle provenienti dagli organismi investigativi italiani;
- ricognizioni aeree effettuate con gli elicotteri delle tre Forze di polizia, ai fini della individuazione delle zone di ancoraggio degli scafi veloci, in attesa del loro impiego e delle aree di coltivazione della cannabis sativa.

L'azione, sviluppata in stretta collaborazione con le unità navali della Guardia di Finanza operanti lungo le coste, ha consentito l'acquisizione di un patrimonio conoscitivo e documentale che è stato posto all'attenzione delle autorità albanesi ed ha formato oggetto di congiunte analisi per lo svolgimento di concordate iniziative sul piano operativo.

^^^^^^^^^^^^^^^^

La realizzazione di un aggiornato piano d'azione concernente il contrasto dei traffici di migranti lungo le coste, concordato con la parte

albanese, è stato caratterizzato, nel 2002, da avvenimenti che, in parte, ne hanno ritardato la piena funzionalità.

Si ricordano, in proposito, i fatti già esposti, riguardanti i periodici avvicendamenti delle autorità politiche ed amministrative albanesi, nonché il ritardo dei responsabili della polizia schipetara nella definizione del nuovo, integrato dispositivo navale lungo quelle coste, con l'impiego anche del naviglio ceduto gratuitamente dall'Italia e delle attrezzature fornite e da sistemare su altre unità di quella Polizia di Confine Marittimo (motoscafi confiscati agli scafisti).

La collisione tra una motovedetta della Guardia di Finanza ed un gommone di clandestini, verificatasi nella notte del 21 luglio 2002 nelle acque territoriali albanesi, con il decesso di due clandestini ed il ferimento di altri, pur determinando, subito dopo il fatto, sterili polemiche in ordine alle cause dell'evento, ha suscitato, in ultima analisi, reazioni positive che hanno consentito il raggiungimento degli obiettivi auspicati.

Infatti, **le autorità albanesi, con il costante ed efficace sostegno delle Forze di polizia italiane sono intervenute nel secondo semestre del 2002, realizzando programmi di ampia portata per il perseguimento delle organizzazioni responsabili della gestione dei traffici di migranti.**

Lo stesso Primo Ministro Nano, al termine dell'operazione "PUNA" nell'area di Valona, protrattasi per oltre 10 giorni nell'agosto 2002, con risultati di notevole interesse, ha annunciato che vi sarebbe stata "tolleranza zero" verso i criminali implicati nei citati traffici ed ha dato notizia della

costituzione di una unità di pronto intervento denominata "Delta Force" destinata al contrasto degli scafisti in mare.

Acquisita la disponibilità e la efficienza del naviglio albanese, in data 11 novembre 2002, il giorno precedente la sottoscrizione del nuovo Protocollo d'Intesa, **è stata sottoscritta una intesa tecnica riflettente un nuovo piano, richiesto dall'Italia, relativo al coordinamento delle operazioni in mare, attuate congiuntamente dalle motovedette della Polizia di Frontiera albanese e da quelle della Guardia di Finanza, integrate da 3 unità navali albanesi, fornite delle attrezzature tecniche cedute gratuitamente dall'Italia e da gommoni sequestrati e distribuiti ai Reparti ordinari navali della Polizia di Confine ed alla citata unità "Delta Force" (all. 4).**

Il descritto dispositivo è stato completato, a partire dal novembre 2002, dall'**attuazione, presso i porti di Durazzo e Valona e l'aeroporto internazionale di Riinas, di controlli, con consulenza ravvicinata di esperti italiani, nei confronti di passeggeri in partenza per l'Italia, al fine di migliorare gli standard operativi delle forze dell'ordine albanesi e bloccare i clandestini in possesso di passaporti e documenti falsificati.**

^^^^^^^^^^^^^^^^

L'esame dei dati del 2002, riguardanti l'azione di contrasto dei flussi migratori clandestini verso il nostro Paese, consente di rilevare che, nel citato

periodo, le unità navali della Guardia di Finanza, in collaborazione con la Polizia di Confine albanese:

- hanno effettuato 734 crociere;
- sono stati respinti 76 natanti e 1706 clandestini e sequestrate 15 imbarcazioni;
- sono stati arrestati 20 scafisti.

Le segnalazioni alle Sale Operative della Guardia di Finanza presenti lungo le coste pugliesi di "bersagli veloci", a seguito di ascolto di frequenze FF/SSB, in collegamento con la Marina Militare Italiana, hanno consentito interventi del Corpo, conclusisi con il sequestro di 15 gommoni e di un motoscafo e l'arresto di 16 persone (10 scafisti e 6 membri di equipaggi).

^^^^^^^^^^^^^^^^

Le considerazioni che discendono da un esame complessivo dei dati e delle informazioni sulla cooperazione italo – albanese nella lotta al fenomeno della migrazione clandestina possono essere riassunte nei termini seguenti:

- nel 2002, si è contratto, in termini significativi, il numero dei natanti partiti dalle coste albanesi e respinti dalle unità navali della Guardia di Finanza colà operanti. In particolare, negli ultimi quattro mesi del 2002, il fenomeno si è presentato in termini statisticamente irrilevanti;
- le operazioni straordinarie espletate dalle autorità albanesi, in stretta collaborazione con le strutture di polizia italiane (Ufficio di Collegamento

Interforze, componente navale della Guardia di Finanza e unità aeree delle Forze di polizia nazionali) hanno inciso profondamente sui gruppi criminali attivi nella specifica area dell'illecito. Si ricordano, in particolare, le operazioni "Vlora Storm 2" (febbraio 2002), "Puna" (agosto 2002), nonché i sequestri delle motonavi "Delon" (marzo 2002) e "Lisa Star" (aprile 2002);

- si è rafforzata l'azione svolta dalla Polizia di Confine albanese nelle aree portuali di Durazzo e Valona e presso l'aeroporto di Riinas, grazie anche all'assistenza di unità delle Forze di polizia italiane;
- le operazioni concluse positivamente hanno confermato la coesistenza nel circuito utilizzato per il traffico di migranti, di altre attività illecite riguardanti la tratta degli esseri umani ed i traffici di droga;
- la neutralizzazione dei circuiti utilizzati per il trasferimento via mare di migranti dall'Albania verso l'Italia avrebbe comportato, secondo le informazioni acquisite, ed al vaglio degli investigatori, il trasferimento di natanti in acque non vigilate del Montenegro e della Grecia;
- gli esiti di indagini svolte per colpire le organizzazioni criminali dedite ai cennati traffici hanno evidenziato che queste, dopo i risultati positivi conseguiti nel 2002, hanno fatto ricorso, in misura consistente, alla falsificazione dei documenti (passaporti e visti) per l'espatrio dei clandestini.

Ai fini di una valutazione più completa della dinamica degli sbarchi sulle coste pugliesi di natanti provenienti dall'Albania, si osserva che le

rilevazioni effettuate in Italia dal Servizio Immigrazione e Polizia di Frontiera del Dipartimento della Pubblica Sicurezza (riportate nell'**allegato 5**) **confermano la contrazione dei medesimi.** Infatti:

- nel 2002, sono stati intercettati in Puglia 2693 extracomunitari rispetto ai 7485 del 2001;
- dei 2693 clandestini intercettati, 1247 sono risultati albanesi (4017 nel 2001) e 1106 provenienti dall'Iraq e dalla Turchia, prevalentemente di etnia curda.

È da precisare che **i rintracci di clandestini in Puglia hanno riguardato anche persone già presenti o in movimento nella regione.**

Si osserva, da ultimo, che **le frontiere dell'Albania con la Grecia e la Macedonia continuano ad essere utilizzate per il transito di clandestini provenienti dai Paesi del Sud – Est del Mediterraneo.**

Risultati conseguiti nella lotta alla criminalità organizzata ed ai traffici illeciti

Nel 2002, la cooperazione di polizia italo – albanese si è rafforzata attraverso l'azione svolta, in termini più capillari, dall'Ufficio Italiano Interforze, **sul piano info – investigativo, nel contrasto della criminalità organizzata e di altri importanti traffici illeciti, oltre quelli già segnalati riguardanti il fenomeno della immigrazione clandestina.**

Nelle pagine che seguono, è stata compiuta una verifica dei risultati conseguiti dalla struttura interforze, non mancando di evidenziare le collaterali risposte venute dalla polizia schipetara nei settori dell'illecito di maggiore rilevanza.

A) Attività e risultati espressi dall'Ufficio di Collegamento Interforze in Albania

Nel periodo in esame, **l'Ufficio di Collegamento Interforze,** attivando le strategie di carattere generale, descritte all'inizio della Parte seconda del documento, **ha indirizzato i suoi sforzi,** con lo stesso impegno profuso nel contrasto dei flussi migratori clandestini, per:

- **monitorare, con sistematicità, gruppi criminali italo – albanesi;**
- **meglio fronteggiare le azioni della malavita dedita ai traffici di droga, armi e auto rubate;**
- **ricercare e catturare pericolosi latitanti italiani e albanesi ricercati nei due Paesi;**
- **assistere le forze di polizia e le autorità giudiziarie italiane e schipetare nell'epletamento delle attività investigative.**

Il citato Ufficio, per lo svolgimento dei compiti affidatigli, si è dotato di un data – base in funzione delle attività di analisi e della elaborazione di percorsi informativi guidati da un apposito motore di ricerca.

Un **settore** dell'illecito curato con la massima attenzione è stato quello **degli stupefacenti.**

La sensibilizzazione del partner albanese, nel corso di specifici incontri di lavoro, per approntare organicamente la lotta alle organizzazioni dedite ai relativi traffici, è stata sostenuta da preliminari attività di intelligence compiute sul territorio e dall'approfondimento degli esiti delle investigazioni svolte in Italia,

riguardanti i due Paesi, per il necessario sviluppo delle attività da parte della polizia schipetara.

Utilizzando, al meglio **i mezzi aerei delle tre forze di polizia è stato monitorato,** periodicamente, **il territorio albanese,** mirando gli interventi nelle zone geograficamente più favorevoli alla **coltivazione della cannabis sativa.**

Le **piantagioni scoperte, documentate fotograficamente** con strumentazione digitale, sono state rilevate a mezzo apparecchiature G.P.S. che ne fissavano le relative coordinate geografiche.

Il risultato della preziosa attività è stato trasferito su supporto magnetico e consegnato, di volta in volta, **alle autorità albanesi per i necessari interventi.**

Si è conseguita, così, la **distruzione di vaste piantagioni localizzate, principalmente, nelle zone di Valona e Scutari.**

La priorità assegnata alla lotta ai traffici illeciti di droga ha trovato eco, in Italia, negli ambienti politici e a livello tecnico, determinando le necessarie sollecitazioni delle autorità albanesi a intensificare le misure di contrasto.

Infatti, nonostante i successi conseguiti e l'impegno dell'Ufficio di Collegamento Interforze, **ulteriori iniziative sono state previste,** tenendo conto, in particolare, del volume dei traffici di eroina coinvolgenti, in base alle indagini in corso ed ai sequestri effettuati in Italia, nei porti di arrivo o sul territorio nazionale, cittadini albanesi.

Nella sezione ultima della Parte seconda saranno esplicitate le linee di intervento operativo, condivise dalle due parti, già avviate nel rispetto di quanto

stabilito dal Protocollo di Intesa del 12.11.2002.

Costante è risultata, inoltre, l'attività dell'Ufficio di Collegamento Interforze in materia di **lotta alla tratta degli esseri umani, in particolare di donne provenienti dall'Europa dell'Est ed ai traffici di auto rubate.**

Significativi risultati sono stati conseguiti, poi, **nella ricerca di latitanti.**

Nel 2002 l'Ufficio ha reso possibile la cattura ed il conseguente avvio delle pratiche estradizionali nei confronti di pericolosi pregiudicati, ricercati, per gravi reati, dalle autorità italiane ed albanesi.

L'acquisizione, in collaborazione con l'Interpol di Tirana, **di informazioni, relative ad individui di nazionalità albanese, colpiti da provvedimenti restrittivi emessi dalle Autorità giudiziarie schipetare,** inoltrate alla Direzione Centrale della Polizia Criminale italiana e trasmesse, quindi, agli organismi investigativi operanti sul territorio nazionale, **ha consentito, nel 2002, l'arresto di 54 latitanti albanesi, responsabili di gravissimi reati.**

Ai fini di un riscontro dei risultati raggiunti dall'Ufficio di Collegamento Interforze e della efficacia degli interventi effettuati nel 2002, **si rinvia a quanto riportato nella nota in allegato 6, cui è unito un prospetto riassuntivo, in chiave statistica, di informative su organizzazioni criminali ed eventi, prodotte di iniziativa, su in-put dell'Ufficio Interforze di Roma e della polizia albanese, di organi di polizia italiani, nonché su richiesta di Autorità giudiziarie italiane ed albanesi.**

B) Azione di contrasto svolta dalla Polizia albanese nei confronti della criminalità

Le autorità politiche albanesi hanno sostenuto e stimolato l'operatività della polizia schipetara.

È cresciuta, nel 2002, la redditività di questa nella lotta al crimine, nonostante le negatività che permangono nel sistema destinato al recupero della sicurezza pubblica in Albania.

Nel contempo, **è aumentata la concertazione e la collaborazione con le Forze di polizia italiane, rappresentate dall'Ufficio di Collegamento Interforze.**

A prescindere dalle argomentazioni sviluppate sui ritardi, da parte albanese, nell'aggiornamento del dispositivo dedicato al **contrasto dei traffici di migranti via mare,** sono da ricordare, in primo luogo, **i risultati conseguiti nel decorso anno** nello specifico settore, in precedenza sottolineati, **che suffragano, con soddisfazione, la decisa riduzione del fenomeno,** ascrivibile alla determinata ed efficace attività della polizia schipetara.

Rivolgendo l'attenzione al fronte della **lotta alla droga,** si confermano le informazioni già rassegnate inerenti alla **presenza** sempre **più diffusa della malavita albanese nei relativi circuiti internazionali.**

Le coltivazioni di cannabis sativa distrutte nelle aree di Scutari e Valona, la neutralizzazione di gruppi malavitosi albanesi sempre più interessati alla gestione di traffici di eroina, la individuazione ed il sequestro

di laboratori per la produzione di sostanze da immettere nei canali di distribuzione, costituiscono note apprezzabili di un percorso iniziato dalla polizia albanese, che andrà perfezionato e arricchito, in collaborazione anche con l'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze, sulla base delle conoscenze acquisite relative ad importanti direttrici dei traffici in esame.

È continuata, nel 2002, **la lotta alla tratta degli esseri umani ed allo sfruttamento della prostituzione,** con il perseguimento dei responsabili delle specifiche attività e la liberazione di donne destinate ad essere inserite coattivamente nell'illecito mercato.

In stretta connessione con l'azione contro i traffici di migranti e la tratta degli esseri umani, sono aumentate le operazioni che hanno portato ad individuare centrali che riproducevano e falsificavano documenti utili anche a favorire la emigrazione clandestina, disarticolare gruppi criminali e sequestrare passaporti, visti ed altri documenti falsificati, nonché attrezzature e materiali utilizzati per gestire gli illeciti affari.

Anche nel settore dei traffici di auto rubate, complesse indagini e risultati positivi sono derivati dalla stretta collaborazione con l'Ufficio di Collegamento Interforze.

Le indagini hanno permesso di rilevare che, spesso, al trasporto ed alla vendita di vetture in Albania con documentazione autentica o falsa si sono aggiunte le denunzie di furto in Italia, con il conseguimento del relativo premio assicurativo.

Incisiva ed efficace è stata, inoltre, l'azione sviluppata con riferimento alla ricerca ed alla cattura di latitanti, alla identificazione degli autori di gravi fatti di sangue, al perseguimento di gruppi delinquenziali coinvolti in attività di contrabbando, al contrasto della corruzione.

Nei prospetti in allegato 7 risultato sistemati, per i riscontri del caso, **i dati del 2002, forniti dal Ministero dell'Ordine Pubblico concernenti:**

- **gli omicidi consumati e scoperti;**
- **i latitanti arrestati;**
- **i casi risolti e le quantità di sostanze stupefacenti sequestrati in Albania;**
- **le armi e le munizioni raccolte dalle Direttorie.** I dati si riferiscono al periodo gennaio – giugno 2002 in quanto ha cessato di avere efficacia, il 30 giugno 2002, la legge che consentiva la consegna volontaria di quanto detenuto senza incorrere in sanzioni penali;
- **le operazioni concluse positivamente in altri settori dell'illecito.**

Per una organica lettura dei dati relativi alle operazioni nella lotta alla droga, si aggiunge, in **allegato 8**, un **prospetto della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga contenente i dati relativi a:**

- **quantitativi di droga sequestrati in Italia a cittadini albanesi da soli o in concorso con altri;**
- **persone deferite all'Autorità Giudiziaria;**
- **quantitativi di droga sequestrati in Italia, provenienti o transitati dall'Albania;**

- **quantitativi di droga sequestrati in Italia destinati in Albania.**

La lettura integrata dei dati delle autorità albanesi ed italiane confermano il sicuro e consistente impegno della malavita albanese nei traffici di marijuana e di hashish e, in termini più rilevanti in quelli di eroina e cocaina (per quest'ultimo tipo di droga, i dati hanno una più spiccata evidenza per quanto attiene ai sequestri effettuati in Italia a carico di cittadini albanesi).

Formazione

Gli esperti dell'Ufficio di Collegamento Interforze hanno proceduto al consolidamento di un rapporto di cooperazione con la polizia albanese in termini di costante vicinanza anche sotto il profilo dell'addestramento di unità operative.

Considerata l'importanza dell'attività di intelligence fondata sulla gestione di un efficiente sistema informatico, **è stata curata la formazione del personale del Centro Elaborazioni Dati del Ministero dell'Ordine Pubblico albanese.**

Nel gennaio del decorso anno è stato completato un seminario sulla criminalità organizzata, iniziato a Tirana, a favore della polizia giudiziaria schipetara.

Infine, **è stato assicurato l'addestramento del personale albanese destinato alla gestione delle attrezzature tecniche, di cui all'allegato 2, cedute ed installate da parte italiana.**

Assistenza

L'assistenza dedicata alla polizia albanese è stata esplicitata nella Parte prima della relazione, nella sezione concernente gli oneri finanziari sostenuti per lo sviluppo dei programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania, analiticamente rappresentati in **allegato 2**.

NOTE DI VALUTAZIONE SUI RISULTATI CONSEGUITI E SULLA EFFICACIA DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI

Le valutazioni che discendono da un attento esame delle attività svolte, nel 2002, dall'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze in Albania sono del tutto positive.

L'Ufficio ha saputo interpretare il compito affidatogli, mantenendo in equilibrio la cooperazione con la parte albanese sulla scia dei precedenti impegni assolti dalla Missione Italiana Interforze, e pronunciandosi in termini di maggiore operatività sul piano informativo ed investigativo, al fine di meglio contrastare, con appropriate procedure e concertati interventi con la polizia schipetara, la criminalità ed i traffici illeciti riscontrabili nei due Paesi, riconducibili ad un unico scenario, anche se esteso oltre i rispettivi confini territoriali.

I dati e le informazioni contenuti nella presente relazione sono sufficienti per dimostrare non solo la efficacia delle iniziative assunte, ma la valenza strategica del disegno condiviso a livello tecnico e in sede politica, che porta a consolidare la barriera eretta nella lotta al crimine sulle sponde albanesi e, di riflesso, la crescita professionale di quella polizia, a tutto vantaggio di una più diretta, qualificata partecipazione della stessa a programmi di lotta alla criminalità di più ampio respiro.

Gli obiettivi strategici selezionati, il monitoraggio delle realtà e dei fenomeni delinquenziali da affrontare, nonché la realizzazione di interventi appropriati hanno rappresentato, altresì, lo sviluppo logico di un costante rapporto tessuto dall'Ufficio di Collegamento Interforze con le strutture del Dipartimento della P.S. e, di riflesso con le singole forze di polizia e le Autorità Giudiziarie italiane.

Una testimonianza della efficacia dell'azione svolta dal citato Ufficio è stata data, nel 2002, in diverse circostanze, dalle autorità politiche e tecniche albanesi, dal titolare della Rappresentanza diplomatica italiana a Tirana, dalle Autorità politiche e di governo nazionali in visita in Albania, nonché dai rappresentanti di altre Missioni e di Organizzazioni Internazionali non Governative.

Al fine di rendere più concreto e costruttivo il dialogo con le autorità di polizia albanesi, non sono mancate sollecitazioni, riprese anche a livello politico, per avere risposte più adeguate di fronte alle minacce della criminalità organizzata.

Sotto questo profilo vanno considerate le attività pianificate inerenti a progetti investigativi di maggiore interesse, concernenti: la lotta alla immigrazione clandestina ed alla tratta degli esseri umani, ai traffici di droga e di auto rubate; la ricerca e la cattura dei latitanti; il potenziamento delle attività di analisi, tenendo in massimo conto l'aggiornamento della Banca Dati costruita dagli esperti italiani; la piena attuazione del dispositivo navale destinato ad un più efficace controllo delle coste albanesi; la definizione della bozza di Regolamento relativo al costituendo Centro Internazionale Antitraffico di Valona, di cui sarà fatta menzione nella Parte quarta del documento.

Pur sottolineando la costante crescita professionale della polizia albanese e gli apprezzabili risultati da essa conseguiti, anche con iniziative autonome, nella lotta alla criminalità comune ed organizzata, **rimangono in evidenza situazioni di precarietà in alcuni settori del sistema di polizia e giudiziario per i quali**

necessitano interventi capaci di contrarre i deficit di sicurezza pubblica ancora esistenti in quel Paese.

Tra le **priorità** che le autorità albanesi dovranno affrontare, con tempestività ed efficacia vanno riguardate quelle della **lotta ai traffici di droga ed alla corruzione,** in uno scenario composito che vede rafforzati i collegamenti della malavita albanese con "famiglie" presenti in Kosovo, Macedonia e Montenegro.

Nella Parte quarta dell'elaborato dedicata alle iniziative avviate e da sviluppare, nel 2003, nel settore droga, saranno chiarite le coordinate di un ampio programma di misure compensative che coinvolgerà non solo la polizia schipetara, ma anche quella italiana, esaltando l'azione del polo di riferimento rappresentato dall'Ufficio di Collegamento Interforze.

Nel 2002, è emerso, in misura maggiore, grazie anche ad un'azione più incisiva delle autorità albanesi, il fenomeno della corruzione che ha riguardato elementi delle istituzioni, in particolare, delle Forze di polizia.

Ai casi di collusione con la malavita organizzata, si sono aggiunti quelli di partecipazione dei predetti a traffici di droga e di armi, ad attività di contrabbando, ad operazioni di riciclaggio.

In tale contesto va riguardato il perdurare di carenti servizi nelle aree più sensibili dei confini terrestri, che non rende possibile la neutralizzazione dei segnalati collegamenti tra cittadini albanesi ed elementi kosovari, macedoni e montenegrini interessati alla gestione di traffici di armi, in funzione anche di un probabile sostegno di formazioni paramilitari che opererebbero in siti dislocati lungo i citati confini.

A tale scenario sono riconducibili:

- **il clima politico – istituzionale contrassegnato da continui fermenti** che hanno determinato anche le **destituzioni di rappresentati della P.A. e di Forze di polizia** e le **sostituzioni dei vertici operativi del Ministero dell'Ordine Pubblico;**
- **l'inchiesta che ha riguardato il Servizio Informativo dello Stato (SHISH), con la destituzione del Direttore Klosi,** la imposizione di restrizioni della libertà di movimento nei suoi confronti e la costituzione di un apposita Commissione d'Inchiesta;
- **l'attivismo,** sul piano economico ed in chiave relazionale, **di società** e **persone di altri Paesi, che sarebbe governato da prospettive** di una **maggiore penetrazione del dettame islamico nel Paese e di sostegno a movimenti paramilitari di etnia albanese.**

PARTE TERZA

RISULTATI CONSEGUITI DAGLI UFFICIALI DI COLLEGAMENTO PRESENTI NEI PAESI DELL'AREA BALCANICA NEL 2002 E NOTE DI VALUTAZIONE SULLA EFFICACIA DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI

Per una esatta valutazione dei risultati conseguiti dagli Ufficiali di Collegamento Interforze distaccati in Bulgaria, Croazia, Grecia, Montenegro, Romania, Serbia e Slovenia, non si può prescindere da un'analisi situazionale riferita ai problemi di criminalità riscontrabili nella regione balcanica.

È d'obbligo porre in evidenza **l'importanza che ancora riveste,** in quell'area, **il processo di aggiornamento delle legislazioni di diversi Paesi,** ineludibile presupposto per uno sviluppo concreto della cooperazione di polizia.

Tuttavia, le intese pattizie perfezionate hanno consentito, attraverso gli Ufficiali di Collegamento, l'avvio di iniziative rivolte alla conoscenza dei fenomeni delinquenziali ed all'adozione di più efficaci misure comparative.

Dall'**analisi dei rischi** che si riscontrano nei citati Paesi in tema di sicurezza pubblica, effettuata con riferimento a specifici settori dell'illecito, riferibili, senz'altro, ad un processo gestionale, coordinato dalle organizzazioni criminali transnazionali, si evince un **quadro situazionale** che, in estrema sintesi, può essere così descritto:

- tutti i citati Paesi sono coinvolti nei traffici di migranti che hanno origine, in buona parte, dalle regioni asiatiche e, per la tratta di esseri umani, dalla Russia, dalla Moldova e dalla Ucraina;
- la Romania, che ha abolito l'obbligo del visto per i cittadini diretti in Paesi dell'Unione Europea, è divenuta area strategica per i flussi di clandestini e le sue frontiere sono particolarmente vulnerabili;
- la Regione della Transnistria riveste una particolare importanza per i circuiti criminali che dalla Moldova e dall'Ucraina si dipartono verso

l'Europa Occidentale;

- le rotte utilizzate per i traffici di migranti, di droga e di armi, presentano coincidenze non casuali;
- in Bulgaria e Romania, iniziative imprenditoriali ed investimenti sono condotti anche da italiani e formano oggetto di accertamenti in relazione a possibili attività di riciclaggio di proventi illeciti;
- con riferimento alle citate operazioni di riciclaggio vanno considerate le opportunità che la malavita può cogliere dalla presenza di case da gioco nella maggior parte dei citati Paesi;
- la corruzione, che è un fenomeno particolarmente diffuso in tutta l'area balcanica, investe, principalmente, i livelli bassi della Pubblica Amministrazione e, certamente, è di ostacolo per lo svolgimento di una efficace lotta alla criminalità.

Nonostante il difficile contesto ambientale in cui hanno operato gli Ufficiali di Collegamento Interforze italiani, i risultati della loro azione sono stati di sicuro interesse ed efficaci.

Per un diretto riscontro della positiva azione condotta dai citati rappresentanti Nazionali distaccati nei citati Paesi, si richiamano i dati statistici presenti in **allegato 9**, riflettenti:

- le attività informative e di assistenza giudiziaria svolte;
- la cattura di latitanti e le pratiche estradizionali seguite;
- i casi trattati in materia di lotta alla droga, ai traffici di migranti, alla tratta degli esseri umani, alla falsificazione di documenti, al traffico di veicoli

rubati.

I risultati conseguiti, scaturiti, prevalentemente, dalla capacità e dall'impegno dei singoli esperti, **rappresentano,** oggi, **il frutto di un investimento sul piano operativo, destinato a favorire, da un lato, una maggiore cooperazione e la condivisione di futuri progetti con le autorità e le forze di polizia di ciascuno dei menzionati Paesi e, dall'altro, il rafforzamento della posizione italiana nel perimetro delle iniziative internazionali nella citata regione, come sarà precisato nell'ultima Parte della relazione.**

PARTE QUARTA

SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE DI POLIZIA TRA L'ITALIA IN ALBANIA E NEI PAESI DELL'AREA BALCANICA NEL 2003

L'ultima parte della relazione è dedicata all'esame delle iniziative promosse dall' Italia in tema di cooperazione di polizia nei Paesi dell'area balcanica, i cui sviluppi rispondono ad una strategia che, senza pregiudicare la continuità dei singoli rapporti bilaterali, risulterà estesa ad altri scenari di cooperazione multilaterale e comunitaria.

Al riguardo, è da osservare che, mentre il Protocollo d'Intesa sottoscritto a Lecce il 12 novembre 2002 dai Ministri dell'Interno italiano e dal Ministro dell'Ordine Pubblico albanese ha previsto la prosecuzione delle forme di cooperazione fino al 31 dicembre 2003, il citato D.L. 20 gennaio 2003, n. 4 ha stabilito la "prorogatio" delle attività delle Forze di polizia in Albania e negli altri Paesi dell'area balcanica, finanziandone i costi fino al 30 giugno 2003 (4.480.582,53 Euro).

A) Sviluppo della cooperazione italo – albanese nel 2003

Si rassegnano **i profili più significativi dell'azione potrà essere espletata dall'Ufficio di Collegamento Interforze e dalle componenti, navale ed aereo, della Guardia di Finanza e delle tre forze di polizia nazionali operanti in Albania.**

I servizi di controllo di quelle coste, attraverso il dispositivo aggiornato l'11 novembre 2002, saranno pianificati con la dovuta attenzione, previo un monitoraggio costante delle situazioni e del modus operandi dei malviventi, al fine di apportare anche correzioni al sistema, sul piano organizzativo ed operativo.

In tale contesto vanno considerati, infatti, **i rischi di una intensificazione dei flussi migratori clandestini e di altri traffici illeciti verso l'Italia** attraverso l'Albania, che possono essere alimentati dalle conseguenze di una mancanza di stabilità e di sicurezza in scenari internazionali non lontani dal bacino del Mediterraneo e, quindi, dall'Adriatico.

Nel quadro degli interventi da attuare, dovrà essere considerata una **vera priorità il funzionamento a pieno regime,** con la collaborazione di esperti italiani, del **C.E.D. del Ministero dell'Ordine Pubblico albanese,** per alimentare e potenziare, nella misura più efficace, l'attività di analisi, strategica e tattica, e sostenere un sistematico scambio delle informazioni, nonché la promozione e lo sviluppo di attività investigative, anche congiunte.

In stretta connessione con il progredire delle capacità della polizia albanese nella gestione delle attività di intelligence, andrà sostenuto, anche

attraverso i contributi che l'Ufficio di Collegamento Interforze potrà fornire, il **momento attuativo del "pacchetto normativo" in fase di completamento,** che sarà presentato all'Assemblea parlamentare albanese, **in tema di lotta alla criminalità** organizzata ed alla **corruzione,** incentrato anche sulla istituzione di una Corte competente a giudicare i reati più gravi (i c.d. "reati di mafia).

Uno dei settori che sarà curato con il necessario impegno sarà quello della **lotta ai traffici illeciti di sostanze stupefacenti.**

Sullo specifico tema è stata curata la stesura di un **punto di situazione, presente in allegato 10, che riflette anche i profili dell'attività promossa, a livello bilaterale, nelle sedi politica e tecnica, per la realizzazione di mirati interventi finalizzati al contrasto del narcotraffico.**

Per valorizzare la cooperazione italo – albanese e sostenerla con collaterali iniziative, saranno incentivati, nel corrente anno, gli sforzi per addivenire alla **costituzione, in Valona, del Centro Internazionale per la lotta ai traffici illeciti, proposta dall'Albania e sostenuta da Germania, Grecia e Italia.**

La posizione italiana, già descritta nelle relazioni del 4 luglio 2001 e del 21 gennaio 2002, tiene conto del fatto che il Centro va considerato come struttura albanese, sostenuto dagli altri 3 Paesi, sul piano della cooperazione di polizia, per i profili di consulenza, monitoraggio, analisi, e pianificazione di iniziative info – investigative, e praticato, in una prima fase, dagli esperti dei quattro Paesi.

Il percorso operativo indicato nel documento redatto al termine di un incontro tecnico tenutosi a Valona il 19 marzo 2001, caratterizzato da una fase sperimentale, ha subito un ritardo in quanto:

- soltanto nell'ottobre 2001, fu resa disponibile la sede destinata ad ospitare il Centro;
- nell'aprile 2002 furono assegnati gli esperti greco e tedesco al gruppo di lavoro, cui erano stati destinati, dall'Italia, due elementi inseriti nell'Ufficio di Collegamento Interforze della sede distaccata di Valona;
- la bozza di regolamento interno predisposta dall'Albania nel luglio 2002 non era stata condivisa dalle altri parti.

Il 7 ottobre 2002, è stata consegnata dagli esperti italiani alle autorità schipetare un nuovo testo (allegato 11), concludente con le linee propositive in precedenza espresse, **che non è stato ancora sottoscritto dai rappresentanti dei quattro Paesi, anche se i responsabili del Ministero dell'Ordine Pubblico albanese, condividendolo in toto, hanno provveduto ad interessare le Rappresentanze diplomatiche greca, italiana e tedesca in Tirana per giungere alla conclusione dell'iter burocratico ed avviare concretamente l'attività del Centro.**

L'interesse italiano alla realizzazione del progetto discende dalla necessità di coniugare le azioni sviluppate a livello bilaterale nella lotta alla criminalità ed alle sue principali espressioni operative con le risorse aggiuntive che potranno derivare dalle iniziative assunte dal Centro, i cui obiettivi sono stati esplicitati nell'art. 2 della citata bozza di Regolamento, nonché dalle interazioni con le iniziative sviluppate nella regione adriatica e balcanica in senso più ampio, cui sarà fatto cenno in seguito.

B) Sviluppo dei programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane nei Paesi dell'Area Balcanica

La valutazione dei risultati conseguiti dai segmenti della "rete" di Ufficiali di Collegamento operante nei Paesi dell'area balcanica sopraindicati e la **prospettiva di conservare in una "regione sensibile" le citate "antenne" nazionali** vanno correlate alla dinamica dei fenomeni delinquenziali monitorati in quell'area, ed alle prospettive di possibili, ulteriori note di criticità conseguenti, come detto, alle precarietà delle condizioni di stabilità in aree geografiche contigue, che presentano note di rilievo ai fini della tutela degli interessi nazionali sotto il profilo della sicurezza pubblica.

Operando in tale ottica, sono state aggiornate le linee di azione da sviluppare in quell'area, tenendo conto anche dei profili evolutivi delle relazioni tessute dall'Italia con i citati Paesi, sulla base di intenti consacrati in accordi politici ed a livello tecnico.

Una riunione tenutasi a Roma nel dicembre 2002, cui hanno partecipato gli Ufficiali di Collegamento distaccati nei citati Paesi, ha consentito di svolgere analisi integrate sulle realtà criminali prese in valutazione e di concertare iniziative sul piano operativo, suggerite dalla verifica delle connessioni esistenti tra diversi aggregati malavitosi che gestiscono traffici illeciti e dei circuiti transnazionali dagli stessi praticati.

È da sottolineare l'importanza della sessione dedicata, nella circostanza, al confronto successivo che i menzionati Ufficiali di Collegamento hanno tenuto con quelli tedeschi operanti nell'area balcanica, che ha consentito di prendere in

esame le rispettive esperienze su temi di comune interesse e di concordare le iniziative da poter sviluppare congiuntamente, nonché le procedure di realizzazione di singoli progetti.

Raccordo delle iniziative bilaterali con quelle multilaterali e comunitarie relative alla cooperazione di polizia in Albania e nei Paesi dell'Area Balcanica nel 2003

Le informazioni fornite, inerenti agli sviluppi della cooperazione di polizia promossa in Albania e, più in generale, nell'area balcanica, **acquistano un valore aggiunto se riguardate in termini coordinati con quelle concernenti gli impegni che l'Italia mantiene in un più ampio circuito a livello internazionale.**

Nell'ambito di un organico disegno operativo, che riguarda interventi apparentemente diversi tra loro, vanno considerate, in primo luogo, le **operazioni tese ad armonizzare le iniziative bilaterali,** alla luce delle connessioni tra segmenti del mondo criminale e di traffici illeciti poste in luce dalle analisi sul crimine che i singoli Ufficiali di Collegamento Interforze producono nelle rispettive sedi di destinazione.

In tale direzione si è posto il confronto tra i citati esperti nazionali organizzato a Roma nel dicembre 2002 per raccordare ed implementare i percorsi info – investigativi di ciascuno di essi.

Un secondo livello di interesse è quello che porta a saldare le iniziative bilaterali italiane con quelle multilaterali sviluppate nell'area balcanica, attraverso un iter che l'Italia può seguire, come Paese precursore, in virtù della sua consolidata esperienza nella citata regione.

Emblematico è, innanzi tutto, **il ruolo dell'Italia nel Centro Internazionale Antitraffico di Valona,** ove si consideri la possibilità offertale di coniugare al meglio i programmi della cooperazione bilaterale italo- albanese con

il progetto che la vede impegnata, nel citato Centro, unitamente all'Albania, alla Germania, ed alla Grecia, secondo le finalità e le procedure descritte nella bozza di Regolamento sopraindicata.

Altrettanto interessanti, per le azioni di coordinamento tra le attività bilaterali e quelle multilaterali nei Balcani, sono i **programmi che l'Italia porta avanti, con responsabilità nei seguenti fori già segnalati con la relazione del 4 luglio 2001:**

- **"Iniziativa Adriatico – Ionica";**
- **"Iniziativa Centro – Europa" (INCE);**
- **"Patto di Stabilità per l'Europa Sud – Orientale";**
- **"Southeast European Iniziative" (S.E.C.I.);**
- **"Quadrilaterale Croazia – Italia – Slovenia – Ungheria";**
- **"Trilaterale Albania – Grecia – Italia".**

È da aggiungere che **l'Italia, avendo assunto le Presidenze di turno della "Iniziativa Adriatico – Ionica" e della "Quadrilaterale" e mantenuta quella della "Iniziativa Centro – Europa", dovrà farsi carico della responsabilità, nella fasi progettuali, organizzative e di gestione dei relativi lavori, dell'armonizzazione delle distinte attività, rapportandole, nel modo più costruttivo, anche al quadro evolutivo della cooperazione bilaterale tessuto dalle strutture nazionali interforze con le Polizie dei Paesi balcanici.**

Un'opportuna riflessione va fatta, poi, sulla **strategia attuata dall'Unione Europea in Albania e nell'area balcanica,** con il sostegno dato al "Patto di Stabilità per l'Europa Sud – Orientale" e la partecipazione in Albania ai

programmi di assistenza alle forze di polizia schipetare attraverso l'"ECPA" (Assistenza di Polizia della C.E.), che ha assunto, alla fine del 2002, la denominazione "P.A.M.E.C.A." (Police Assistence Mission of the European Commission in Albania).

La strategia dell'U.E. sarà seguita, per le necessarie forme di coordinamento, a livello centrale e dagli esperti italiani che operano nei Paesi della citata regione.

In tal senso è stata indirizzata l'azione dell'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze in Albania per evitare le sovrapposizioni tra i programmi italiani e della "P.A.M.E.C.A."

Il costante confronto info – operativo si è palesato utile per la individuazione degli obiettivi da perseguire ed ha trovato un **ulteriore spazio di dialogo nelle periodiche riunioni tenute, in Tirana, dall'"International Consortium",** un foro informale cui partecipano rappresentanti del Ministero dell'Ordine Pubblico albanese, dell'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze, della Commissione Europea (P.A.M.E.C.A.) e degli U.S.A. che, attraverso l'Agenzia ICITAP, gestiscono programmi di consulenza, addestramento e di assistenza a favore della polizia albanese.

Sempre **con riferimento ai programmi dell'U.E. nell'area balcanica, sono da considerare le opportunità di finanziamento, offerte dai fondi CARDS, PHARE e AGIS, di iniziative sostenute dall'Italia, nell'ambito delle relazioni sviluppate in Albania, a favore del Centro Internazionale Antitraffici di Valona e, complessivamente, nella regione balcanica, per la realizzazione di**

corsi di formazione e di seminari destinati ad una crescita culturale delle forze di polizia operanti in quell'area, nonché alla realizzazione di interventi inquadrabili nei piani d'azione approvati dall'U.E. riferiti ai Balcani.

Tra questi va riguardato quello della sistemazione di un più diffuso ed efficace circuito relazionale curato, nei singoli Paesi balcanici, dagli Ufficiali di Collegamento dei "Quindici".

Tale impostazione programmatica si coniuga con gli **impegni che l'Italia dovrà affrontare nel prossimo semestre di Presidenza dell'Unione Europea nei Balcani, alla luce delle linee guida tracciate dal Consiglio Europeo per il 2003.**

Il descritto scenario, nel quale si presentano diversi soggetti internazionali e problematiche in tema di sicurezza pubblica oltremodo complesse, anche in relazione al previsto allargamento dei confini dell'Unione Europea con l'ingresso in essa dei c.d. Paesi "candidati", merita di essere attenzionato dal nostro Paese per i necessari e coordinati interventi da svolgere.

Significative e convergenti sul piano dei contenuti sopraindicati si presentano, da ultimo, le conclusioni delle Conferenze ministeriali, tenutesi a Brdo – Slovenia il 28 ottobre 2002 e a Londra il 25 novembre 2002, rispettivamente sui temi della immigrazione illegale e della criminalità organizzata collegata al citato fenomeno e del contrasto del crimine organizzato nell'Europa sud – orientale.

Per un pronto riscontro dei documenti concernenti gli esiti della riunione ministeriale della "Iniziativa Adriatico – Ionica tenutasi a Lecce il 12

novembre 2002 e le conclusioni delle citate Conferenze ministeriali di Brdo e di Londra, si richiamano i relativi testi sistemati sugli allegati 12, 13, e 14.

ALLEGATI

ALLEGATO 1

PROTOCOLLO D'INTESA TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA ED IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA DI ALBANIA CONCERNENTE LO SVILUPPO DEI PROGRAMMI A SOSTEGNO DELLE FORZE DI POLIZIA ALBANESI E LA COLLABORAZIONE TRA I DUE PAESI NELLA LOTTA ALLA CRIMINALITA' ATTRAVERSO L'UFFICIO DI COLLEGAMENTO ITALIANO IN ALBANIA E L'UFFICIALE (O UFFICIALI) DI COLLEGAMENTO ALBANESE (i) IN ITALIA.

- Visto l'Accordo in vigore tra il Ministero dell'Interno della Repubblica Italiana ed il Ministero dell'Ordine Pubblico della Repubblica di Albania in materia di lotta contro il traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope e contro la criminalità organizzata, firmato a Tirana il 24 agosto 1991;

- Tenuto conto del Protocollo Aggiuntivo firmato a Tirana il 24 agosto 1991 dai Ministri dell'Interno della Repubblica Italiana e dell'Ordine Pubblico della Repubblica di Albania, ad integrazione del precedente Accordo;

- Preso atto del Processo Verbale della 1^ riunione del Comitato Bilaterale italo – albanese di cui all'Accordo del 24 agosto 1991, svoltasi a Tirana il 9 dicembre 1996;

- Considerati i Protocolli d'Intesa bilaterali siglati negli anni 1997, 1998, 2000 e 2001;

- Valutati i risultati conseguiti dalla Missione Italiana Interforze nell'attività di consulenza, addestramento e assistenza a favore delle forze di polizia albanesi e dall'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze, in collaborazione con la polizia albanese, nella lotta alla criminalità, nonchè le iniziative sviluppate dal Ministero dell'Ordine Pubblico albanese per l'aggiornamento dei profili organizzativi ed operativi della Polizia di Stato schipetara;

- Confermato il reciproco interesse al rafforzamento delle intese per conferire una maggiore efficacia e sistematicità alla lotta contro la

criminalità organizzata ed al contrasto dei flussi migratori clandestini e di altri traffici illeciti tra l'Italia e l'Albania;

– Il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo della Repubblica di Albania, qui di seguito denominati Parti, hanno convenuto quanto segue:

Art. 1

La Parte italiana, in relazione alle esigenze connesse con la realizzazione dei programmi previsti dai precedenti Protocolli d'Intesa, presta, ove necessario, su richiesta della parte albanese, l'ulteriore sostegno alle Forze di polizia schipetare, ad integrazione delle attività di consulenza e addestramento finora espletate.

Art. 2

Per assicurare un più efficace contrasto dei flussi migratori clandestini e di altri traffici illeciti, attraverso un aggiornato dispositivo navale per il controllo delle coste albanesi, la Polizia di Confine schipetara, impiegando anche i mezzi navali e le attrezzature tecniche cedute da parte italiana, a titolo gratuito, per aumentarne la capacità operativa, garantisce il pattugliamento della intera fascia costiera, con l'assistenza, fino al 31.12.2003, di unità navali delle Forze di polizia italiane.

Saranno perfezionate intese, a livello tecnico-operativo, per le necessarie integrazioni delle attività di contrasto dei citati fenomeni lungo le coste con quelle svolte dalla Polizia di Confine albanese sul proprio territorio.

La parte albanese darà attuazione alle iniziative volte a facilitare il coordinamento tra le attività specificate nei precedenti commi e quelle previste dagli accordi bilaterali e multilaterali riguardanti il controllo dei propri confini terrestri e marittimi.

Resta confermato l'impiego, secondo le modalità concordate a livello tecnico, dei mezzi aerei delle Forze di polizia italiane per assistere l'attività della polizia albanese nelle operazioni di prevenzione generale e di contrasto della criminalità.

Art. 3

La cooperazione bilaterale nella lotta alla criminalità, in particolare quella organizzata, ed ai traffici illeciti che interessano i due Paesi, è sviluppata in modo sistematico attraverso l'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze istituito in Albania e dall'Ufficiale (o Ufficiali) di Collegamento albanese (i) distaccato (i) in Italia.

Art. 4

L'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze in Albania e l'Ufficiale (o gli Ufficiali) di Collegamento albanese (i) in Italia assicurano fino al 31 dicembre 2003, fatti salvi eventuali rinnovi, il necessario raccordo informativo ed investigativo con le strutture di polizia del Paese ospitante, destinato ad incrementare la collaborazione tra i due Paesi nella lotta alla criminalità.

L'azione dei medesimi si conforma alle linee programmatiche fissate dall'Accordo bilaterale e dal Protocollo Aggiuntivo del 24 agosto 1991 e tiene conto degli esiti della cooperazione sviluppata ai sensi dei Protocolli d'Intesa sottoscritti dalle Parti contraenti nei decorsi anni.

L'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze in Albania espleta, altresì, il raccordo con il Centro Cooperazione Internazionale Antitraffico di Valona attraverso la partecipazione di propri rappresentanti alle attività del citato organismo.

Per le questioni concernenti lo status, i privilegi e le immunità del personale dell'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze, nonché dei beni e delle proprietà del medesimo, i termini d'impiego e le condizioni di servizio, le facilitazioni di comunicazione e valutarie, i reclami, i procedimenti legali, la soluzione delle controversie e quant'altro connesso con la presenza e l'attività dell'Ufficio in Albania, si applicherà, mutatis mutandis, quanto disposto dal "Memorandum of Understanding on the status of the EC Police Assistance (ECPA) project in Albania" tra il Governo dell'Albania e l'Unione Europea, sottoscritto a Tirana in data 6 marzo 2002.

Analogo trattamento va riservato alla componente navale ed aerea delle Forze di polizia italiane ed al relativo personale, nonché agli specialisti di queste ultime, impegnati, di volta in volta, in attività di supporto, consulenza, addestramento ed assistenza a favore della polizia schipetara.

Analoga disciplina è prevista per l'Ufficiale (i) di Collegamento albanese (i) presente (i) sul territorio italiano.

Per gli altri aspetti delle garanzie a favore dei rappresentanti delle Forze di polizia italiane restano valide, inoltre, le disposizioni previste nei precedenti Protocolli d'Intesa.

L'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze in Albania continua a svolgere il coordinamento delle attività di cui agli artt.1 e 2 del presente Protocollo, finalizzandole al contrasto della criminalità e dei traffici illeciti.

Art.5

L'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze in Albania e l'Ufficiale (o gli Ufficiali) di Collegamento albanese (i) in Italia collaborano, rispettivamente, con la Direzione Centrale della Polizia Criminale presso il Ministero dell'Ordine Pubblico albanese e con l'omologa Direzione Centrale del Ministero dell'Interno Italiano - Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

Ad essi sono assegnati i seguenti compiti:

- raccolta e analisi delle informazioni sull'andamento della criminalità, sulle associazioni e sui soggetti criminali e sui traffici illeciti di interesse comune per i due Paesi;
- approfondimento delle informazioni in ordine a specifiche indagini;
- ricerca di latitanti;
- assistenza di polizia sul piano tecnico e scientifico;
- agevolazione dell'attività delle autorità giudiziarie nazionali presso le competenti autorità del Paese ospitante;
- studio delle linee di politica criminale volte a superare le difficoltà operative derivanti dalle difformità dei sistemi giuridici dei due Paesi.

Art. 6

Le Parti, nel garantire il reciproco scambio di informazioni in materia di criminalità e traffici illeciti per il tramite delle strutture di collegamento previste dal presente Protocollo, si impegnano a non comunicare a Paesi Terzi le informazioni acquisite dall'Ufficio o dagli Ufficiali di Collegamento, senza l'assenso del Paese che le ha fornite.

Art. 7

Ciascuna Parte contraente assume l'onere inerente al finanziamento dei propri Uffici e alla gestione del personale.

Art.8

Il presente Protocollo entrerà in vigore alla data di ricezione della seconda delle due notifiche, con le quali le Parti contraenti si saranno comunicate l'avvenuto espletamento delle rispettive procedure interne.

In fede di che i sottoscritti, debitamente autorizzati, hanno firmato il presente Protocollo.

Fatto a Lecce il 12.11.2002 in due testi originali facenti ugualmente fede ciascuno, nelle lingue italiana e albanese.

PER IL GOVERNO
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PER IL GOVERNO
DELLA REPUBBLICA DI ALBANIA

ALLEGATO 2

APPUNTO

OGGETTO: Missione Italiana Interforze di Polizia in Albania.
Attività di assistenza nel settore delle Telecomunicazioni svolta nell'anno2002.

In attuazione al protocollo d'intesa Italo-Albanese del 13.02.2001, il personale tecnico della Polizia di Stato distaccato presso l'ufficio di collegamento, nel corso dell'anno 2002 ha completato le attività previste dagli accordi di cooperazione e finanziati con i fondi della legge 212/92 stanziati nell'anno 2001.

In particolare, sono state completate le attività riguardanti:

- la fornitura e la installazione di nr.1 sistema di videocontrollo cittadino in Tirana, come da allegato nr.1;
- la fornitura e la installazione di nr.3 sistemi integrati di bordo per la navigazione delle unità della Polizia di Confine Marittimo;
- la fornitura e la installazione di nr.10 apparati Radio HF Motorola presso le Direttorie di: Tirana, Durazzo, Kukes, Girocastro, Peskopi, Lezhe, Valona, Scutari, Korçe ed il Ministero dell'Ordine Pubblico Albanese, come da allegato nr.2;
- la fornitura e la installazione di nr.15 gruppi elettrogeni presso le Direttorie e siti di Lac, Rreschen, Burrel, Cavaie, Korçe, Lezhe, Koplike, Tarabosh, Durres, Torre Canina, Valona, Kukes, Puka, Girocastro e Dajti, come da allegato nr.3;
- la fornitura e la installazione di pannelli fotovoltaici destinati all'alimentazione di Ponti Radio secondo la seguente elencazione, come da allegato nr.4:

nr. 1 presso la località monte Ardenica

nr. 3 presso la località monte Dajti

nr. 1 presso la località monte Poliçanit

nr. 1 presso la località monte Puka

nr. 2 presso la località monte Tarabosh

nr. 1 presso la località monte Tepelene.

- formazione a cura della Ditta Lotus del personale addetto al Centro Elaborazioni Dati del Ministero dell'Ordine Pubblico Albanese.

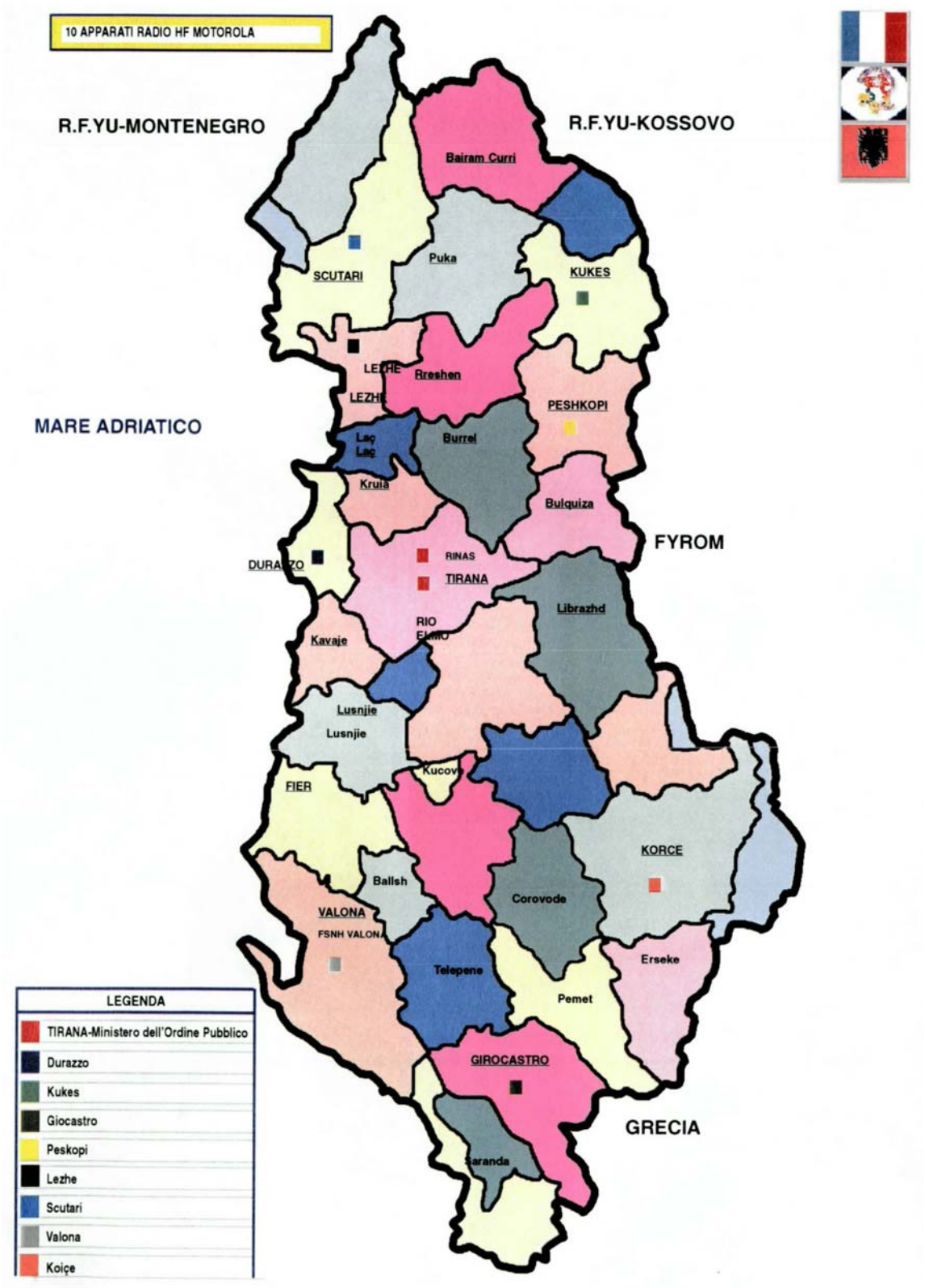
Roma lì 17 gennaio 2003

Il DIRETTORE

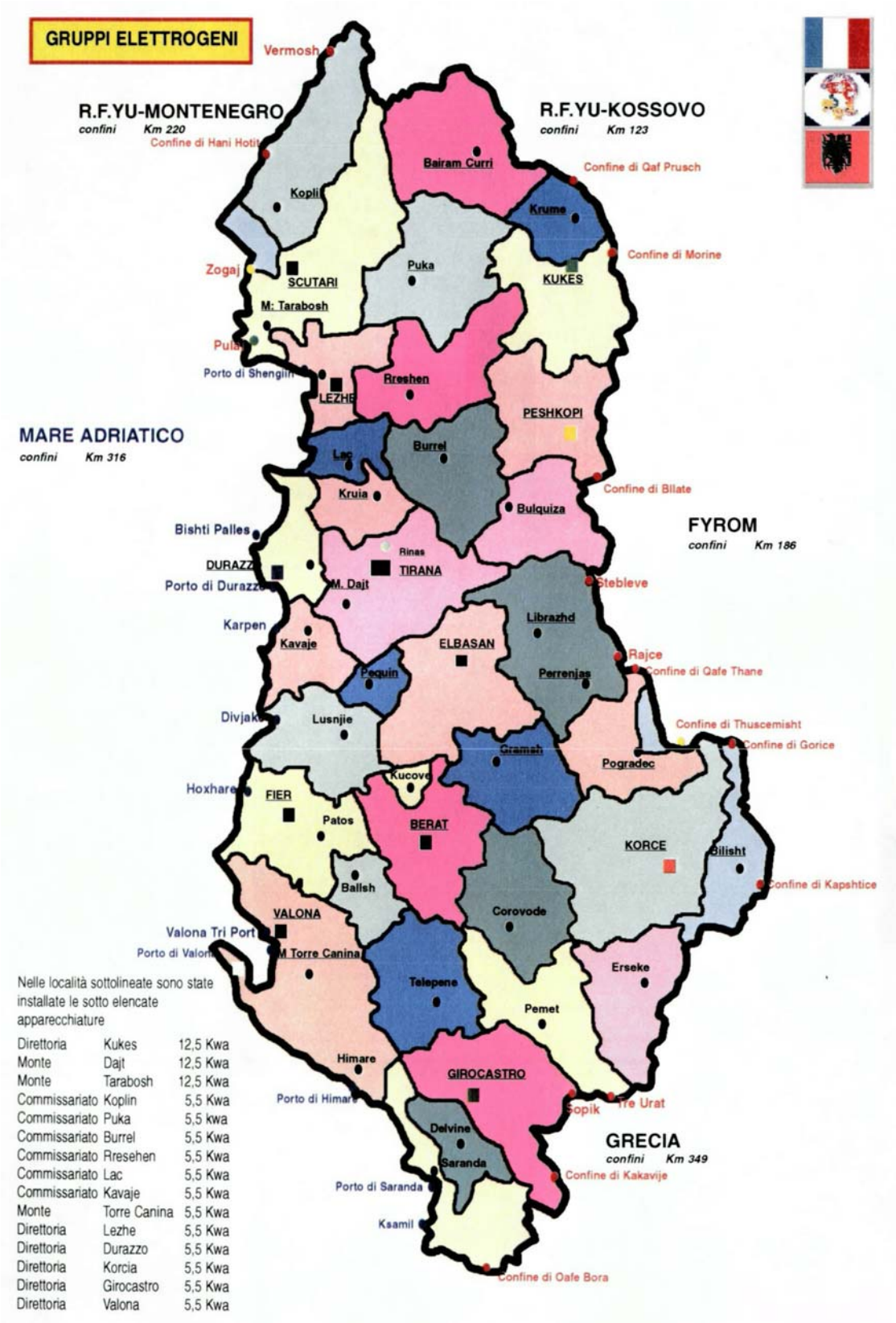
ALLEGATO 1



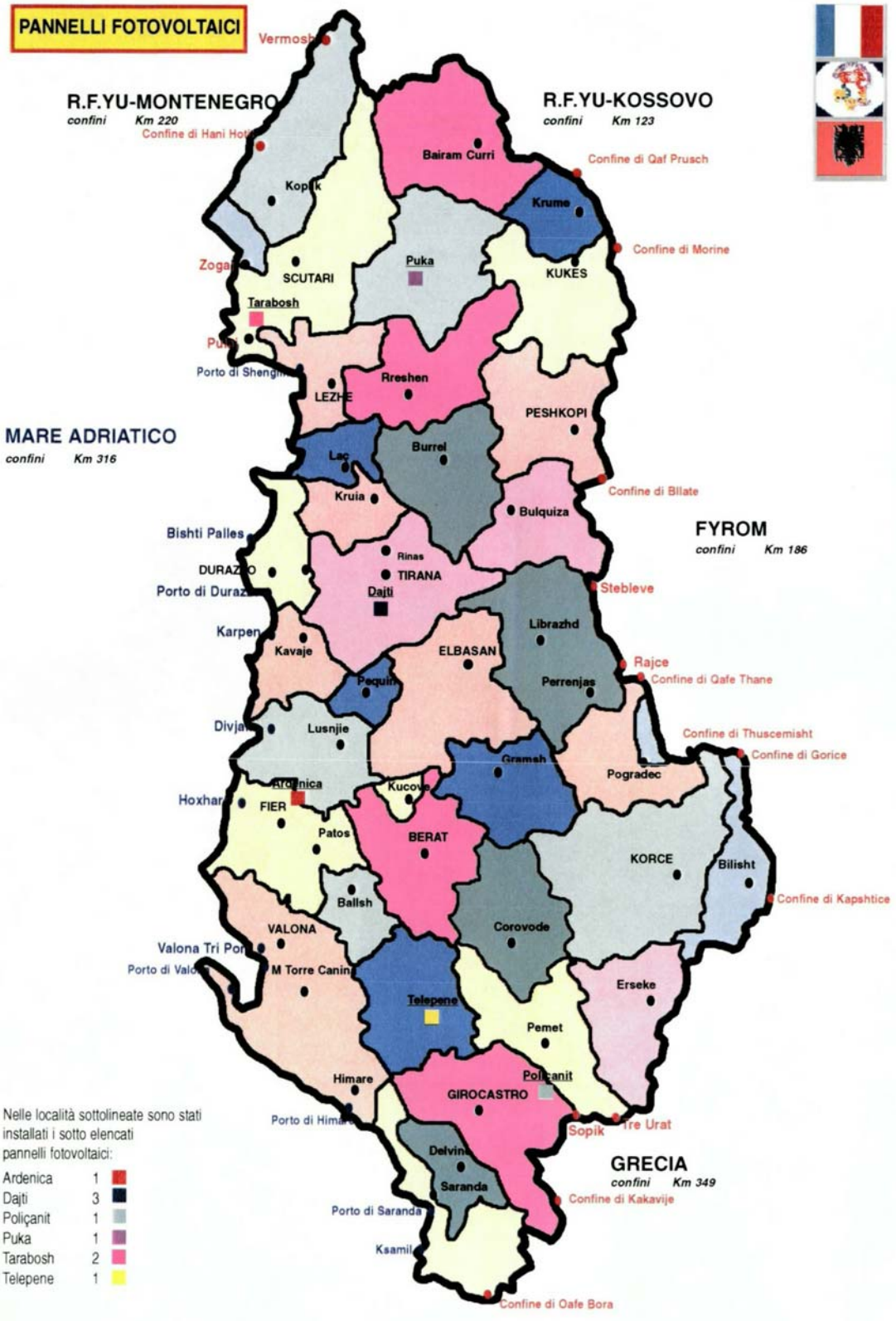
ALLEGATO 2


10 APPARATI RADIO HF MOTOROLA
R.F.YU-MONTENEGRO
R.F.YU-KOSSOVO
MARE ADRIATICO
FYROM
GRECIA
Bairam Curri
Puka
KUKES
SCUTARI
LEZHE
Rreshen
LEZHE
PESHKOPI
Burrel
Kruja
Bulquiza
DURAZZO
RINAS
TIRANA
Librazhd
Kavaje
RIO
Lusnjie
Lusnjie
Kucove
FIER
KORCE
Ballsh
Corovode
VALONA
FSNH VALONA
Erseke
Telepene
Pemet
GIROCASTRO
Saranda
LEGENDA
TIRANA-Ministero dell'Ordine Pubblico
Durazzo
Kukes
Giocastro
Peskopi
Lezhe
Scutari
Valona
Koiçe

ALLEGATO 3


GRUPPI ELETTROGENI
Vermosh
R.F.YU-MONTENEGRO
confini Km 220
Confine di Hani Hotit
R.F.YU-KOSSOVO
confini Km 123
Confine di Qaf Prusch
Bairam Curri
Kopli
Krume
Confine di Morine
Zogaj
SCUTARI
Puka
KUKES
M: Tarabosh
Pula
Porto di Shengjin
LEZHE
Rreshen
PESHKOPI
MARE ADRIATICO
confini Km 316
Burrel
Lac
Kruia
Confine di Bilate
Bulquiza
Bishti Palles
FYROM
confini Km 186
Rinas
DURAZZO
TIRANA
Porto di Durazzo
M. Dajt
Stebleve
Librazhd
Karpen
Kavaje
ELBASAN
Rajce
Confine di Qafe Thane
Perrenjas
Pequin
Divjaka
Lusnjie
Confine di Thuscemisht
Confine di Gorice
Gramsh
Pogradec
Kucove
Hoxhare
FIER
Patos
BERAT
KORCE
Bilisht
Confine di Kapshtice
Ballsh
Corovode
VALONA
Valona Tri Port
Porto di Valona
M Torre Canina
Erseke
Telepene
Pemet
Himare
GIROCASTRO
Porto di Himare
Sopik
Tre Urat
Delvine
GRECIA
confini Km 349
Saranda
Confine di Kakavije
Porto di Saranda
Ksamil
Confine di Qafe Bora
Nelle località sottolineate sono state installate le sotto elencate apparecchiature
Direttoria Kukes 12,5 Kwa
Monte Dajt 12,5 Kwa
Monte Tarabosh 12,5 Kwa
Commissariato Koplin 5,5 Kwa
Commissariato Puka 5,5 kwa
Commissariato Burrel 5,5 Kwa
Commissariato Rresehen 5,5 Kwa
Commissariato Lac 5,5 Kwa
Commissariato Kavaje 5,5 Kwa
Monte Torre Canina 5,5 Kwa
Direttoria Lezhe 5,5 Kwa
Direttoria Durazzo 5,5 Kwa
Direttoria Korcia 5,5 Kwa
Direttoria Girocastro 5,5 Kwa
Direttoria Valona 5,5 Kwa

ALLEGATO 4


PANNELLI FOTOVOLTAICI
R.F.YU-MONTENEGRO
confini Km 220
Confine di Hani Hot
R.F.YU-KOSSOVO
confini Km 123
Confine di Qaf Prusch
Bairam Curri
Kopik
Krume
Confine di Morine
KUKES
Zogaj
SCUTARI
Puka
Tarabosh
Porto di Shengjin
Rreshen
LEZHE
PESHKOPI
MARE ADRIATICO
confini Km 316
Burrel
Lac
Kruia
Confine di Bilate
Bulquiza
FYROM
confini Km 186
Bishti Palles
Rinas
DURAZZO
TIRANA
Porto di Durazzo
Dajti
Stebleve
Librazhd
Karpen
Kavaje
ELBASAN
Rajce
Confine di Qafe Thane
Perrenjas
Lusnjie
Confine di Thuscemisht
Confine di Gorice
Gramsh
Pogradec
Ardenica
Kucove
Hoxhar
FIER
Patos
BERAT
KORCE
Bilisht
Confine di Kapshtice
Ballsh
VALONA
Corovode
Valona Tri Por
Porto di Valo
M Torre Canin
Erseke
Telepene
Pemet
Himare
Poliçanit
GIROCASTRO
Porto di Hima
Sopik
Tre Urat
Delvine
GRECIA
confini Km 349
Saranda
Confine di Kakavije
Porto di Saranda
Ksamil
Confine di Oafe Bora
Nelle località sottolineate sono stati installati i sotto elencati pannelli fotovoltaici:
Ardenica 1
Dajti 3
Poliçanit 1
Puka 1
Tarabosh 2
Telepene 1

ALLEGATO 3

PUNTO DI SITUAZIONE SUGLI ESITI DELL'ATTIVITA' DI CONSULENZA SVOLTA DAGLI ESPERTI ITALIANI.

A) <u>Atti normativi già convertiti in legge</u>

- **Codice della Strada (Legge 8376 del 22.07.1998);**
- **Legge sul nuovo ordinamento della Polizia di Stato albanese (Legge 8553 del 25.11.1999)**
- **Normativa di modifica e integrazione della Legge nr. 8492 del 27.5.1999 sugli stranieri (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri nr. 439 del 4 agosto 2000);**
- **Legge sui c.d. gommoni (8616 del 18.09.2000);**
- **Legge sulla polizia giudiziaria (Legge 8677 del 02.11.2000;**
- **Legge di ratifica ad esecuzione della Convenzione Unica dell'O.N.U. sugli stupefacenti, adottata a New York il 30 marzo 1961, e del Protocollo di emendamenti, adottata a Ginevra il 25 marzo 1972 (Legge nr. 8722 del 26.12.2000);**
- **Legge di ratifica sulla convenzione dell'O.N.U. contro il traffico illecito delle sostanze stupefacenti e psicotrope, adottata a Vienna il 20 dicembre 1988 (Decreto del Presidente della Repubblica n. 2857 del 05.01.2001);**
- **Legge di modifica e integrazione del codice penale anche con riferimento alla tratta di esseri umani, ai minori, alla prostituzione, al riciclaggio, agli stupefacenti, al contrabbando e al traffico di autovetture rubate (Legge nr. 8733 del 24.01.2001);**
- **Legge sulla prevenzione e repressione del traffico di sostanze stupefacenti (Legge nr. 8750 del 26.03.2001);**
- **Legge sulla istituzione del Centro Elaborazione Dati delle forze di Polizia (10 Maggio 2001)**
- **Legge sui confini di Stato (Legge nr. 8771 19.11.2001);**
- **Legge sulla vigilanza e salvaguardia dei confini di Stato (Legge nr. 8772 19.11.2001);**
- **Regolamento sulle procedure di raccolta, accesso, comunicazione, cancellazione e integrazione dei dati del Centro Elaborazione Dati (Ordinanza nr. 8839 del 22.11.2001);**
- **Regolamento sulla organizzazione della Polizia Stradale (Ordinanza nr. 1596 del 24.11.2001);**
- **Legge relativa alla gestione degli Archivi del Ministero dell'Ordine Pubblico, della Polizia di Stato e della Guardia Repubblicana (Legge 1618 del 11.01.2002);**

- **Decreto sull'Organizzazione della Polizia Criminale a livello centrale, regionale e locale (Ordinanza nr. 284 24.05.2002);**
- **Legge di ratifica e di esecuzione della Convenzione dell'O.N.U. sulle sostanze psicotrope, adottata a Vienna il 21 febbraio 1971 (Legge nr. 8965 07.11.2002);**
- **Regolamento sull'uso di strumenti per l'accertamento dello stato di ebbrezza nei guidatori di veicoli (Decreto del Ministro dell'Ordine Pubblico nr. 4310 del 15.11.2002 e Decreto del Ministero della Sanità nr. 3551 del 19.11.2002);**
- **Decreto sugli strumenti per il controllo della velocità dei veicoli (Ordinanza 12.2002).**

B) **<u>Bozze di testi normativi predisposti in fase di approvazione:</u>**

- **Regolamento sull'organizzazione degli uffici della Polizia di Confine e dell'Immigrazione (trasmesso al Ministero dell'Ordine Pubblico e ancora oggetto di gruppo di lavoro)**
- **Legge sulla sicurezza della circolazione stradale e disciplina dell'attività di autoriparazione, compravendita, mediazione sulla vendita, deposito, locazione dei veicoli a motore e rimorchio, consulenza nel settore automobilistico (trasmessa alla Commissione Parlamentare);**
- **Normativa sui trasporti eccezionali prevista dall'art. 10 del Codice della Strada albanese (alla firma del Ministero dei Trasporti per l'approvazione).**

LEGGI D'INIZIATIVA APPROVATE NELL'ANNO 2002 DAL PARLAMENTO ALBANESE

- **Legge 8565, del 14.03.2002 (ratifica) "Per il congelamento dei finanziamenti del terrorismo, Convenzione O.N.U., del 9 dicembre 2001";**
- **Legge 8898, del 16.05.2002 "Per l'integrazione alla legge nr. 8291, del 25.02.1998 "Codice etico della Polizia";**
- **Legge 8290, del 11.07.2002 (ratifica) "Contro il crimine organizzato internazionale" Convenzione O.N.U. e dei due protocolli aggiuntivi: "Protocollo contro il traffico degli immigranti clandestini per via terrestre, aerea e marittima" e del "Protocollo per la prevenzione e la soppressione del traffico degli esseri umani, specialmente di donne e bambini";**

- **Legge 8933, del 25.07.2002 "Per l'integrazione della legge 8553, del 25.11.1999 "Per la Polizia di Stato";**
- **Legge 8936, del 12.09.2002 "Per l'integrazione della legge 8770, del 19.04.2001 "Per il servizio di custodia e pubblica sicurezza";**
- **Legge 8945, del 03.10.2002 "Per la ratifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica d'Albania ed il Governo romeno per la collaborazione nella lotta contro il crimine organizzato, il traffico illecito di stupefacenti e di altre attività illecite;**

PROGETTI NORMATIVI

- **Legge istitutiva degli Istituti penali minorili, delle case di rieducazione e dei servizi sociali minorili;**
- **Disposizioni per il contrasto del crimine organizzato.**

ALLEGATO 4

Nr.1390 di prot. Tirana, 11.11.2002

A p p r o v a t o

Direttore Generale della Polizia
Col. Bajram IBRAJ



P I A N O

SUL COORDINAMENTO DELLE MOTOVEDETTE DELLA POLIZIA DI FRONTIERA ALBANESE CON QUELLE DELLA GUARDIA DI FINANZA

In base al "Protocollo di collaborazione tra il Ministero dell'Ordine Pubblico della Repubblica d'Albania ed il Ministero dell'Interno della Repubblica Italiana relativo alla consulenza e l'assistenza, finalizzate alla riorganizzazione delle Forze di Polizia albanese", nell'interesse ed in collaborazione con la Polizia di Frontiera albanese, due Nuclei Navali della Guardia di Finanza svolgeranno la loro attività, con sede a Durazzo e Sazan (Valona).

Ai fini dell'organizzazione del lavoro e del coordinamento delle operazioni della Polizia di Frontiera con quelle dei Nuclei Navali della Guardia di Finanza

VENGONO EMANATE LE SEGUENTI DISPOSIZIONI:

1. I mezzi di navigazione del Nucleo Navale di Durazzo saranno collocati alla calata "0", presso il settore della Polizia di Frontiera di Durazzo, mentre quelli del Nucleo Navale di Saseno nella zona Nord Est della banchina della Base Militare di Saseno

2. Per il servizio della Polizia di Frontiera e dei due Nuclei, funzione à, presso il Nucleo di Durazzo, una Sala Operativa che si raccorderà con il personale in servizio presso l'isola di Saseno ai fini dello scambio di informazioni operative. Il personale di servizio nella Sala sarà misto (un rappresentante della Polizia di Frontiera sarà sempre di servizio 24 ore su 24).

3. Le motovedette in servizio presso i citati Nuclei avranno un effettivo misto italo-albanese e le due bandiere nazionali dell'Albania e dell'Italia.

4. Per lo svolgimento dell'attività in mare ci si potrà avvalere dei seguenti mezzi navali idonei anche per la navigazione notturna:

   - Nr. 4 unità classe "1000" (2 a Durazzo e 2 a Valona)
   - Nr. 3 classe "Abbate" (1 a Durazzo, 1 a Valona e 1 a Scutari)

     Della Polizia di Frontiera albanese.
   - Nr. 3 unità navali classe "5000" (o classe "1600" – "6000") (1 a Durazzo e 2 a Saseno)

     Della Guardia di Finanza.
   - Gommoni sequestrati e distribuiti sia ai reparti ordinari navali della Polizia di confine sia alla "Delta Force". La disponibilità operativa degli stessi sarà assicurata normalmente nelle ore diurne (nelle ore notturne i gommoni in servizio operativo dovranno sempre essere assistiti da una unità navale maggiore provvista di radar) e nei limiti delle caratteristiche tecniche di impiego degli stessi.
   - Per future operazioni di Polizia, potrà essere richiesto un' ulteriore supporto di mezzi, (navali ed aerei) in relazione alla specifica esigenza e per il tempo strettamente necessario, in aggiunta ai mezzi del dispositivo presenti in territorio albanese.

5. Ogni volta che si svolge un'operazione in mare, a bordo di ogni mezzo della Guardia di Finanza deve sempre essere presente un rappresentante della Polizia di Frontiera albanese.

6. La zona di competenza ordinaria dei mezzi navali sarà la seguente:

   - Per il Nucleo Navale di Durazzo, dalla foce del fiume Buna (Scutari) alla foce del fiume Seman (Lushnje);

- Per il Nucleo Navale di Saseno, dalla foce del fiume Semar (Lushnje) al confine albanese-greco.

7. Il personale della Sala Operativa di Durazzo e quello di Saseno si coordinerà con i responsabili dei settori di Polizia di Frontiera che operano nella zona di loro competenza per programmare giornalmente l'uscita delle unità navali dipendenti in servizio operativo.

8. Ogni volta che si riceverà informazione su un'attività illecita nella zona di competenza ordinaria o fuori di essa i mezzi navali di ambedue le parti, in coordinamento tra di loro, sono tenuti a recarsi sul posto per contrastare tale attività. L'indisponibilità giornaliera dei mezzi navali deve essere annotata su appositi registri da tenersi presso la Sala Operativa dei Nuclei di Durazzo e Saseno.

9 I capi dei settori di Polizia di Frontiera di Durazzo e Valona ed i comandanti dei rispettivi Nuclei Navali elaboreranno ogni settimana il grafico dell'efficienza dei mezzi.

10. Per ogni uscita in mare si dovrà informare, tramite la Sala Operativa, rispettivamente il capo del settore della Polizia di Frontiera di Durazzo o di Valona.

11. Ad ogni rientro dal servizio, ciascuna unità delle due parti redigerà apposito rapporto di servizio sull'attività svolta.

12. Il personale della Sala Operativa delle due parti è tenuto a segnalare eventuali problemi incontrati.

13. I capi dei settori di Polizia di Frontiera di Durazzo e di Valona ed i titolari dei rispettivi Nuclei Navali devono comunicare tra loro ogni giorno per coordinare l'attività in mare.

14 Il capo Settore di Polizia di Frontiera Marittima albanese ed il comandante del Nucleo di Frontiera Marittima della Guardia di Finanza sono incaricati del controllo dell'attività comune nonché del rispetto degli obblighi di ambedue le parti.

IL DIRETTORE GENERALE DELLA
POLIZIA DI CONFINE ALBANESE

(Col. KRENAR Muço)

IL COMANDANTE DEL NUCLEO
DI FRONTIERA MARITTIMA
DELLA GUARDIA DI FINANZA

(Col. Franco PAPI)

ALLEGATO 5

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Servizio Immigrazione e Polizia di Frontiera

Ripilogo Situazione persone sbarcate nella regione Puglia dal 1° gennaio al 31 dicembre 2002

Nazionalità *	Rilevati	Uomini	Donne	Minori
Afghanistan	28	27	1	0
Albania	1247	953	87	207
Algeria	4	4	0	0
Bulgaria	46	28	12	6
Cina	39	35	4	0
Egitto	7	7	0	0
Iran	2	2	0	0
Iraq	670	647	0	23
Iraq curdi	388	375	7	6
Jugoslavia Kosovo	3	2	0	1
Jugoslavia Serbia	2	2	0	0
Marocco	13	13	0	0
Pakistan	14	14	0	0
Polonia	1	0	1	0
Romania	4	3	1	0
Russia	1	0	1	0
Senegal	6	6	0	0
Sierra Leone	1	1	0	0
Tunisia	1	1	0	0
Turchia	148	145	3	0
Turchia Curdi	66	64	1	1
Ucraina	2	0	2	0
TOTALE	**2693**	**2329**	**120**	**244**

* Nazionalità sedicente dichiarata al momento dello sbarco

Nel conteggio non sono state conteggiate nr.**679** persone provenienti dalla Turchia:

31/01/2002:	Lecce - Gallipoli, **477** persone a bordo della motonave "ENGIN"
24/08/2002:	Lecce - Santa Maria di Leuca, **202** persone a bordo di una motonave priva della sigla identificativa.



DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Servizio Immigrazione e Polizia di Frontiera

Ripilogo Situazione persone sbarcate nella regione Puglia dal 1° gennaio al 31 dicembre 2001

Nazionalità *	Rilevati	Uomini	Donne	Minori
Afghanistan	50	44	2	4
Albania	4017	3054	413	550
Algeria	2	2	0	0
Bangladesh	7	7	0	0
Bulgaria	1	0	1	0
Burkina Faso	10	10	0	0
Cina	258	172	78	8
Congo	1	1	0	0
Costa d'Avorio	1	1	0	0
Egitto	50	50	0	0
Ghana	1	0	1	0
India	67	67	0	0
Iran curdi	35	33	0	2
Iraq	477	424	20	33
Iraq curdi	1094	1030	26	38
Jugoslavia Kosovo	427	148	94	185
Jugoslavia Serbia	22	11	4	7
Libano	13	13	0	0
Libia	1	1	0	0
Macedonia	65	31	10	24
Marocco	13	13	0	0
Moldavia	23	1	20	2
Montenegro	3	2	0	1
Pakistan	11	11	0	0
Palestina	14	13	1	0
Polonia	2	0	2	0
Romania	14	0	1	3
Russia	3	0	3	0
Senegal	12	12	0	0
Siria	1	1	0	0
Slovenia	1	1	0	0
Sri Lanka	10	10	0	0
Sudan	3	3	0	0
Taiwan	2	2	0	0
Thailandia	2	2	0	0
Tunisia	2	2	0	0
Turchia	353	318	12	23
Turchia Curdi	401	361	19	21
Ucraina	15	6	9	0
Uzbekistan	1	0	1	0
TOTALE	7485	5857	717	901

* Nazionalità sedicente dichiarata al momento dello sbarco

Nel rilevamento non sono stati conteggiati:	**317** clandestini sbarcati nella provincia di foggia ritenuti provenienti, in massima parte, dal Montenegro. **744** clandestini giunti in Puglia a bordo di motonavi provenienti da

ALLEGATO 6

ESITI DELLE INIZIATIVE SVILUPPATE E DEI RISULTATI CONSEGUITI DALL'UFFICIO DI COLLEGAMENTO ITALIANO INTERFORZE IN ALBANIA

Si sintetizzano di seguito gli interventi ed i risultati di maggior rilievo conseguiti nel 2002:

- (gennaio 2002)
  Individuazione di un sodalizio in contatto con trafficanti provenienti dai Paesi Bassi.
  Questo Ufficio su in-put della D.C.S.A. individuava un sodalizio criminale in contatto con trafficanti provenienti dai Paesi Bassi dedito al traffico di stupefacenti.

- (febbraio 2002)
  Operazione Vlora Storm 2.
  Dal 30/11 al 2/12/2001 questo Ufficio aveva condotto l'operazione "Vlora storm" che si concludeva con importanti risultati operativi (il sequestro di 4 gommoni oceanici e autovetture di grossa cilindrata, l'arresto di 6 persone implicate nei traffici di droga ed esseri umani, l'individuazione di basi operative nonché di stazioni radio utilizzate dagli scafisti).
  Pertanto, nel continuare questa strategia risultata positiva, l'Ufficio di Collegamento insieme al Nucleo G.d.F. di Durazzo e personale delle forze d'intervento speciali della polizia albanese (F.N.S.H.), il giorno 16 febbraio 2002, alle ore 05.30, iniziavano l'operazione denominata "Vlora Storm 2", che interessava l'intera baia di Valona e gran parte del litorale a sud della città. L'operazione, condotta con l'ausilio dell'elicottero della Polizia di Stato, permetteva l'arresto di tre scafisti ed il contestuale sequestro di due grossi gommoni oceanici, ciascuno dei quali equipaggiato con 3 motori da 250 HP.

- (marzo 2002)
  Sequestro motonave DELON.
  Il 04 marzo 2002, a seguito di un controllo congiunto da parte della Polizia albanese e da militari della Guardia di Finanza del Nucleo di Frontiera Marittima di Durazzo, veniva sottoposta a sequestro la motonave DELON, in procinto di salpare da Durazzo alla volta dell'Italia. La successiva perquisizione del natante permetteva di rinvenire all'interno della stiva 10 clandestini di nazionalità albanese nonché, abilmente occultati, 35 kg di eroina pura. L'operazione in argomento fin dal suo inizio si avvaleva altresì della sinergica collaborazione tra il personale di questo Ufficio ed unità cinofile della G.D.F.

- (aprile 2002)
  Controllo motonave LISA STAR.
  Personale del distaccato ufficio "Antenna di Durazzo", su in-put della Direzione Centrale della polizia Criminale, in sinergica attività con il

personale di quella Direttoria, le Autorità portuali ed il Nucleo di Frontiera Marittima della G.d.F., monitorava la motonave in parola, segnalata in quanto sospettata di essere utilizzata per il traffico di clandestini verso il nostro Paese.

- (aprile 2002)
  Operazione "Pio X".
  Nel mese di aprile si concludeva l'Operazione denominata "Pio X", iniziata nell' ottobre del 2001 ed eseguita dal Gruppo Operativo Antidroga della Guardia di Finanza di Venezia, alla quale veniva fornita assistenza, mediante l'identificazione di importanti personaggi classificabili come "capo" e "luogotenenti" dell'organizzazione.
  L'attività info-investigativa permetteva il sequestro di:
  - kg 401 di marijuana;
  - kg 60 di hashish;
  - gr 958 di eroina;
  - gr 183 di cocaina;
  - nr. 3 autovetture;
  - nr. 1 mitraglietta "UZI" con silenziatore;
  - nr. 1 caricatore;
  - nr. 39 cartucce

  nonché la segnalazione alla competente Autorità Giudiziaria di nr. 26 persone, di cui nr. 4 in stato di arresto.

- (maggio 2002)
  Individuazione e distruzione piantagioni di cannabis sativa.
  Nei primi giorni del mese di maggio, in agro di Valona, aveva luogo una imponente operazione di polizia, volta alla distruzione di vasti appezzamenti coltivati a "cannabis sativa". All'operazione partecipava personale di questo Ufficio, con funzioni di assistenza, circa l'individuazione delle piantagioni nelle zone di Bashaj, Matogjin, Lezhan, Lapardha, Valog, Carbazzare, Trevllazer Treblove e Llakatund.
  Nel corso dell'attività in argomento venivano estirpate **307.500 piante di marijuana.**

- (maggio 2002)
  Operazione "Harem"
  Personale di questo Ufficio forniva assistenza al R.O.S. Carabinieri di Catanzaro mediante l'individuazione, attraverso un esame delle liste riportanti i mezzi imbarcati su alcune motonavi in servizio tra l'Italia e l'Albania, dell'autovettura lancia Thema TD targata PG 662765 all'interno della quale venivano rinvenuti Kg. 3 di eroina nonché nr. 1 pistola. Nella circostanza veniva arrestato dai Carabinieri di Catanzaro MEMA Vullmet, cittadino albanese.

- (giugno 2002)
  operazione "Marine".
  Veniva fornita la richiesta assistenza alla Procura Distrettuale Antimafia di Catanzaro circa una consegna controllata di sostanza stupefacente,

occultata in nr. 5 container partiti dal porto di Gioia Tauro con destinazioni finali la Bulgaria e la Macedonia.

- (giugno 2002)
Individuazione piantagioni di cannabis sativa.
Nei giorni 18-19-20 giugno personale dell'Ufficio di Collegamento unitamente ad appartenenti al Servizio Centrale Antidroga albanesi e ai responsabili dei settori antidroga delle Direttorie di Fier, Valona e Scutari effettuava ricognizioni aeree a mezzo elicottero dell'Arma dei Carabinieri nelle province di competenza delle suddette città.
L'attività consentiva di individuare circa **70 piantagioni di cannabis sativa** di estensioni variabili. La successiva attività di distruzione posta in essere dalla polizia albanese ha quantificato in circa **78.000 le piante di cannabis sativa** estirpate.
Parimenti lo stesso servizio permetteva, nella baia di Valona, di individuare e segnalare alla Polizia albanese nr. 14 gommoni oceanici.

- (luglio 2002)
operazione Kanun
I Sost. Procuratori della Procura Distrettuale Antimafia di Genova FRANZ e NANNI insieme ad investigatori del loro Ufficio giungevano a Tirana per seguire gli sviluppi da parte albanese di un filone della nota operazione "KANUN" della Questura di Genova - Squadra Mobile che aveva già prodotto oltre 100 ordinanze di custodia cautelare, eseguite nel nostro Paese. Investigazioni pertinenti a dette indagini erano state precedentemente effettuate dall'Ufficio di Collegamento per quanto riguarda gli accertamenti da svolgere sul suolo albanese.
Dopo un summit operativo tenutosi in data 18 luglio presso la Procura Generale albanese, nelle prime ore del giorno successivo si dava pratica esecuzione ai provvedimenti restrittivi emessi dalla Procura della Repubblica genovese nell'operazione in argomento a carico di 5 esponenti del crimine albanese, verosimilmente presenti in Albania, imputati di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, detenzione illegale di armi e omicidio.
In sostanza il provvedimento restrittivo italiano, tradotto e inviato a mezzo e-mail a questo Ufficio di Collegamento in tempi rapidissimi, veniva trasformato e fatto proprio dalla Procura Generale albanese.
Nel frattempo insieme al Direttore della Polizia Criminale albanese l'Ufficio di Collegamento verificava la "reperibilità" dei soggetti ricercati e pianificava la materiale cattura degli stessi per le ore 04,00 del giorno successivo.
All'operazione, guidata personalmente dal Direttore della Polizia Criminale e per la quale venivano impiegati complessivamente circa 100 appartenenti alla polizia albanese, partecipavano il responsabile e personale dell'Ufficio di Collegamento.
L'operazione aveva pieno successo e portava all'arresto di:

1. **PLAKU** **Arben** nato a Durazzo l'8 ottobre 1966, risultato dalle Indagini il capo dell'organizzazione criminale;
2. **CALLIKU** **Rudin** nato a Durazzo il 25 marzo 1973;

3. **KOLGJINI** **Leonard** nato a Shijak il 26 aprile 1979;
4. **KAPO** **Arjan** nato a Durazzo il 03 giugno 1972.

Tutti ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di associazione a delinquere, omicidio, porto illegale di armi, traffico di stupefacenti e sfruttamento della prostituzione.
Il quinto ricercato **KOLGJNI Agim**, nato a Shijak il 08.09.1965, risultava irreperibile e secondo l'attività informativa svolta si troverebbe in Gran Bretagna.
Nel pomeriggio dello stesso giorno in una conferenza stampa congiunta l'Autorità Giudiziaria e la Polizia albanese davano ampio risalto all'operazione condotta.

(luglio 2002)
localizzazione di piantagioni di cannabis sativa.
L'Ufficio di Collegamento, effettuava nelle date **16, 17 e 18 luglio**, ricognizioni aeree a mezzo elicottero della G.di F. nell'entroterra di **Valona.** Nel corso di tali servizi venivano individuate e fotografate in dettaglio ben 28 piantagioni di cannabis sativa, di varia estensione.

L'Ufficio di Collegamento effettuava, nelle date **24, 25 e 26 luglio**, ricognizioni aeree a mezzo elicottero nelle province di **Tirana, Durazzo e Valona.**
Nel corso di tali servizi venivano individuate e fotografate in dettaglio numerose piantagioni di cannabis sativa, di varia estensione. Si aveva cognizione certa della vastità del fenomeno e delle problematiche derivanti. Immediatamente nel corso di immediati incontri con il partner albanese si rappresentava la giusta preoccupazione e si chiedevano interventi di contrasto.
Le coltivazioni venivano individuate soprattutto nelle provincia di Valona, nell'immediato entroterra, concentrate nelle zone intorno ai villaggi Karburane, Romes, Treblove, Kokul, Kremenar, Trevillazer e Llakatund.

(luglio 2002)
Individuazione di gommoni oceanici nella baia di Valona.
Nelle stesse date inoltre mediante sorvoli sulla baia di Valona, venivano avvistati nr.9 gommoni di grosse dimensioni, di cui due equipaggiati con 4 motori, due gommoni di medie dimensioni carichi di taniche di carburante utilizzati per il rifornimento dei gommoni oceanici, anche in questo caso venivano effettuate riprese fotografiche ravvicinate che consentono un'agevole identificazione degli scafisti.

Personale dell'Ufficio di Collegamento, nelle date **24, 25 e 26 luglio**, nel corso di ricognizioni aeree, a mezzo elicottero, nelle province di **Tirana, Durazzo e Valona,** avvistava nella baia di Valona e lungo la costa verso sud, nr.8 scafi veloci alcuni dei quali carichi di carburante di scorta. Quanto appreso veniva inserito nel quadro operativo finalizzato ad avere piena cognizione dell'effettiva consistenza del "naviglio criminale" degli scafisti albanesi e del loro modus operandi in vista di mirati interventi di contrasto.

- (agosto 2002)
  Operazione Puna.
  Il 17 agosto aveva inizio una vasta operazione diretta a contrastare le organizzazioni dedite ai traffici illeciti, principalmente clandestini e stupefacenti.
  Detta operazione, riguardante tutta l'Albania aveva come punto focale l'area di Valona.
  Visto l'impegno profuso e la messa in campo al fianco delle forze ordinarie di numerosi contingenti dei reparti speciali e unità della Marina albanese, era facile capire che vi era una forte volontà politica di agire contro i trafficanti.
  Questa determinazione era sicuramente da ricondursi all'energica pressione esercitata dalle rappresentanze diplomatiche e dalle agenzie internazionali presenti in territorio albanese che reclamavano passi decisivi contro un fenomeno sempre più evidente e pericoloso.
  L'Ufficio di Collegamento, richiesto di supportare l'operazione, dava tutto il contributo disponibile.
  Nella fase preparatoria l'Ufficio di Collegamento presentava tutta la produzione di intelligence raccolta pazientemente nei mesi precedenti, mostrava le zone di raccolta e di sosta dei gommoni individuate durante i già descritti monitoraggi aerei, forniva dettagli circa le abitudini operative degli scafisti evidenziando i punti di forza e quelli deboli per mettere a punto un'efficace strategia di contrasto.
  Venivano impiegate tutte le unità navali della Guardia di Finanza presenti sul territorio, si mobilitava per i servizi a terra l'intero contingente dell'Ufficio di Collegamento, si utilizzava in modo esclusivo il velivolo della G.di F. fatto appositamente venire dall'Italia.

  Dopo aver pianificato l'operazione si passava alla sua realizzazione:

  a) ricognizioni a bassa quota dell'elicottero scovavano i gommoni e ne segnalavano immediatamente la presenza alle unità navali per l'intercettazione in mare;
  b) dette imbarcazioni, con il supporto decisivo delle motovedette della G.di F., una volta imbattutesi nei gommoni si ponevano al loro inseguimento secondo una pianificazione delle aree di competenza.
  c) Personale dell'Ufficio di Collegamento, insieme alla locale Polizia si recava nelle aree che dalle precedenti indagini erano risultate come punto di assistenza e approvvigionamento di carburante degli scafisti, onde impedire il rifornimento dei mezzi.

  Al termine delle operazioni, protrattesi per oltre 10 giorni, si avevano importanti risultati costituiti da:

  - sequestro di 9 gommoni oceanici;
  - sequestro di 23 motori fuoribordo da 250 HP ciascuno che equipaggiavano i suddetti natanti;
  - arresto di 14 scafisti in flagranza di reato;

- denuncia all'A.G. in stato di irreperibilità di 10 persone implicate nelle attività criminali di cui sopra, attualmente ricercate;
- perquisizione di 60 abitazioni ed altre basi dei scafisti o loro affiliati;
- accompagnamento negli Uffici di Polizia per accertamenti di 15 persone. Si tratta di titolari di impianti di rifornimento carburante o di officine meccaniche che curavano la manutenzione dei motori;
- sequestro di nr. 3 officine meccaniche.

Nei giorni successivi, le attività investigative proseguivano ed era possibile ottenere il sequestro di altri scafi veloci ed individuare numerosi altri organizzatori dei traffici.

I risultati dell'operazione venivano ampiamente illustrati dal Ministro dell'Ordine Pubblico Luan RAMA nel corso di una conferenza stampa che aveva ampio risalto sui media.
Il Primo Ministro Fatos NANO poi, accompagnato dai Ministri dell'Ordine Pubblico e della Difesa, in una manifestazione alla quale invitava le rappresentanze diplomatiche e le missioni internazionali più rilevanti, dava ampia diffusione ai risultati conseguiti ringraziando l'Italia per il prezioso contributo. Affermava di voler proseguire su questa strada e di non voler dare spazio ad attività illecite di sorta. Annunciava "tolleranza zero" verso i criminali e presentava una speciale unità di pronto intervento denominata "Delta Force", destinata al contrasto degli scafisti in mare.

Simbolicamente, al termine della manifestazione, tre gommoni oceanici venivano dati alle fiamme.

Le successive ricognizioni fatte con elicottero e motovedette confermavano la momentanea cessazione delle attività degli scafisti. Nessuno scafo veloce veniva più notato in mare e si ritiene, sulla base delle indagini e delle attività informative praticate, che i gommoni scampati all'operazione siano stati in parte occultati sulla terraferma in territorio albanese ed in parte trasferiti in acque non vigilate del Montenegro e della Grecia.

L'attenzione rimane comunque altissima onde prevenire ed intervenire energicamente nel caso di ripresa delle attività illecite.

- (settembre 2002)

OPERAZIONE TEODORO già **ISIDORO**

Il 25 settembre, in Valona, la locale Sezione Antidroga della Direttoria di Polizia, in stretta collaborazione con il personale dell'Ufficio di Collegamento distaccato presso quel centro, portava a termine una vasta ed articolata operazione di polizia finalizzata al contrasto del traffico di sostanze stupefacenti diretto in prevalenza verso il mercato italiano. Le varie attività investigative si avvalevano del determinante contributo di intelligence fornito dal personale di questo Ufficio e si concludevano con

il sequestro di Kg. 450 di marijuana, di cui kg. 100 già confezionati in involucri pressati di cellophane mentre la restante parte veniva trovata occultata all'interno di sacchi di juta. Parimenti nel corso delle varie attività venivano distrutte varie piante di cannabis sativa per un peso complessivo di Kg. 400 e sequestrati altresì un fucile mitragliatore AK 47 e due presse usate per la confezione degli involucri. Dieci i trafficanti arrestati, coinvolti a vario titolo nel commercio di sostanze stupefacenti.

- (novembre 2002)

INDAGINI COORDINATE DALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PESCARA SU TRAFFICI DI CLANDESTINI E MINORI.

Su input forniti dalla Squadra Mobile di Pescara sono stati svolti una serie di accertamenti e servizi di osservazione finalizzati alla individuazione di una associazione per delinquere dedita all'immigrazione clandestina verso l'Italia mediante passaporti e visti falsi. I risultati venivano raccolti hanno consentito all'A.G. l'emissione di numerosi mandati di cattura.

CATTURA E PROCEDURE DI ESTRADIZIONE DI LATITANTI

- (gennaio 2002)

Individuazione e rintraccio del latitante albanese XHON Franko, già CAKA Lulezim.

A seguito dell'arresto del noto latitante albanese XHON Franko (già CAKA Lulezim) avvenuto a Foggia il 17.12.2001, grazie all'esatta individuazione fornita da questo Ufficio, venivano immediatamente poste in essere tutte quelle attività al fine di estradare il medesimo dall'Italia. Tali attività si protraevano fino ai primi giorni di gennaio 2002.

Lo stesso risultava ricercato in virtù di un mandato di cattura emesso dalla Corte di Fier, che lo condannava alla pena della reclusione di anni 25 per i reati di "omicidio, tentato omicidio, evasione, rapina a mano armata, sequestro di persona e violenza carnale".

- (gennaio 2002)

Estradizione del latitante macedone KADRIOVSKI Daut.

Il 10 gennaio 2002 veniva estradato dall'Albania verso l'Italia il trafficante di stupefacenti albanese KADRIOVSKI Daut nato a Skopje il 27 marzo 1949, poiché colpito da ordine di esecuzione n. 1919/1996 R.E.S. n. 2407/2001 R.O.M., emesso il 22. 08. 2001 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, per espiare la pena di anni 12 di reclusione per il reato di "associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, concorso in contraffazione e uso di pubblici sigilli e falsità materiale, concorso in importazione di sostanze stupefacenti". L'arresto del prevenuto era avvenuto in Albania il 03.09.2001.

- (marzo 2002)
  Cattura del latitante CAUSHI Spartak.
  L'interpol di Tirana comunicava a questo Ufficio di Collegamento che il CAUSHI Spartak era stato fermato per accertamenti da personale della Questura di Roma, in quanto all'atto del controllo sprovvisto del permesso di soggiorno.
  Il CAUSHI risultava ricercato in Albania per il reato di "omicidio", per cui questo Ufficio concordava una immediata espulsione dal territorio italiano dello stesso, assistendo il personale dell'Interpol di Tirana al conseguente arresto presso l'aeroporto di Rinas del prevenuto.

- (aprile 2002)
  Cattura del latitante NDOI Zef.
  Il 03 .04. 2002, a Cantù (VA), personale della Squadra Mobile di Varese arrestava il latitante albanese NDOI Zef, nato a Lezhe (Albania) il 20.12.1971, alias BIBA Zef, già condannato da un Tribunale albanese a 25 anni di reclusione per il reato di "omicidio". La sua localizzazione ed identificazione avveniva a seguito di attività di Polizia posta in essere da personale di questo Ufficio.

- (maggio 2002)
  ***Cattura del latitante* BACJIA Jurgen.**
  Nel mese in trattazione veniva arrestato il latitante albanese **BACJIA Jurgen**, alias GASHI Vetan, alias BACE Jurgen , nato a Berat (Albania) il 3.2.1979, condannato nella sua patria di origine alla pena dell'ergastolo per il reato di "omicidio". A seguito del fermo per identificazione del sedicente GASHI Vetan, eseguito, nella giornata del 09 maggio 2002, dai Carabinieri di Cologno Monzese, veniva avviata una intensa attività di indagine da parte di questo Ufficio unitamente al collaterale partner albanese. La tempestiva indagine permetteva l'esatta identificazione della persona fermata e nello stesso pomeriggio, veniva acquisita e trasmessa copia del cartellino foto-dattiloscopico del BACJA Jurgen ed esteso in ambito internazionale il provvedimento di cattura a carico del predetto. Ciò consentiva ai militari operanti di arrestare la persona precedentemente fermata.

- (giugno 2002)
  Rintraccio del latitante KAMBERI Klodian.
  Personale di questo Ufficio di Collegamento il giorno 20, localizzava in Tirana il latitante albanese KAMBERI Klodian nato a Tirana il 25.08.1979, colpito da provvedimenti restrittivi emessi dai Tribunali di Bari e Trani per i reati inerenti il "traffico di sostanze stupefacenti e il porto illegale di armi". A seguito dell'individuazione veniva avviata la procedura Interpol finalizzata ad informare l'A.G. competente sull'avvenuta localizzazione del ricercato affinché si avviassero le procedure diplomatiche per perseguire il KAMBERI Klodian nel suo paese di origine.

- (ottobre 2002)
  Arresto del latitante italiano DI TANO Donato.
  A seguito di attività informative svolte da questo Ufficio si apprendeva che il latitante DI TANO Donato, nato a Fasano (BR) il 19.4.1973 detto "LU BARBARO", colpito da mandato di cattura n. 5382/200 G.I.P., emesso il 15.7.2002, dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce per Associazione per delinquere di stampo mafioso (sacra corona unita), produzione e traffico di sostanze stupefacenti e di tabacchi lavorati esteri si trovava nella zona di Durazzo (Albania) ove era in contatto con esponenti della criminalità albanese al fine di gestire un commercio di stupefacenti tra l'Albania e l'Italia.
  Tale informazione veniva sviluppata con il collaterale organismo della polizia albanese.
  Il medesimo veniva così localizzato in un esercizio ricettivo situato sulla strada litoranea di Durazzo (Quartiere Spiaggia), denominato "KILI".
  Nella tarda serata del 31 ottobre raparti speciali della polizia albanese guidati dal Direttore Centrale della Polizia Criminale, con la presenza del Responsabile dell'Ufficio di Collegamento Interforze ed altri appartenenti a detto organismo, facevano irruzione nell'albergo e bloccavano il DI TANO che era in possesso di una carta di identità italiana intestata a COLUCCI Giovanni.
  Insieme al DI TANO venivano arrestati VINCI Domenico e SABATELLI Francesco che ne favorivano la latitanza e lo collaboravano nel traffico di stupefacenti.
  Durante la perquisizione venivano rinvenute due pistole complete di munizionamento e, nascosti in diversi locali, circa kg. 10 di sostanza stupefacente.
  Dagli accertamenti è emerso che il DI TANO aveva radicati rapporti di affari con articolate organizzazioni criminali albanesi.

PROGRAMMA PER LA CATTURA DEI LATITANTI ALBANESI IN ITALIA

L'Ufficio di Collegamento, in collaborazione con l'Interpol di Tirana, acquisiva, elaborava e versava su supporto magnetico, dati informativi (*generalità, possibili luoghi di dimora, eventuali utenze telefoniche, veicoli in possesso, contatti, foto e cartellini foto dattiloscopici*) di circa 1000 individui di nazionalità albanese colpiti da provvedimenti restrittivi dell'A.G. schipetara.

Il prodotto di tale attività, veniva inoltrato alla Direzione Centrale della Polizia Criminale che lo trasmetteva agli Organismi Investigativi operanti sul territorio.

Il risultato di questo lavoro consentiva, nell'arco del 2002, l'arresto in Italia di 54 latitanti albanesi responsabili di gravissimi reati.

AUTOVETTURE RUBATE

- (giugno 2002)
  Arresto dei cittadini italiani MACCABIANI Claudio e LORENZINI Giancarlo.
  Questo Ufficio unitamente alla Direzione Centrale della Polizia Criminale albanese iniziava ad indagare su un traffico internazionale di autovetture, posto in essere dai cittadini italiani MACCABIANI Claudio di anni 52 da Brescia e LORENZINI Giancarlo di anni 30 da l'Aquila, entrambi arrestati, in due diverse occasioni dalla polizia di Pogradec. Gli sviluppi investigativi consentivano di individuare GALANTUCCI Luigi quale presunto autore di una truffa ai danni della compagnia assicuratrice del veicolo.

- (agosto 2002)
  indagini d'iniziativa su traffici illeciti di autovetture.
  Nel corso delle attività info-investigative condotte d'iniziativa dall'Ufficio di Collegamento, finalizzate al contrasto del fenomeno del traffico internazionale di autovetture rubate, venivano acquisiti elementi probatori a carico dei cittadini italiani AZZURRO Roberto di anni 40 da Roma e SACCO Massimo di anni 37 da Roma che venivano segnalati al partner albanese quali corrieri del traffico.

- (agosto 2002)
  venivano localizzate sul territorio albanese, oltre 40 vetture di grossa cilindrata il cui furto risulta denunciato in Italia. Sono in corso i necessari accertamenti finalizzati a far piena luce sulle modalità di ingresso in Albania ed a verificare l'eventuale consumazione di truffe in danno delle assicurazioni da parte degli intestatari o usuari dei mezzi in questione. Questi, infatti, in alcune occasioni hanno trasportato e venduto le vetture in Albania con documentazione autentica o falsa ed hanno denunciato il furto in Italia intascando il relativo premio assicurativo.

ASSISTENZA GIUDIZIARIA

- (gennaio-febbraio 2002)
  Nei mesi di gennaio e febbraio 2002 veniva fornita assistenza alla Procura Generale d'Albania sulle complesse indagini inerenti una associazione per delinquere dedita la traffico di stupefacenti verso l'Italia capeggiata dal cittadino albanese **GRORI Arben**. Tutte le prove ed i

riscontri investigativi frutto di indagini praticate in Italia venivano messe a disposizione della Procura Generale d'Albania.

- (febbraio 2002)
  Veniva fornita assistenza giudiziaria alla Procura della Repubblica - D.D.A. - di Torino nell'ambito dell'operazione di polizia denominata "CIMAROSA" (Sost. Proc. Dr. Sandro AUSIELLO) al fine di acquisire ulteriori elementi di prova a carico di una banda di cittadini albanesi capeggiata da KOLGJINI Dashmir responsabili di sequestro di persona a scopo di estorsione.

- (marzo 2002)
  Nell'ambito dell'indagine condotta dalla Procura della Repubblica di Pescara per un duplice tentativo di omicidio, procedimento penale nr. 1855/02 RGNR, a carico di PICARI Naim, personale di questo Ufficio disimpegnava l'attività investigativa connessa sul territorio albanese unitamente a personale della Squadra Mobile di Pescara.

Nell'anno in corso venivano svolte inoltre le sottoelencate attività:

- Veniva fornita assistenza giudiziaria in materia penale alla Procura presso il Tribunale di Tirana che sta procedendo nei confronti del cittadino albanese Urim LLUSHI, imputato in Italia dei reati di "tentato omicidio e porto abusivo di armi".

- Veniva assicurata assistenza giudiziaria nell'ambito del procedimento penale nr. 12183/98 R.G.N.R.- mod.21 D.D.A. Bari, tesa all'identificazione di VASJART Enver, detto GUSHI, ex Ufficiale di polizia ed esperto chimico, residente a Durazzo (Albania), presumibilmente coinvolto in traffici illeciti di sostanze stupefacenti.

- Veniva fornita assistenza giudiziaria alla Procura della Repubblica di Torino (Sost. Proc. Dott. Onelio DODERO), nell'ambito dell'operazione di Polizia denominata "BOSTON", al fine di acquisire ulteriori ed importanti fonti di prova.

- Veniva fornita assistenza giudiziaria nell'ambito del procedimento penale, a carico del cittadino albanese TABAKU Oligert, indagato per il reato di "sfruttamento della prostituzione", instaurato presso la Procura Distrettuale di Durazzo.

- Veniva fornita assistenza giudiziaria tesa all'acquisizione di ogni informazione utile inerente l'omicidio del cittadino albanese GJINI Dorin.

- Veniva fornita assistenza giudiziaria nell'ambito del procedimento penale nr. 3794/02 a carico di PETALLI Ramis + altri della Procura della Repubblica di Pescara.
  Personale di questo Ufficio e della Questura - Squadra Mobile di Pescara sono stati impegnati sul territorio albanese per gli sviluppi di

una indagine inerente un traffico di bambini albanesi introdotti dall'Albania all'Italia.

- Personale dell'Ufficio di Collegamento partecipava, unitamente alla Polizia della Direttoria di Valona agli accertamenti relativi all'arresto della cittadina italiana LORENZO Raffaella, nata a Copertino (LE) il 15.1.1976, responsabile di traffico di autovetture rubate. La stessa, infatti, all'atto del suo sbarco a Valona era in possesso di un'autovettura risultata provento di furto in Italia. Il personale dell'Ufficio di Collegamento assisteva altresì l'Autorità consolare italiana a Valona per quanto riguarda il rimpatrio del figlio minore della predetta, LORENZO Denys, di anni 7.

- A seguito di attività investigativa congiunta tra la Procura della Repubblica di Bari, la Squadra Mobile della stessa città, la Procura Generale d'Albania e questo Ufficio di Collegamento il 04 ottobre u.s. la Polizia albanese procedeva all'arresto in territorio albanese di **Leonardo INNELLA** nato a Accettura (MT) il 29 aprile 1943, amministratore unico della I.M.C. sh.p.k., con sede in Tirana via Mine Peza 234/1, poiché imputato di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di automezzi pesanti da cantiere. Contestualmente in Italia venivano arrestati sei soggetti implicati nello stesso reato mentre un settimo individuo tale **Lionello POLESEL** destinatario anche egli del provvedimento restrittivo dell'A.G. italiana, veniva localizzato in Kosovo.

- La Polizia di Confine di Durazzo coadiuvata dal personale della Sezione Antitraffico della Direttoria di Durazzo e di questo Ufficio di Collegamento svolgeva controlli mirati sui passeggeri in partenza per l'Italia. Grazie a questa collaborazione era possibile così, in diverse occasioni, bloccare numerosi individui che cercavano di espatriare clandestinamente utilizzando passaporti e documenti falsificati.

- Nell'ambito dell'operazione denominata "Fiori d'Inverno", su richiesta della D.D.A. di Trieste nel quadro delle indagini avviate per l'omicidio di tre Agenti della Polizia di Stato della Questura di Udine, L'Ufficio di Collegamento ha identificato quattro soggetti albanesi, i quali devono essere escussi in qualità di testi.

- Il 27 novembre c.a. giungeva in Tirana la dr.ssa Bruna ALBERTINI, Sostituto Procuratore della Repubblica di Milano, unitamente al Maresciallo Capo dei CC Eraldo DEGLI ESPOSTI FRAGOLA entrambi impegnati, congiuntamente con il personale di questo Ufficio di Collegamento, nello svolgimento di una Rogatoria Internazionale. Nello specifico, nelle tre giornate di permanenza in Albania il citato P.M. con il supporto del personale dell'Ufficio procedevano, nell'ambito delle investigazioni in cui risulta imputato il cittadino albanese Altin

GJINI, per i reati di traffico di esseri umani e sfruttamento alla prostituzione, alla escussione di una serie di testi. L'attività investigativa veniva disimpegnata nelle cittadine albanesi di Berat, Tepelene e Tirana.

- In data 12 Dicembre 2002 personale dell'Ufficio di Collegamento forniva assistenza giudiziaria a personale della Squadra Mobile della Questura di Pescara nell'ambito di un'indagine inerente un vasto traffico di minori tra l'Albania e l'Italia. Nella circostanza, in esecuzione dell'ordine di custodia cautelare n. 3794/02 RGNR emesso dal G.I.P. di Pescara, in collaborazione con l'Interpol albanese, veniva tratta in arresto a Durazzo KACURI Sofie, nata a Peshkopi il 19.12.1955.

Dati concernenti l'attività svolta dall'Ufficio di Collegamento in

Albania

RELATIVI AL 2002

Attività Informativa di Iniziativa	Attività Informativa su in-put italiano	Assistenza di Polizia tramite Interpol Roma	Assistenza alla Polizia albanese sul piano investigativo	Assistenza Giudiziaria con richieste a parte dell'A.G. italiana	Assistenza Giudiziaria con richieste da parte dell'A.G. albanese
605	410	421	158	20	42

ALLEGATO 7

DATI STATISTICI FORNITI DAL MINISTERO DELL'ORDINE PUBBLICO RELATIVI AI RISULTATI CONSEGUITI DALLE FORZE DELL'ORDINE ALBANESI NEL PERIODO GENNAIO - DICEMBRE 2002

OMICIDI

LOCALITA'	DENUNCIATI	SCOPERTI
Shkoder	29	27
Kukes	17	10
Diber	7	3
Lezhe	17	17
Tirane	34	28
Durres	20	19
Elbasan	2	2
Fier	16	12
Korce	9	9
Berat	4	4
Vlore	21	13
Gjirokaster	3	2
TOTALI	179	146

LATITANTI ASSICURATI ALLA GIUSTIZIA

- Sono state catturate 552 persone ricercate per provvedimenti emessi a loro carico dalle Autorità Giudiziarie.

TRAFFICO DI ESSERI UMANI

- Sono stati denunciati all'A.G. 665 soggetti per traffico di esseri umani, di cui 137 in stato di arresto.

TRAFFICO DI VEICOLI RUBATI

- Sono stati deferiti all'A.G. 82 soggetti per traffico internazionale di autovetture, 17 dei quali in stato di arresto.

SICUREZZA STRADALE

- Sono state elevate 338.971 contravvenzioni.
- Nel corso della sua attività la Polizia stradale ha inoltre arrestato 72 persone o in flagranza di reato o perché ricercate.

CONTROLLI DI POLIZIA DI FRONTIERA

Sono stati :

- respinti alla frontiera 514 stranieri di cui 112 di etnia curda;
- sequestrati 488 documenti irregolari;
- respinti 79 natanti;
- sequestrati 44 natanti (In questo dato sono compresi i sequestri effettuati nel corso di operazioni svolte congiuntamente con le Forze di Polizia italiane operanti in Albania).

ATTIVITA' ISPETTIVA INTERNA E ANTICORRUZIONE

- sono stati deferiti all'A.G. 138 appartenenti alla Polizia di Stato per abuso di ufficio o corruzione (15 sono stati condannati).

ATTIVITÀ ANTIDROGA - SEQUESTRI

Eroina
Sequestrati 71,713 kg suddivisi in 75 casi nelle zone di Kukes, Tirana, Fier, Durazzo, Girocastro.

Cocaina
Sequestrati 5,7 grammi a Tirana in un unico caso.

Cannabis/Marijuana
Sequestrati 13.717 kg in 97 occasioni nelle aree di Valona, Scutari, Girocastro, Fier, Korcia, Elbasan e Durazzo.

Olio di Hashish
Sequestrati 600 ml di olio in unica soluzione a Korcia

Amfetamine- Metadone, Morfina, Peditine
Sequestrate 10 ampolle di Amfetamine, 21 di Morfina, e 10 ampolle di Peditina a Scutari e Lezha.

Laboratori per la lavorazione e pressaggio del Cannabis
Posti i sigilli di sequestro a 8 laboratori della lavorazione e presagio del Cannabis a Fier e Valona, con 15 macchinari per il confezionamento.

Coltivazione Cannabis (Indica)
Evidenziati 65 casi di coltivazione e sono state distrutte 385.500 piante di stupefacente cannabis sativa nelle aree di Scutari, Vlora, Fier, Girocastro e Korcia.

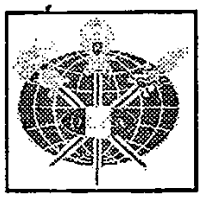
Semi di Cannabis
Sequestrati in due casi a Fier 980 grammi di semi di cannabis.

Tipo di Droga	Anno 2000		Anno 2001		Anno 2002	
	Casi	Quantità	Casi	Quantità	Casi	Quantità
Eroina	42	47 kg	69	4.5 kg	75	71,713 kg
Cocaina	7	4 kg	3	266 gr	1	5,7 gr.
Marijuana	107	6604 kg	117	6915 kg	97	13.717 kg
Olio di Hashish	1	2 L 100 ml	-	-	1	600 ml
Amfetamine Metadone Morfina Peditina	- 2	- 480 ml 10 ampolle 7 ampolle	- 1	- 1320 ml	2	10 ampolle 21 ampolle 10 ampolle
Laboratori	6	6	3	3	6	8
Macchinari per il confezionamento						15
Coltivazione di Cannabis	379	256857 piante	129	281730 piante	65	385.500 piante
Coltivazione di Papavero	2	1 kg	2	600 gr	-	-
Semi di papavero	-	-	1	2,5 kg	2	980 gr

Dati sulla quantità di armi e munizioni militari raccolte nel primo semestre 2002, suddivisi per Direttorie sulla base delle disposizioni emanate che hanno consentito, fino al 30.06.2002, in regime di sanatoria, le armi e le munizioni illegalmente detenute.

DIRETTORIE DI POLIZIA	ARMI DI VARIO TIPO		MUNIZIONI DI VARIO TIPO		MUNIZIONI MILITARI	
Berat	914	PEZZI	476470	PEZZI	1080	PEZZI
Diber	798	"	215823	"	4458	"
Durres	1155	"	179094	"	925	"
Elbasan	1418	"	532374	"	23324	"
Fier	906	"	231730	"	442	"
Gjirokaster	409	"	241647	"	994	"
Korce	657	"	362295	"	837	"
Kukes	285	"	33854	"	963	"
Lezhe	516	"	64086	"	587	"
Shkoder	1131	"	247302	"	17248	"
Vlore	968	"	508594	"	3860	"
Tirane	1863	"	239465	"	1200	"
TOTALI	11020	PEZZI	3197949	PEZZI	55545	PEZZI

ALLEGATO 8



MINISTERO DELL'INTERNO
Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per i Servizi Antidroga
Tel. 06/51994111 Fax 51888005-6
Via Primo Carnera, 1 - 00142 ROMA

DROGA SEQUESTRATA IN ITALIA A CITTADINI ALBANESI DA SOLI O IN CONCORSO CON ALTRI

STUPEFACENTI SEQUESTRATI		2000	2001	2002 (*)
Eroina	*Kg.*	507,049	1.065,392	1.709,984
Cocaina	*Kg.*	68,285	189,861	227,751
Hashish	*Kg.*	1.343,466	1.017,238	256,511
Marijuana	*Kg.*	17.172,125	20.970,335	7.827,915
Ecstasy	*nr.*	22.784	15.295	6.287
Altre sostanze in	*Kg.*	0,002	0,000	0,084
Altre sostanze in dosi	*nr.*	78	295	585
TOTALE	**Kg.**	**19.090,927**	**23.242,826**	**10.022,245**
TOTALE IN DOSI	**nr.**	**22.862**	**15.590**	**6.872**
PERSONE DEFERITE ALLE AA.GG				
in stato di:				
- *arresto*	*nr.*	824	1.043	1.092
- *libertà*	*nr.*	84	177	118
- *irreperibilità*	*nr.*	31	43	53
TOTALE	**nr.**	**939**	**1.263**	**1.263**

DROGA SEQUESTRATA A CONNAZIONALI IN ALBANIA DA SOLI O IN CONCORSO CON ALTRI

STUPEFACENTI SEQUESTRATI		2000	2001	2002 (*)
Eroina	*Kg.*	0,000	0,000	0,000
Cocaina	*Kg.*	0,000	0,000	0,000
Hashish	*Kg.*	0,000	0,000	0,000
Marijuana	*Kg.*	0,000	0,000	0,000
Ecstasy	*nr.*	0	0	0
Altre sostanze in	*Kg.*	0,000	0,000	0,000
Altre sostanze in dosi	*nr.*	0	0	0
TOTALE	**Kg.**	**0,000**	**0,000**	**0,000**
TOTALE IN DOSI	**nr.**	**0**	**0**	**0**
PERSONE DEFERITE ALLE AA.GG				
in stato di:				
- *arresto*	*nr.*	0	0	0
- *libertà*	*nr.*	0	0	0
- *irreperibilità*	*nr.*	0	0	0
TOTALE	**nr.**	**0**	**0**	**0**

(*) Dati elaborati il 14 gennaio 2003

DROGA SEQUESTRATA IN ITALIA PROVENIENTE O TRANSITANTE DALL'ALBANIA

STUPEFACENTI SEQUESTRATI		2000	2001	2002 (*)
Eroina	*Kg.*	187,542	636,030	700,728
Cocaina	*Kg.*	12,960	11,549	7,500
Hashish	*Kg.*	773,578	356,401	47,000
Marijuana	*Kg.*	12.696,157	13.302,304	5.906,740
Ectsasy	*nr.*	0	0	0
Altre sostanze in	*Kg.*	0,000	0,000	0,000
Altre sostanze in dosi	*nr.*	0	0	0
TOTALE	**Kg.**	**13.670,237**	**14.306,284**	**6.661,968**
TOTALE IN DOSI	**nr.**	**0**	**0**	**0**

DROGA SEQUESTRATA IN ITALIA DESTINATA IN ALBANIA

STUPEFACENTI SEQUESTRATI		2000	2001	2002 (*)
Eroina	*Kg.*	0,000	0,000	0,000
Cocaina	*Kg.*	0,000	0,000	4,464
Hashish	*Kg.*	0,000	0,000	0,000
Marijuana	*Kg.*	0,000	0,000	0,000
Ectsasy	*nr.*	0	0	0
Altre sostanze in	*Kg.*	0,000	0,000	0,000
Altre sostanze in dosi	*nr.*	0	0	0
TOTALE	**Kg.**	**0,000**	**0,000**	**4,464**
TOTALE IN DOSI	**nr.**	**0**	**0**	**0**

(*) Dati elaborati il 14 gennaio 2003

ALLEGATO 9

Dati concernenti l'attività svolta dall'Ufficio di Collegamento in

Bulgaria

RELATIVI AL 2002

Attività Informativa di Iniziativa	Attività Informativa su in-put italiano	Assistenza di Polizia tramite Interpol Roma	Assistenza alla Polizia bulgara sul piano investigativo	Assistenza Giudiziaria con richieste a parte dell'A.G. italiana	Assistenza Giudiziaria con richieste da parte dell'A.G. bulgara
43	9	11	7	0	0

Dati concernenti l'attività svolta dall'Ufficio di Collegamento in

Croazia

RELATIVI AL 2002

Attività Informativa di Iniziativa	Attività Informativa su in-put italiano	Assistenza di Polizia tramite Interpol Roma	Assistenza alla Polizia croata sul piano investigativo	Assistenza Giudiziaria con richieste a parte dell'A.G. italiana	Assistenza Giudiziaria con richieste da parte dell'A.G. croata
11	12	17	15	4	3

Dati concernenti l'attività svolta dall'Ufficio di Collegamento in

Grecia

RELATIVI AL 2002

Attività Informativa di Iniziativa	Attività Informativa su in-put italiano	Assistenza di Polizia tramite Interpol Roma	Assistenza alla Polizia greca sul piano investigativo	Assistenza Giudiziaria con richieste a parte dell'A.G. italiana	Assistenza Giudiziaria con richieste da parte dell'A.G. greca
6	229	3	15	5	0

Dati concernenti l'attività svolta dall'Ufficio di Collegamento in

Montenegro

RELATIVI AL 2002

Attività Informativa di Iniziativa	Attività Informativa su in-put italiano	Assistenza di Polizia tramite Interpol Roma	Assistenza alla Polizia montenegrina sul piano investigativo	Assistenza Giudiziaria con richieste a parte dell'A.G. italiana	Assistenza Giudiziaria con richieste da parte dell'A.G. montenegrina
78	32	0	4	1	1

Dati concernenti l'attività svolta dall'Ufficio di Collegamento in

Romania

RELATIVI AL 2002

Attività Informativa di Iniziativa	Attività Informativa su in-put italiano	Assistenza di Polizia tramite Interpol Roma	Assistenza alla Polizia romena sul piano investigativo	Assistenza Giudiziaria con richieste a parte dell'A.G. italiana	Assistenza Giudiziaria con richieste da parte dell'A.G. romena
15	17	337	26	8	5

Dati concernenti l'attività svolta dall'Ufficio di Collegamento in

Serbia

RELATIVI AL 2002

Attività Informativa di Iniziativa	Attività Informativa su in-put italiano	Assistenza di Polizia tramite Interpol Roma	Assistenza alla Polizia serba sul piano investigativo	Assistenza Giudiziaria con richieste a parte dell'A.G. italiana	Assistenza Giudiziaria con richieste da parte dell'A.G. serba
18	5	6	7	1	0

Dati concernenti l'attività svolta dall'Ufficio di Collegamento in

Slovenia

RELATIVI AL 2002

Attività Informativa di Iniziativa	Attività Informativa su in-put italiano	Assistenza di Polizia tramite Interpol Roma	Assistenza alla Polizia slovena sul piano investigativo	Assistenza Giudiziaria con richieste a parte dell'A.G. italiana	Assistenza Giudiziaria con richieste da parte dell'A.G. slovena
44	16	250	11	17	19

UFFICI DI COLLEGAMENTO NELL'AREA BALCANICA

DATI STATISTICI RELATIVI AGLI ESITI DI ATTIVITÀ SVOLTE CON RIFERIMENTO A SPECIFICI SETTORI DI INTERVENTO

LATITANTI ARRESTATI:

BULGARIA	0
CROAZIA	5
GRECIA	5
MONTENEGRO	3
ROMANIA	5
SERBIA	1
SLOVENIA	5

TRATTAZIONE PRATICHE ESTRADIZIONALI E DI ESPULSIONE:

BULGARIA	*	1
CROAZIA	**	4
GRECIA		3
MONTENEGRO	***	8
ROMANIA		2
SERBIA		0
SLOVENIA		4

* più nr. 1 respinta, nr. 1 effettuata verso altro Paese richiedente, nr. 2 in corso;

** più nr. 3 espulsioni;

*** trattasi di espulsioni.

OPERAZIONI NEL SETTORE DEGLI STUPEFACENTI:

BULGARIA		1
CROAZIA	*	10
GRECIA		4
MONTENEGRO		9
ROMANIA		14
SERBIA		0
SLOVENIA	**	12

* più nr. 4 attività di consegne controllate;

** più nr. 16 arresti e sequestri di sostanze stupefacenti (Eroina Kg. 30,89; Cocaina Kg. 50,00; Cannabis Kg. 78,00).

CASI DI TRAFFICO DI CLANDESTINI TRATTATI:

BULGARIA		2
CROAZIA		19
GRECIA		1
MONTENEGRO		26
ROMANIA		73
SERBIA		10
SLOVENIA	*	26

* trattasi di arresti.

CASI TRATTATI RELATIVI AL TRAFFICO INTERNAZIONALE DI VEICOLI RUBATI:

BULGARIA	
CROAZIA	
GRECIA	
MONTENEGRO	
ROMANIA	59
SERBIA	
SLOVENIA	

CASI TRATTATI RELATIVI AL SETTORE DELLA TRATTA DI ESSERI UMANI:

BULGARIA	8
CROAZIA	3
GRECIA	0
MONTENEGRO	26
ROMANIA *	
SERBIA	2
SLOVENIA	2

* dato rientrante nel traffico di clandestini.

CASI TRATTATI RELATIVI A DOCUMENTI FALSI:

BULGARIA	0
CROAZIA *	8
GRECIA	3
MONTENEGRO	4
ROMANIA	21
SERBIA	5
SLOVENIA	36

* di cui nr. 4 a supporto dell'attività consolare dell'Ambasciata.

ALLEGATO 10

PUNTO DI SITUAZIONE SUL FENOMENO DROGA IN ALBANIA

Il traffico di droga in partenza e in transito dall'Albania costituisce una minaccia che sta interessando, in termini di allarme, anche la stessa comunità schipetara.

L'analisi del fenomeno consente di sottolineare che l'Albania:

- **è al centro della rotta dell'eroina** proveniente dal vicino Medio-Oriente e dal Sud Est asiatico e diretta verso i Paesi dell'Europa Occidentale;
- **è il punto di partenza per i prodotti derivanti dalle diffuse coltivazioni locali di cannabis sativa;**
- va assumendo, per le organizzazioni impegnate nei traffici di **cocaina**, un punto di riferimento per lo smistamento di quantitativi della suddetta sostanza, proveniente dall'America Latina, verso la Turchia ed altri Paesi europei;
- è segnata dalla **espansione della criminalità organizzata nel traffico di stupefacenti**, alimentata anche dalla coesione dei locali gruppi delinquenziali con quelli kosovari e macedoni.

Le rotte utilizzate dalla malavita organizzata per i cennati traffici coincidono, generalmente, con quelle praticate per i flussi migratori clandestini.

Una particolare attenzione va riservata al problema della **diffusa coltivazione della cannabis nel sud dell'Albania**, nei distretti compresi nel triangolo Fier-Valona-Berat, **ed in alcune aree del nord** (distretto di Scutari).

La cannabis e i derivati (marijuana e hashish) partono dai porti e dalle coste albanesi ed una parte di essi approda sulle coste pugliesi.

E' da aggiungere che la cannabis, oltre ad essere trattata sullo stesso territorio albanese, con l'utilizzo di laboratori clandestini, è esportata, per la lavorazione, anche nel Montenegro, seguendo la rotta del lago di Scutari e delle zone di frontiera ricadenti nelle aree di Malesi e Madhë.

Sul fronte albanese, la polizia schipetara, in collaborazione con gli esperti dell'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze e in pieno raccordo con le autorità di polizia e giudiziaria italiane, ha intensificato le attività di contrasto, pervenendo:

- alla **distruzione**, nei mesi estivi, di **piantagioni di cannabis**, anche attraverso mirate attività di ricerca effettuate con l'**impiego di mezzi aerei delle Forze di polizia italiane**, la cui operatività è rivolta anche alla individuazione ed alla intercettazione dei natanti utilizzati per il trasporto di droga tra l'Albania e l'Italia;
- al **perseguimento di organizzazioni criminali** impegnate in specifici traffici illeciti;
- alla **cattura di esponenti** di rilievo del narcotraffico, albanesi ed italiani, ricercati a livello internazionale;
- al **sequestro di natanti** utilizzati per il trasporto di grosse partite di sostanze stupefacenti (in particolare marijuana, hashish ed eroina).

Il coinvolgimento di gruppi criminali albanesi in traffici di droga, unitamente a sodalizi criminosi italiani, ha trovato conferma negli ultimi anni, nel corso di **indagini sviluppate nel nostro Paese** e conclusesi con la disarticolazione dei medesimi, il sequestro di ingenti quantitativi di stupefacenti e la cattura di latitanti albanesi.

O o O o O o O

L'attenzione rivolta da parte italiana all'**adozione di adeguate misure di contrasto del fenomeno** trova conferma nell'impegno riservato sul piano informativo, investigativo e giudiziario delle forze di polizia e della magistratura nazionali con la valorizzazione, al massimo, delle potenzialità del citato Ufficio di Collegamento Interforze in Albania.

I mezzi utilizzati per il trasporto di partite di droga lungo le rotte terrestri sono normalmente TIR, furgoni o autoveicoli opportunamente predisposti. Gli stessi veicoli sono impiegati anche per l'attraversamento dell'Adriatico, dopo essere stati imbarcati sui traghetti di linea.

Sulla rotta marittima, vengono utilizzati come accertato nel corso di operazioni di polizia in Albania e in Italia, gommoni e motoscafi con partenza da Valona e motopescherecci in partenza da Durazzo e Shengjin.

O o O o O o O

Per una valutazione della **dinamica del cennato fenomeno**, si richiamano i prospetti sistemati negli allegati 7 e 8 della relazione, contenenti i dati della polizia albanese e della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga del Dipartimento della P.S. riferiti, rispettivamente, agli esiti di operazioni concluse sul territorio nazionale e in Albania nel biennio 2000 – 2002.

O o O o O o O

Nel considerare i profili dell'**azione di contrasto** del cennato fenomeno, si può affermare che la cooperazione di polizia sostenuta dai due Paesi ha dato certamente risultati incoraggianti, pur nella consapevolezza della complessità del problema e delle difficoltà operative da affrontare.

Alla coordinata attivazione delle citate risorse operative ed alle iniziative sviluppate, molte delle quali ancora in corso, hanno fatto eco le **adesioni dei vertici politici, giudiziari e di polizia albanesi a programmi di repressione, in via prioritaria, del narcotraffico,** sostenendo la cooperazione di polizia con il nostro Paese sul fronte dell'intelligence e delle attività congiunte, nonché attraverso la intensificazione di concertate azioni di consulenza sul piano della politica criminale, di addestramento e assistenza.

Le **prospettive di cooperazione** nella lotta alla criminalità organizzata transnazionale ed ai traffici di droga in particolare sono state esaltate dagli esiti di **recenti incontri a livello politico e tecnico** tra i rappresentanti dei due Paesi.

All'incontro tra il Ministro dell'Interno italiano e dell'Ordine Pubblico, tenutosi a Roma il 18 settembre 2002, hanno fatto seguito:

- la visita in Albania del Sottosegretario agli Interni On. Mantovano nei giorni 3 e 4 ottobre 2002;
- la visita del Presidente del Consiglio italiano in quel Paese il 23 ottobre 2002.

Sempre nel decorso anno si sono succedute **riunioni a livello tecnico** in Albania (7 maggio e 7 ottobre), finalizzate alla pianificazione di iniziative per rendere più mirato il processo di collaborazione nel contrasto della malavita organizzata e dei traffici illeciti da essa praticati, compresi quelli relativi alla droga.

Un aggiornato e più incisivo programma di intervento in quest'ultimo settore, già avviato per alcuni aspetti, vedrà coinvolti gli esperti dei due Paesi, nel corrente anno, in via prioritaria, ed i risultati di volta in volta conseguiti confluiranno in spazi più ampi sul piano investigativo e nel perimetro di specifiche condotte a livello internazionale.

ALLEGATO 11

CENTRO ANTITRAFFICO DI VALONA PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE CONTRO I TRAFFICI ILLECITI REGOLAMENTO INTERNO

Facendo seguito all'accordo politico dei Ministri degli Interni di Germania ed Italia e dell'Ordine Pubblico di Albania e Grecia (Riunione Ministeriale di Tirana del marzo 2001), per sostenere l'iniziativa albanese di istituire a Valona il Centro per la Cooperazione internazionale contro i traffici illeciti, e sulla base delle decisioni adottate nel corso della riunione degli esperti del 19 marzo 2001, è stato convenuto quanto segue:

Art. 1
Oggetto

Il presente regolamento interno si propone di definire gli obiettivi, la struttura e le procedure amministrative volte a facilitare lo svolgimento delle attività del Centro Antitraffico di Valona e a garantirne la piena efficienza.

Art. 2
Obiettivi

Il Centro Internazionale Antitraffico, come deciso nella riunione degli Esperti del 19 marzo 2001, ha il compito di:

a) organizzare la raccolta di informazioni sui principali traffici internazionali (tra i quali, in particolare, tratta degli esseri umani, traffico di droga, armi e auto rubate, riciclaggio) e analizzarle ai fini dello sviluppo di adeguate strategie a livello preventivo ed investigativo di interesse comune;
b) effettuare il monitoraggio delle organizzazioni criminali e dei soggetti attivi nei citati traffici;
c) individuare gli spazi investigativi praticabili da sviluppare nei rispettivi Paesi e proporre le iniziative congiunte sul piano operativo;
d) evidenziare le problematiche emergenti nella fase di collaborazione.

Art. 3
Struttura

Per il raggiungimento degli obiettivi di cui all'art. 2, il Centro opera attraverso:

- Il Comitato degli Esperti, diretto da un Coordinatore;
- Il Direttore Amministrativo.

Il Centro Antitraffico si avvale di due componenti:

- la prima, formata da personale della polizia albanese, responsabile dello sviluppo delle attività di polizia giudiziaria sulla base dei piani operativi individuati dagli esperti e nel rispetto del proprio ordinamento giuridico;
- la seconda, rappresentata da esperti albanesi, greci, italiani e tedeschi, con funzioni di collegamento, consulenza ed analisi.

Art. 4
Comitato di Esperti

L'organo responsabile delle attività di analisi strategiche del Centro Antitraffico di Valona è il Comitato di Esperti, costituito dagli esperti dei Paesi partecipanti.

Il Comitato elabora ed intraprende le iniziative necessarie al raggiungimento degli obiettivi di cui all'art.2.

I risultati delle attività di analisi riferite ai singoli progetti saranno portati all'attenzione delle competenti autorità dei Paesi partecipanti per lo sviluppo delle ulteriori iniziative di polizia giudiziaria, comprese quelle congiunte.

Al riguardo, gli Esperti tengono costanti rapporti con le amministrazioni di appartenenza

Le funzioni di Coordinatore vengono assunte da un esperto del Comitato, in rappresentanza, a rotazione semestrale, degli Stati partecipanti.

Le decisioni del Comitato sono adottate a maggioranza.

Ogni Paese rappresentato nel Comitato esprime un voto e, in caso di parità di voti, al Coordinatore è accordato il potere decisionale.

Il Coordinatore riunisce il Comitato almeno una volta alla settimana per verificare i progressi delle attività pianificate.

Previe specifiche intese, in caso di assenza di uno degli esperti, quest'ultimo può essere rappresentato, ai fini delle decisioni del Comitato, da uno degli altri membri.

Gli esperti dei Paesi Partecipanti hanno eguali diritti e doveri all'interno del Centro Antitraffico di Valona.

Gli esperti godono dei privilegi e delle immunità stabiliti negli accordi appositamente stipulati tra l'Albania e i Paesi partecipanti.

Partenze o assenze degli esperti devono essere comunicati sia al Direttore Amministrativo sia al Coordinatore del Comitato.

Art. 5
Direttore Amministrativo

Il Direttore Amministrativo è l'Ufficiale della Polizia albanese, responsabile :

- delle relazioni della Polizia Albanese e con le Autorità locali;
- delle pratiche di carattere amministrativo;
- di fornire il supporto logistico agli Esperti, favorendo anche le relazioni tra gli stessi e le Autorità Albanesi;
- di assicurare agli Esperti il necessario supporto per lo svolgimento dei loro compiti ed il perseguimento degli obiettivi di cui all'art. 2.

Art. 6
Riservatezza

Le informazioni acquisite dagli Esperti nel corso delle analisi saranno trattate con i dovuti criteri di riservatezza.

La comunicazione ai Paesi Partecipanti dei risultati delle analisi avverrà attraverso i rispettivi Esperti.

La comunicazione ai Paesi Terzi eventualmente interessati sarà deliberata dagli Esperti all'unanimità, con vincolo assoluto di non divulgazione.

Art. 7
Sistema informatico

Il Comitato di Esperti utilizzerà un proprio sistema informatico nel quale saranno registrati soltanto dati statistici e informazioni strategiche derivanti dall'attività svolta.

I programmi informatici, le procedure per l'accesso, il controllo, l'aggiornamento e la cancellazione dei dati e delle informazioni inseriti nel sistema informatico saranno concordati dagli Esperti del Comitato.

Art. 8
Dati personali

Le informazioni riguardanti attività illegali che contengono dati personali potranno essere scambiati tra gli Esperti a fini di indagine nel rispetto delle regole previste dalle legislazioni dei Paesi Partecipanti.

In ogni caso informazioni di questo tipo non saranno inserite nel sistema informatico del Centro.

Art. 9
Lingua

La lingua ufficiale di lavoro è l'inglese e, in caso di disaccordo fra i partecipanti, i relativi chiarimenti saranno fatti in questa lingua.

Art. 10
Accettazione del regolamento

L'accettazione di questo Regolamento è condizione per l'ammissione di altri Paesi a partecipare al Centro Antitraffico di Valona.

Art. 11
Entrata in vigore

Questo Regolamento interno entra in vigore il

In fede di che i sottoscritti hanno firmato il presente regolamento.

Fatto a Tirana il in quattro originali, ciascuno nelle lingue albanese, greca, italiana, tedesca e inglese.

ALLEGATO 12

DICHIARAZIONE CONGIUNTA PER LA PREVENZIONE ED IL CONTRASTO DELL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA E DEL TRAFFICO DI ESSERI UMANI NELL'AREA ADRIATICA E IONICA

I Rappresentanti di Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Repubblica Federale di Jugoslavia, Slovenia, unitamente ai Rappresentanti di Bulgaria e FYROM, riuniti a livello di Ministri dell'Interno e dell'Ordine Pubblico, o loro delegati, alla presenza del Ministro per i Rifugiati, l'Immigrazione e l'Integrazione di Danimarca, Presidente di turno dell'UE, e del Rappresentante del Commissario dell'Unione Europea per la Giustizia e gli Affari Interni:

riunitisi a Lecce il 13 novembre 2002 su invito della Presidenza italiana dell'Iniziativa Adriatica e Ionica allo scopo di adottare più incisive modalità di prevenzione e contrasto dell'immigrazione clandestina e del traffico di esseri umani;

ribadendo la loro adesione ai principi ed alle norme enunciati nella Carta delle Nazioni Unite ed agli strumenti internazionali per la tutela dei diritti dell'uomo;

consapevoli del fatto che una più intensa cooperazione regionale contribuisce a promuovere la stabilità politica ed economica ed a favorire il processo di integrazione tra i Paesi interessati;

determinati nel prevenire e contrastare, nell'area Adriatica e Ionica, l'immigrazione clandestina ed il traffico di esseri umani, che rappresentano un elemento di instabilità e di insicurezza per l'area e per l'intera Europa;

evidenziano che l'immigrazione clandestina ed il traffico di esseri umani costituiscono tuttora un fenomeno che minaccia nei bacini dell'Adriatico e dello Ionio, il mantenimento di un'area di stabilità e di crescente prosperità, al riparo da attività illegali che provocano alle collettività della regione sofferenze umane, danni sociali ed economici e minacce alla sicurezza;

richiamano le conclusioni delle precedenti riunioni tenutesi nel quadro dell'Iniziativa Adriatica e Ionica a Bari, Ancona, Roma e Corfù, concordando sulla necessità che tali conclusioni debbano avere un incisivo seguito operativo;

richiamano, altresì, gli strumenti di cooperazione più ampia in materia:

- i Protocolli aggiuntivi alla Convenzione delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale volti a prevenire, reprimere e perseguire il traffico di persone ed a combattere il contrabbando di migranti per via terrestre, aerea e marittima;
- le conclusioni del Consiglio Europeo di Tampere che hanno espressamente citato l'importanza di una cooperazione regionale degli Stati interessati per lo sviluppo e la sicurezza dell'area;
- le successive iniziative nel quadro dell'Unione europea con particolare riguardo al piano globale per la lotta all'immigrazione clandestina e alla tratta di esseri umani;

esprimono la volontà di rendere sempre più stretta ed efficace la collaborazione tra i rispettivi Paesi al fine di ridurre al minimo il fenomeno dell'immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani.

A tal fine concordano di dare efficace applicazione al Memorandum di Intesa, consegnato in occasione della riunione di esperti tenutasi a Roma il 21 dicembre 2000, che prevede, tra l'altro, l'attuazione di un Piano di "allerta e reazione" a livello regionale per il contrasto all'immigrazione clandestina.

I Ministri, nell'approvare l'allegato Piano di Azione, ribadiscono l'impegno a conferirgli piena applicazione mediante appositi accordi bilaterali o multilaterali e senza pregiudizio alla legislazione nazionale, sottoponendone, altresì, i risultati a periodiche verifiche sull'efficacia raggiunta, al fine di realizzare una valida politica di prevenzione e contrasto dell'immigrazione clandestina e dei reati ad essa connessi.

Lecce, 13 novembre 2002.

Firme

PIANO D'AZIONE

Al fine di rendere più efficace il contrasto e la lotta all'immigrazione clandestina si concorda sull'adozione delle seguenti modalità operative:

- Attribuzione alla Presidenza di turno dell'Iniziativa Adriatica e Ionica dell'impegno a monitorare periodicamente lo stato di applicazione del Memorandum of Understanding consegnato durante la riunione di esperti, che si è tenuta a Roma il 21 dicembre 2000.
- Puntuale applicazione degli accordi di riammissione già esistenti ed inizio di negoziati per la definizione di nuovi accordi di riammissione e di cooperazione di polizia tra gli Stati aderenti all'Iniziativa e con i Paesi terzi limitrofi o di consolidata origine o transito dei flussi di migrazione clandestina.
- Adozione di procedure per la sollecita identificazione ai fini del rimpatrio dei cittadini degli Stati dell'Iniziativa, rintracciati in posizione irregolare sul territorio degli altri Paesi aderenti.
- Adozione di iniziative concrete per la sollecita identificazione ai fini del rimpatrio dei cittadini degli Stati dell'Iniziativa, rintracciati in posizione irregolare sul territorio degli altri Paesi aderenti.
- Adozione di iniziative concrete mediante consultazioni rapide tra gli Stati aderenti per l'organizzazione di unità miste di personale di polizia degli Stati interessati, per la vigilanza ed il controllo delle frontiere terrestri, anche attraverso modalità di pattugliamento congiunto, nonché mediante scambio di personale di polizia di frontiera nei porti ed aeroporti maggiormente interessati da rilevanti flussi di immigrazione regolare, attraverso specifici Accordi bilaterali o multilaterali e fatta salva la loro legislazione nazionale.
- Adozione, fatta salva la legislazione nazionale, di iniziative concrete per il pattugliamento congiunto ai fini di contrasto dell'immigrazione clandestina via mare, laddove necessario, e attraverso specifici Accordi bilaterali o multilaterali, nonché valutando le attuali possibilità per il rinvio dei natanti utilizzati per l'illecito traffico nei porti di provenienza.

ALLEGATO 13

GABINETTO DEL MINISTRO
SETTORE RELAZIONI INTERNAZIONALI

TRADUZIONE

Conferenza Ministeriale Regionale sull'immigrazione illegale e sulla criminalità collegata al fenomeno dell'immigrazione

Brdo - Slovenia, 28 ottobre 2002

DICHIARAZIONE CONGIUNTA

dei Ministri dell'Interno ed i rappresentanti della Repubblica di Austria, della Repubblica di Bulgaria, della Repubblica di Croazia, della Repubblica Italiana, della Repubblica Federale di Jugoslavia, della Repubblica di Ungheria, della Romania, della Repubblica di Slovenia, della Repubblica di Albania e del Ministro delle Comunicazioni e degli Affari Civili della Bosnia Erzegovina.

I Ministri dell'Interno ed i rappresentanti della Repubblica di Austria, della Repubblica di Bulgaria, della Repubblica di Croazia, della Repubblica Italiana, della Repubblica Federale di Jugoslavia, della Repubblica di Ungheria, della Romania, della Repubblica di Slovenia, della Repubblica di Albania ed il Ministro delle Comunicazioni e degli Affari Civili della Bosnia Erzegovina si sono riuniti il 28 ottobre 2002 presso il castello di Brdo, in Slovenia. Alla Conferenza ha preso parte anche il rappresentante della Commissione dell'Unione Europea per la Giustizia e gli Affari Interni.

La Conferenza dà seguito alle numerose attività ed iniziative dei Paesi partecipanti, portate avanti sia nel contesto della cooperazione bilaterale sia a livello multilaterale e sotto l'egida delle organizzazioni internazionali. Inoltre, la Conferenza ha dato una dimensione più ampia alla cooperazione regionale nella gestione dei flussi migratori, soprattutto quelli illegali che seguono principalmente la Rotta Balcanica.

I flussi dell'immigrazione illegale sono strettamente collegati a varie forme

di criminalità organizzata che rappresentano una minaccia per tutti i Paesi. Questi reati si verificano regolarmente e, nella maggior parte dei casi, vengono violati i diritti umani e le libertà fondamentali. Pertanto, il crimine costituisce un fardello non soltanto per i Paesi di destinazione ma anche per i Paesi di transito e di origine.

I Ministri ed i rappresentanti hanno sottolineato la necessità di adottare una serie di misure, ai livelli governativo, intergovernativo, regionale e comunitario, al fine di gestire con la massima efficacia i flussi migratori, soprattutto quelli illegali. I fattori che impediscono una prevenzione efficace dei flussi migratori illegali e della criminalità connessa a tale fenomeno hanno un carattere multidimensionale e potrebbero essere eliminati soltanto attraverso l'adozione sistematica delle misure necessarie, evitando iniziative e attività sporadiche. E' quindi importante stabilire standard e politiche comuni e armonizzare le legislazioni, le politiche in materia di visti, le politiche per la riammissione dei cittadini stranieri, nonché garantire un'attiva cooperazione giudiziaria e di polizia con obblighi internazionali prestabiliti e come ultima cosa, ma non per importanza, prendere in considerazione *l'acquis comunitario.*

I Ministri ed i rappresentanti hanno espresso la necessità di seguire un approccio regionale globale per quanto riguarda la gestione dei flussi migratori, la prevenzione dei flussi illegali e le attività criminali connesse al fenomeno dell'immigrazione nonché l'ulteriore rafforzamento della cooperazione tra i Paesi partecipanti a livello amministrativo e operativo. In tale contesto, è stata adottata una serie di misure volte ad intensificare la cooperazione e a ridurre i rischi che i summenzionati fenomeni comportano. I Ministri ed i rappresentanti hanno evidenziato quanto segue:

- Armonizzazione delle politiche sanzionatorie per la prevenzione e la repressione dei flussi migratori illegali e della criminalità organizzata connessa al fenomeno dell'immigrazione, inclusa la questione dell'introduzione di sanzioni per gli autori di reati e il problema della protezione delle vittime. A tal fine, saranno utili basi: la Convenzione delle Nazioni Unite sul crimine organizzato transnazionale e i suoi Protocolli aggiuntivi, ossia il Protocollo per prevenire, reprimere e perseguire il traffico di persone, soprattutto donne e bambini ed il Protocollo contro il Traffico di immigrati per via terrestre, marittima e aerea, nonché *l'acquis comunitario.*

- Rafforzamento della cooperazione tra le autorità di polizia competenti dei Paesi partecipanti, attraverso la conclusione di accordi bilaterali sulla lotta contro l'immigrazione clandestina e la criminalità organizzata.

- Cooperazione tra i Paesi, conclusione di accordi bilaterali di riammissione e adozione di meccanismi efficaci che permettano un più rapido processo di riammissione.

- Più intensa cooperazione bilaterale tra i Paesi, in particolare tra le autorità di polizia, specialmente per quanto riguarda il controllo delle frontiere, predisponendo attività di prevenzione e repressione.

- Preparazione e scambio sistematico di informazioni relative all'analisi dei rischi rappresentati da potenziali migrazioni illegali provenienti dal territorio del proprio Paese e messa a punto di un sistema di allerta rapida, ai livelli bilaterale e regionale, conforme a quello dell'Unione Europea.

- Scambio sistematico e strutturato, anche attraverso ufficiali di collegamento, di informazioni sui flussi migratori illegali e monitoraggio di tali flussi; in particolare, scambio di dati e informazioni sugli immigrati che si trovano illegalmente in uno Stato, sui trafficanti catturati e sulle loro reti internazionali, sui richiedenti asilo e sulle persone allontanate, sulle rotte utilizzate da coloro che attraversano le frontiere, sui documenti falsificati per attraversare le frontiere, sulle tecniche di falsificazione e sui metodi per scoprire i documenti contraffatti e altri tipi di informazione.

- Istituzione di una rete di punti focali nazionali tra le autorità competenti che si occupano dell'elaborazione, dell'analisi e della trasmissione di dati e di informazioni ad altri Stati.

- Adozione di adeguate procedure in materia di asilo che garantiscano il rispetto dei fondamentali diritti umani in osservanza delle Convenzioni internazionali e, al contempo, impediscano l'abuso di tali diritti ai fini dell'immigrazione illegale.

- Elaborazione di un programma per fornire un sostegno tecnico ai Paesi di origine e di transito, a livello bilaterale, nell'ambito delle organizzazioni internazionali, delle iniziative regionali esistenti e dell'Unione Europea.

ALLEGATO 14

DICHIARAZIONE DI LONDRA

SCONFIGGERE IL CRIMINE ORGANIZZATO NELL'EUROPA SUDORIENTALE

Conferenza dei Ministri a Lancaster House
Londra
25 novembre 2002

Lo stato di diritto è il fondamento della democrazia, della prosperità e della stabilità a lungo termine. Il crimine organizzato costituisce una minaccia a tutto ciò; è il nemico che dobbiamo battere o sarà lui a sconfiggere noi.
Oggi poniamo quindi la lotta contro il crimine organizzato in cima al nostro programma e concordiamo un partenariato strategico per la libertà, la sicurezza e la giustizia.

Il nostro impegno comune
In stretta collaborazione ci impegniamo a:

- **Combattere il crimine alla radice** colpendo i criminali nel loro territorio e lottando contro la corruzione
- **Combattere il crimine "in transito"** disarticolando le reti che si snodano in tutta Europa e vanno anche oltre, nonché rintracciando il denaro illecitamente acquisito
- **Combattere il crimine a destinazione** colpendo i criminali che agiscono in territorio straniero e confiscando loro i proventi del crimine.

La comunità internazionale fornirà un'assistenza continua a sostegno del rispetto degli impegni assunti oggi dai Paesi della regione. A loro volta, i Governi della regione sosterranno i loro sforzi per ottenere risultati tangibili.

Le iniziative coordinate e congiunte della comunità internazionale e della regione saranno incentrate particolarmente sugli **sforzi tecnici e operativi per combattere gli aspetti salienti del crimine organizzato**, vale a dire:

- **Immigrazione clandestina e traffico di esseri umani**
- **Traffico di armi e droga**
- **Gravi reati transfrontalieri di altro tipo**
- **Corruzione**

Progressi tangibili e continui saranno fondamentali per i Paesi dell'Europa sud orientale al fine di sviluppare relazioni sempre più strette con l'UE. L'impegno e l'assistenza dell'UE saranno essenziali per gli sforzi della comunità internazionale.

Iniziative prioritarie nell'Europa sudorientale

I Paesi dell'Europa sud orientale , secondo i propri stadi di sviluppo e di impegno con l'UE,

elaboreranno politiche di contrasto del crimine conformi agli standard europei:

- Rispettando gli impegni di lotta contro il crimine secondo i relativi processi della UE, compreso il Processo di Stabilizzazione e di Associazione (SAP)
- Creando le potenzialità istituzionali per raggiungere gli standard europei; ed attuando una normativa coerente con la legislazione europea cosicché, ad esempio, i miglioramenti in ambito di polizia non siano minati da ordinamenti giuridici inadeguati
- Attuando strategie anticorruzione con la partecipazione attiva della società civile e promulgando leggi per combattere la corruzione
- Rafforzando le potenzialità di indagine finanziaria, controllo del riciclaggio di denaro sporco e sequestro e confisca dei proventi del crimine
- Fornendo i mezzi pratici e tecnici sia alle forze dell'ordine che ai vari dicasteri per portare avanti azioni decise contro i singoli delinquenti e le bande di criminali.
- Assicurando che tali misure siano potenziate da una migliore cooperazione, dallo scambio di informazioni e dal coordinamento tra le forze dell'ordine competenti e i dicasteri di ciascun Paese.
- Sostenendo tutto ciò con un quadro normativo che favorisca la cooperazione tra le forze di polizia.

Costruire il sostegno popolare e politico per un'azione risolutiva contro il crimine organizzato:

- Combattendo la corruzione nelle istituzioni dello Stato, ovunque si verifichi; e sostenendo lo sviluppo di una stampa forte ed indipendente
- Promuovendo un messaggio pubblico coerente sui benefici che la popolazione del Sud Est europeo deriverebbe dalla sconfitta della criminalità al fine di portare al massimo il sostegno pubblico a favore delle misure anticrimine che a volte possono risultare spiacevoli.

Il crimine priva i governi delle loro legittime entrate, limita il commercio internazionale, produce tagli nei posti di lavoro e nei redditi. Combattere il crimine porterà gli standard di vita dei cittadini della regione più vicini a quelli della UE.

Ulteriore miglioramento della cooperazione regionale:

- attraverso lo scambio di migliori prassi sull'attuazione delle riforme necessarie al fine di far fronte agli obblighi derivanti dal SAP e ad altri processi UE del settore; scambiandosi le esperienze fatte per migliorare la cooperazione interna interforze, nonché lo scambio di informazioni e di coordinamento.

- assicurando la coerenza, in tutti i Paesi e nell'intera regione, della nuova legislazione che sia in linea con gli standard europei;

- partecipando a programmi congiunti per la creazione di potenzialità al fine di sviluppare le istituzioni di contrasto al crimine al punto di raggiungere un livello uguale in tutta la regione che corrisponda agli standard europei;

- sviluppando meccanismi operativi in linea con gli standard dell'Unione Europea ed estendendo la cooperazione oltre i confini così da condurre operazioni congiunte contro il crimine, promuovere i contatti giudiziari e la mutua assistenza in materia giuridica nonché lo scambio di informazioni necessario per combattere il crimine a livello regionale.

Queste azioni sosterranno e completeranno le altre iniziative sopra descritte nonché quelle definite negli allegati riferiti a ciascun Paese in cui si elencano dettagliatamente le azioni prioritarie da parte dei Paesi dell'Europa sudorientale. La cooperazione regionale aiuterà i Paesi del Sud Est europeo ad unire le proprie forze a quelle della comunità internazionale. Tutto ciò favorirà il progresso nella regione.

Intenti futuri

Tutti i partner internazionali e gli organismi competenti , a tutti i livelli delle strutture esistenti, porteranno avanti il processo politico avviato oggi. Il Processo di Zagabria sarà utilizzato appieno per raggiungere questo obiettivo. E l'Unione Europea utilizzerà tutti i meccanismi di revisione in ambito SAP per dare seguito ai propri impegni e coordinare la lotta contro la criminalità organizzata, assicurando coerenza con l'assistenza fornita dalla Comunità e dagli Stati membri.

Coordineremo meglio le attuali iniziative relative alla lotta contro il crimine organizzato. Il secondo Vertice del Processo di Zagabria si terrà il 21 giugno 2003 a Salonicco. Argomento principale sarà il livello raggiunto, a quel punto, nelle azioni concrete che contribuiscono all'ottenimento di questi obiettivi.

In passato, il crimine organizzato si è mostrato meglio organizzato delle iniziative nazionali ed internazionali per sconfiggerlo. Oggi ci impegniamo a cambiare questa tendenza.

Grafici

La criminalità e lo stato di diritto nell'Europa sudorientale

- I Paesi della regione si trovano in stadi di sviluppo differenti
- Ma sono tutti candidati potenziali o reali a diventare membri dell'UE; quindi sono impegnati nell'adeguamento a standard europei
- Tutti i Paesi della regione si trovano ad affrontare grosse sfide- alcuni più di altri- per affermare lo stato di diritto e contrastare le attività criminose contrarie a tali standard
- Le maggiori minacce criminali sono rappresentate dall'immigrazione clandestina e dal traffico di droga, armi ed esseri umani. Anche la corruzione è intrinsecamente legata alla criminalità organizzata. Nei casi più gravi , corrode lo Stato dal suo interno e consente al crimine di divenire accettabile e rimanere impunito.
- La compromissione con il crimine e la mancanza di sicurezza giuridica sono i fattori principali che ostacolano gli investimenti e, pertanto, lo sviluppo economico nella regione.
- La criminalità organizzata è la fonte di finanziamento e fornisce protezione ai criminali di guerra latitanti e mantiene collegamenti con i terroristi.

Le ripercussioni sui partner internazionali

- L'attività criminale, agevolata da od originata nell'Europa sudorientale colpisce i partner nel resto del continente e non solo.
- La criminalità locale è spesso molto più consistente di quella d'importazione in qualunque Paese. Ma la minaccia all'UE e ad altri partner internazionali da parte della criminalità organizzata del Sud Est europeo è in crescita e assai pericolosa.
- Ne risulta che il privato cittadino sia esposto alla violenza o alla minaccia della violenza e alla mancanza di reddito e di posti di lavoro.

Impegno da parte dell'UE e dei partner

- L'UE ha preso vari tipi di impegni con i Paesi dell'Europa sudorientale.
- Alcuni sono Paesi candidati e sono soggetti al processo di preadesione. Altri aspirano a tale status e lavorano a stretto contatto con l'UE per raggiungere una maggiore integrazione. Questi includono la parte occidentale della regione, un gruppo di potenziali candidati soggetti al Processo di Stabilizzazione e Associazione (SAP) , cioè il principale strumento dell'UE per lavorare con loro.
- IL SAP ed altri processi del settore sono accompagnati dai programmi di assistenza dell'UE, sia a livello comunitario che di Stato membro; gran parte di tali iniziative é volta all'affermazione dello stato di diritto e al contrasto del crimine.

- I partner internazionali e le istituzioni al di fuori dell'UE hanno assunto un significativo impegno nella regione, spesso fornendo la propria *expertise* e i programmi di assistenza.
- Gli Stati membri dell'UE e le istituzioni lavorano in stretta collaborazione con tali partner.
- Esiste un'ampia gamma d'iniziative regionali di settore : il Processo di Cooperazione del Sud Est europeo, il Patto di Stabilità per l'Europa sudorientale, l'Iniziativa adriatico-jonica, l'Iniziativa Centro-europea ed altre (vedi allegato)

Titoli e grafici da aggiungere

ALBANIA – Settori prioritari d'azione

Realizzeremo quanto segue:

1. **Standard internazionali** – portare gli standard nazionali GAI ai livelli di quelli europei ed internazionali ratificando le convenzioni internazionali di settore e attuandone i provvedimenti.

2. **Legislazione** – prendere le seguenti misure per conferire autorità alle azioni decisive contro i gruppi criminali e contro quegli elementi della polizia e della magistratura che sono coinvolti in attività criminose; attuazione dell'esistente normativa per combattere il riciclaggio di denaro sporco ed il traffico di esseri umani; tribunali speciali per gravi crimini; determinazione di un chiaro ambito giuridico per combattere il traffico di droga e di armi; elaborazione di una legislazione per proteggere le vittime ed i potenziali testimoni; creazione di organismi indipendenti per indagare su magistrati sospettati di coinvolgimento in attività criminose.

3. **Potenzialità** – creare potenzialità in loco per prevenire, indagare e perseguire le attività criminali destinando ulteriori risorse a quanto segue: supporto tecnico e addestramento delle unità speciali per combattere il traffico di armi e di droga nonché il contrabbando e il traffico di esseri umani; creazione di un'unità specializzata anticrimine organizzato (compresi polizia e magistrati) e di tribunali speciali; sviluppo di un Ufficio del Procuratore Generale che sia indipendente ed efficiente e programmi di formazione giudiziaria; elaborazione di procedure amministrative trasparenti per il rilascio di licenze, permessi e altre transazioni commerciali.

4. **Coordinamento** – (a) sviluppare una strategia di gestione integrata delle frontiere per coordinare le attività delle varie forze dell'ordine coinvolte, e (b) potenziare la lotta contro il riciclaggio di denaro sporco mediante: il miglioramento dei gruppi interforze esistenti; l'introduzione di nuove strutture amministrative ed operative per una diffusione delle informazioni ed un'azione comune più efficiente tra organi di polizia, settore finanziario e magistratura; l'applicazione di una maggiore trasparenza nel settore bancario privato.

5. **Cooperazione regionale e Mutua Assistenza in materia giuridica (MLA)** – introdurre misure specifiche in linea con il sostegno albanese alla Convenzione Europea sulla Mutua Assistenza in Materia Penale, a comprendere: le reti regionali di magistrati, funzionari specializzati di polizia e funzionari di collegamento; i punti di contatto centrali MLA; il mutuo riconoscimento delle sentenze tra i partner regionali; la conclusione di accordi di estradizione e

riammissione con i Paesi confinanti; le operazioni congiunte di polizia e l'addestramento congiunto; mutua protezione delle vittime e dei potenziali testimoni al fine di migliorare la percentuale di procedimenti giudiziari

6. **Lotta alla corruzione** – attuare il nostro Piano Nazionale Anti-corruzione, includendo dei provvedimenti per: garantire che le istituzioni statali e la società civile collaborino strettamente con il Gruppo di Monitoraggio Anti-Corruzione; istituire un servizio indipendente in materia di procedimenti giudiziari

BOSNIA – Settori prioritari d'azione

Realizzeremo quanto segue – a livello di Stati e di Organismi, e in stretta collaborazione tra questi e l'Alto Rappresentante - :

1. **Standard internazionali** – portare gli standard nazionali GAI ai livelli di quelli europei ed internazionali attuando i provvedimenti delle convenzioni internazionali di settore.

2. **Legislazione** – prendere le seguenti misure per conferire autorevolezza alle azioni decisive contro gruppi di individui o pubblici ufficiali coinvolti in attività criminose e migliorare il sistema giudiziario penale mediante un efficace ed omogeneo Codice Penale e Codice di Procedura Penale. Le misure prevedono: immunità dei testimoni; confisca dei beni; misure di contrasto dell'associazione a delinquere e del riciclaggio di denaro sporco; introduzione del reato di traffico di esseri umani e di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina; totale attuazione degli impegni per l'immigrazione e l'asilo intrapresi in virtù della Dichiarazione del Marzo 2001 sulla cooperazione regionale; garanzia di uniformità e cooperazione tra la magistratura giudicante ed inquirente; divieto di coinvolgimento a livello ufficiale o politico nelle attività commerciali/finanziarie.

3. **Potenzialità** – creare potenzialità in loco per muovere un'azione più efficace contro il crimine creando potenzialità a livello statale in tre settori: (1) forze di polizia, inclusa la sicurezza alle frontiere (2) la magistratura, inclusi i tribunali e i pubblici ministeri (3) il settore finanziario e commerciale, incluso un singolo organo governativo di controllo dell'attività bancaria per combattere il riciclaggio di denaro sporco; migliorare l'amministrazione e le operazioni delle Dogane e del Fisco in conformità con politiche fiscali statali armonizzate; introdurre un processo semplificato per il censimento delle imprese.

4. **Coordinamento** – stabilire un più efficace coordinamento tra le varie agenzie inclusi i dipartimenti governativi indipendenti effettuando operazioni congiunte di polizia e formazione comune, includendo l'istituzione di task force investigative e lo scambio di ufficiali di collegamento permanenti e di funzionari operativi; introdurre nuovi accordi e tecnologia avanzata per uno scambio di informazioni più efficiente ed un'azione congiunta tra le forze dell'ordine e la magistratura; finanziando totalmente il Servizio di Frontiera Statale SBS con le risorse della BiH; l'adozione dell'Accordo Cooperativo per le Dogane SBS da parte del Governo RS; associazione tra le competenti organizzazioni internazionali in BiH e le istituzioni, i ministeri e le agenzie della BiH.

5. **Cooperazione regionale e Mutua Assistenza in materia giuridica (MLA)** – introdurre la Mutua Assistenza in Materia Giuridica (MLA) con i partner regionali e l'UE mediante: la firma e la ratifica della Convenzione Europea sulla Mutua

Assistenza in Materia penale e relativi protocolli; le reti regionali di magistrati, funzionari specializzati di polizia e funzionari di collegamento; i punti di contatto centrali MLA; il sostegno al gruppo di lavoro istituito con i Ministeri dell'Interno della Serbia e Montenegro e della Croazia; il mutuo riconoscimento delle sentenze tra partner regionali; operazioni di polizia e addestramento congiunti; gestione integrata delle frontiere e cooperazione con i servizi di frontiera dei Paesi confinanti.

6. **Lotta alla Corruzione** – finalizzare e attuare, in stretta collaborazione con la comunità internazionale, un progetto nazionale anticorruzione, che affida le competenze per i provvedimenti anticorruzione a livello governativo ad un singolo organismo, includendo: la riforma giudiziaria come auspicato dall'OHR; le istituzioni giudiziarie da specializzare nel perseguimento del reato di corruzione.

CROAZIA- Settori prioritari d'azione

Realizzeremo quanto segue:

1. **Standard internazionali** - portare gli standard nazionali GAI ai livelli di quelli europei ed internazionali ratificando le convenzioni internazionali di settore e attuandone i provvedimenti.

2. **Legislazione** - introdurre una normativa per garantire l'effettiva attuazione della dichiarazione tra Croazia, Slovenia, Italia, Austria e Ungheria per una più stretta cooperazione regionale e bilaterale volta a combattere l'immigrazione clandestina e la criminalità organizzata.

3. **Potenzialità** - creare potenzialità in loco per prevenire, indagare e perseguire le attività criminose destinando ulteriori risorse a: la nuova Direzione di Polizia di Frontiera; l'Ufficio per la Lotta contro la Corruzione e il Crimine Organizzato (USKOK); testimoni e vittime dei programmi di protezione anticrimine; un nuovo sistema di *intelligence* per combattere la criminalità nell'ambito della Direzione di Polizia Criminale; i servizi di Dogana.

4. **Cooperazione regionale e Mutua Assistenza in Materia Giuridica (MLA)** - introdurre misure specifiche in linea con il sostegno croato alla Convenzione Europea sulla Mutua Assistenza in Materia Penale, a includere: le reti regionali di magistrati, funzionari specializzati di polizia e ufficiali di collegamento; i punti di contatto centrali MLA; il potenziamento dello scambio di *intelligence* e il sostegno continuato ai gruppi di lavoro istituiti con i Ministeri dell'Interno di Serbia e Montenegro e BiH; il mutuo riconoscimento delle sentenze tra partner regionali; operazioni di polizia e addestramento congiunti, nonché *task force ad hoc* per combattere l'attività criminale transfrontaliera, incluso il traffico di persone.

5. **Lotta alla corruzione** - attuare, in stretta collaborazione con la comunità internazionale, il nostro Programma Nazionale e Piano d'Azione di Contrasto della Corruzione e altre misure, a includere: il rafforzamento dei controlli interni su istituzioni vulnerabili (in particolare la polizia, il fisco e le dogane); adottare una normativa sul conflitto di interessi e il finanziamento dei partiti politici.

REPUBBLICA FEDERALE di JUGOSLAVIA - Settori prioritari d'azione

Realizzeremo quanto segue:

1. **Standard internazionali** - portare gli standard nazionali GAI ai livelli di quelli europei ed internazionali ratificando le convenzioni internazionali di settore e attuandone i provvedimenti.

2. **Misure di contenimento** - prevenire la diffusione della criminalità organizzata non consentendo l'ingresso e l'uscita dalla FRY dei criminali e dei beni di provenienza illecita mediante l'introduzione di: una strategia integrata per la gestione delle frontiere; una capacità comune di raccogliere dati in materia penale, un programma comune sulle dogane e una strategia comune di contrasto al traffico degli stupefacenti tra autorità federali e della repubblica.

3. **Cooperazione Regionale & MLA** - introdurre misure specifiche volte a potenziare lo MLA con i partner regionali e l'UE, a includere: la firma della Convenzione Europea sulla Mutua Assistenza in Materia Penale; reti regionali di magistrati, funzionari di polizia specializzati e ufficiali di collegamento; i punti di contatto centrali del MLA; il mutuo riconoscimento delle sentenze tra i partner regionali; operazioni di polizia e addestramento congiunti.

4. **Legislazione** (a livello di repubbliche costituenti) - conferire autorevolezza alle azioni decisive contro i gruppi, gli individui o i funzionari coinvolti in attività criminose, adottando una normativa efficace su: sequestro dei beni, protezione delle vittime e dei testimoni, corruzione, responsabilità di polizia e indipendenza della magistratura.

5. **Potenzialità** (a livello di repubbliche costituenti) - creare potenzialità in loco per prevenire, indagare e perseguire le attività criminose, destinando ulteriori risorse a quanto segue: operazioni delle forze dell'ordine con particolare riguardo per la responsabilità; tribunali per casi di criminalità organizzata; e inoltre
   - per la Serbia: il nuovo Consiglio serbo di Contrasto della Corruzione e la Direzione per la Lotta contro la Criminalità Organizzata; l'Unità Investigativa presso il Ministero delle Finanze serbo; e
   - per il Montenegro: l'Ente montenegrino per l'Iniziativa Anticorruzione; l'unità contrabbando/corruzione presso l'Amministrazione doganale montenegrina.

6. **Lotta alla corruzione** - elaborare ed attuare, in stretta collaborazione con la comunità internazionale, una strategia globale di contrasto della corruzione a includere: il potenziamento del programma di formazione per i vari organismi che combattono la corruzione e il rafforzamento del coordinamento tra questi; potenziamento normativo; garanzia d'indipendenza della magistratura; adesione ai meccanismi europei di controllo della corruzione, inclusi i Gruppi di Stati Contro la Corruzione (GRECO).

REPUBBLICA di MACEDONIA (ndt FYROM) - Settori prioritari d'azione
Realizzeremo quanto segue:

1. **Standard internazionali** - portare gli standard nazionali GAI ai livelli di quelli europei ed internazionali ratificando le convenzioni internazionali di settore e attuandone i provvedimenti.

2. **Coordinamento** sviluppare ed attuare una strategia nazionale per la gestione integrata delle frontiere al fine di controllare e sorvegliare tutti i confini al di fuori dei Posti di Frontiera ufficiali; (b) migliorare la lotta contro il riciclaggio assicurando un'adeguata collaborazione tra La Direzione per la Prevenzione del Riciclaggio di Denaro Sporco e le varie forze dell'ordine, il settore finanziario e la magistratura; e c) combattere la proliferazione delle armi corte e leggere legiferando a favore della consegna volontaria delle armi detenute illegalmente per poi distruggerle attraverso le *clearing house*.

3. **Deterrente** - dimostrare che "il crimine non paga" intraprendendo un'azione decisiva contro i singoli delinquenti e le bande di criminali, a includere: sequestro dei proventi del crimine, compresi i beni; istituzione di tribunali speciali per crimini gravi come il traffico di droga;, il traffico di esseri umani e la proliferazione delle armi; pubblicità ai casi risolti con successo; includere nella normativa l'emendamento sulla protezione dei testimoni; rafforzare il legame tra i servizi d'*intelligence* e le forze dell'ordine.

4. **Cooperazione Regionale e Mutua Assistenza in Materia Giuridica (MLA)** - introdurre misure specifiche in linea con il sostegno della FYROM alla Convenzione Europea sulla Mutua Assistenza in Materia Penale, a includere: le reti regionali di magistrati, funzionari specializzati di polizia e ufficiali di collegamento; i punti di contatto centrali MLA; il mutuo riconoscimento delle sentenze tra i partner regionali; le operazioni di polizia e l'addestramento congiunti.

5. **Lotta alla corruzione** - sviluppare e attuare, in stretta collaborazione con la comunità internazionale, una strategia globale di contrasto alla corruzione, a includere: attuazione della Legge sulla Prevenzione della Corruzione; istituzione di un'unità multidisciplinare indipendente anticorruzione in grado di prevenire, condurre indagini e perseguire i reati di corruzione.

UNMIK[1]– settori prioritari d'azione

1. **Cooperazione regionale e MLA** - Introdurre misure specifiche per migliorare la cooperazione regionale basandosi sulla Dichiarazione sul Contrabbando di Sigarette della Conferenza di Pristina, (i governi regionali si sono detti d'accordo a cooperare rendendo più severi i controlli alle frontiere e con un regolamento per gli importatori); cercando una maggiore collaborazione tra la Polizia e le autorità doganali UNMIK, le polizie dei Paesi confinanti e i servizi doganali; cercando altresì di istituire un programma regionale per la protezione dei testimoni e un meccanismo che consenta l'assistenza tecnica reciproca tra l'UNMIK e i Paesi della regione.

2. **Volontà Popolare e Politica** - creare un clima che favorisca la lotta contro il crimine: informando sulla natura, la portata e l'impatto del crimine organizzato attraverso i media e il sistema educativo; diffondendo informazioni sul traffico di esseri umani; istituendo linee telefoniche dedicate; incentivando l'informazione pubblica sulle attività criminali; favorendo la volontaria riduzione delle armi corte e leggere; riportando casi perseguiti con successo; adottando codici di condotta nel settore pubblico e privato.

3. **Creare Potenzialità** - creare potenzialità *in loco* per prevenire, indagare e perseguire le attività criminali fornendo le Dichiarazioni di Requisiti per le forze dell'ordine al fine di consentire alla comunità internazionale di sostenerli destinando ulteriori risorse alle iniziative locali per la creazione di potenzialità nel Servizio di Polizia del Kossovo; alle unità della polizia UNMIK che si stanno specializzando in sorveglianza, raccolta di dati d'*intelligence* e lotta contro il traffico di esseri umani; alle Dogane; al sistema giudiziario (inclusi l'Istituto Giudiziario del Kossovo e l'Unità Giudiziaria Ispettiva); stabilendo e formando unità di eccellenza della polizia locale capaci di effettuare indagini delicate contro il traffico e la corruzione.

4. **Migliorare le Infrastrutture** - rendere più efficaci le azioni di contrasto dei gruppi criminali : rafforzando i controlli e i sistemi di frontiera; coordinando i sistemi d'*intelligence* per migliorare l'intercettazione di individui; fornendo un'efficiente protezione dei testimoni per le vittime del traffico e per altri con "case sicure"; utilizzando misure di copertura e tecniche di sorveglianza e indagine; ampliando la capacità di accoglimento delle carceri.

[1] Dalla fine del conflitto nel 1999, il Kossovo è stato sotto il controllo amministrativo dell'UNMIK, in conformità con la Risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU (UNSCR) 1244 del 10 giugno 1999. La comunità internazionale è ancora direttamente impegnata nel Kossovo sotto l'egida dell'UNMIK. Nel 2001 fu creato un nuovo pilastro per la sicurezza e la giustizia: il Pilastro 1. Molto è stato fatto per rafforzarlo nell'ultimo anno così da meglio dotarlo per lottare contro la criminalità organizzata. Questo documento chiarisce dove permangono ancora le sfide più importanti e indica che è in questi settori che è necessario un ulteriore sostegno da parte della comunità internazionale.

5. **Legislazione** - migliorare il quadro normativo per la lotta alla criminalità organizzata introducendo una legge sul riciclaggio di denaro sporco, inclusa la registrazione e la confisca dei beni; introducendo regolamenti sull'individuazione delle ONG; stilando un elenco di esperti stranieri per consulenze nella redazione dei regolamenti.

6. **Lotta alla Corruzione** - elaborare ed attuare una strategia globale anticorruzione, in stretta collaborazione con la comunità internazionale, a includere: campagne informative, l'istituzione di un catasto dei terreni; ed ulteriori miglioramenti della Pubblica Amministrazione, dell'economia nazionale e della società civile al fine di garantire che non vengano coinvolti nelle attività del crimine organizzato.